

182-195  
RESOCONTO STENOGRAFICO

## 182ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

## I N D I C E

		<b>Interpellanze</b>	
		(Annunzio) .....	6523
		<b>Interrogazioni ed interpellanze</b>	
		(Svolgimento):	
		PRESIDENTE .....	6532
		PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente .....	6535, 6537
		6540, 6542, 6544, 6546, 6550	6533, 6536
		AIELLO (PCI) .....	6537, 6539, 6540, 6544, 6545, 6546, 6547
		PIRO (DP)* .....	6542, 6543, 6549, 6553
		D'URSO (PCI)* .....	
		<b>Mozione</b>	
		(Annunzio) .....	6532
		(*) Intervento corretto dall'oratore	
		<b>Allegato</b>	
		Risposte scritte ad interrogazioni:	
		— Risposta dell'Assessore per l'industria all'interrogazione numero 114 degli Onorevoli Galipò e altri .....	6555
		— Risposta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione numero 206 degli Onorevoli Aiello e Chessari .....	6555
		— Risposta dell'Assessore per l'industria all'interrogazione numero 241 degli Onorevoli Consiglio e altri .....	6556
		— Risposta dell'Assessore per l'industria all'interrogazione numero 243 degli Onorevoli Altamore e altri .....	6556
		— Risposta dell'Assessore per l'industria all'interrogazione numero 275 dell'Onorevole Cicero .....	6556
		— Risposta dell'Assessore per l'industria all'interrogazione numero 276 dell'Onorevole Cicero .....	6557
		— Risposta dell'Assessore per l'industria all'interrogazione numero 281 dell'Onorevole Palillo .....	6557
		— Risposta dell'Assessore per l'industria all'interrogazione numero 330 degli Onorevoli Lo Giudice Diego e Cocco .....	6558
		— Risposta dell'Assessore per l'industria all'interrogazione numero 379 degli Onorevoli Parisi e Virlinzi .....	6558
		— Risposta dell'Assessore per l'industria all'interrogazione numero 458 degli Onorevoli Altamore e Bartoli .....	6559
Congedi .....	6500		
<b>Commissioni legislative</b>			
(Comunicazione delle assenze e sostituzioni) .....	6505		
(Annunzio di comunicazioni pervenute dal Governo) ..	6505		
(Comunicazione di richieste di parere) .....	6503		
(Comunicazione di pareri resi) .....	6504		
<b>Commissario dello Stato</b>			
(Comunicazione di impugnativa di legge regionale) ..	6506		
<b>Corte costituzionale</b>			
(Comunicazione di sentenze) .....	6506		
<b>Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio</b>			
(Comunicazione) .....	6506		
<b>Disegni di legge</b>			
(Annunzio di presentazione) .....	6500		
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione) .....	6501		
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative competenti) .....	6502		
(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):			
PRESIDENTE .....	6532		
<b>Giunta regionale</b>			
(Comunicazione di delibera concernente ripartizione territoriale di fondi di bilancio) .....	6506		
<b>Interrogazioni</b>			
(Annunzio di risposte scritte) .....	6500		
(Annunzio) .....	6507		
(Annunzio di trasformazione di interrogazione con richiesta di risposta orale in interrogazione con richiesta di risposta scritta) .....	6523		

La seduta è aperta alle ore 10,05.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

### Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Gorgone, per le sedute dell'11 e del 12 gennaio 1989; Diquattro, per le sedute del 12, 13 e 14 gennaio 1989; Alaimo, per tre giorni a decorrere da oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— Da parte dell'Assessore per l'industria:

— numero 114: «Applicazione della legge regionale numero 57 del 1986 a favore delle imprese Moi-Moschella e Sicilianpak attualmente sotto amministrazione controllata», degli onorevoli Galipò ed altri;

— numero 241: «Sostituzione del presidente del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa a causa delle sue ben note vicende giudiziarie», degli onorevoli Consiglio ed altri;

— numero 243: «Iniziative per assicurare la corretta utilizzazione della miniera La Grasta, sita in territorio di Caltanissetta», degli onorevoli Altamore ed altri;

— numero 275: «Estensione a tutto il personale del settore minerario dell'adeguamento retributivo stabilito per gli impiegati dell'Ems e del Rue», dell'onorevole Cicero;

— numero 276: «Estensione ai prepensionati del premio di produzione concordato recentemente tra le organizzazioni sindacali e l'Ems», dell'onorevole Cicero;

— numero 281: «Notizie sulla ventilata utilizzazione della miniera di Pasquasia o, in subordine, di altre miniere in disuso, come deposito di scorie radioattive», dell'onorevole Palillo;

— numero 330: «Iniziative per dissuadere il Governo nazionale dal collocare in Sicilia depositi di materiale radioattivo», degli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco;

— numero 379: «Comunicazione ufficiale all'Enea del provvedimento di revoca dell'autorizzazione ad effettuare esperimenti nella miniera Pasquasia», degli onorevoli Parisi e Virlinzi;

— numero 458: «Blocco della vendita all'incanto degli immobili appartenenti all'Ispea, ente economico in liquidazione», degli onorevoli Altamore e Bartoli.

— Da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

— numero 206: «Ripristino del ponte precario che collegava, alla foce del fiume Ippari, i territori di Vittoria e Ragusa», degli onorevoli Aiello e Chessari.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Rete di emergenza sanitaria in Sicilia» (620), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo);

— «Integrazione alla legge regionale 28 aprile 1981, numero 76, concernente "Norme per l'istituzione del ruolo nominativo del personale addetto alle unità sanitarie locali"» (621), dagli onorevoli Burtone, Leanza Salvatore, Burgaretta Aparo, Pezzino;

— «Provvidenze in favore dei lavoratori licenziati dall'Azienda Rta Spa in servizio nel complesso alberghiero "La Perla Ionica" e dal gruppo Pantò» (622), dagli onorevoli Burtone, Leanza Salvatore, Burgaretta Aparo, Pezzino, Diquattro, Laudani, D'Urso, Piro, Gulino;

in data 13 dicembre 1988;

— «Provvedimenti in favore della Scuola di specializzazione in diritto delle regioni e degli



enti locali presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Palermo» (623), dagli onorevoli Lauricella, Ordile, Damigella, Virga, Natoli, Chessari, Ferrante, Macaluso, Giuliana;

— «Interventi per l'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici ed attrezzature di proprietà di comuni, province e unità sanitarie locali» (624), dagli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Bono, Tricoli, Xiumè, Paolone, Ragno, Virga;

in data 14 dicembre 1988;

— «Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana» (625), dagli onorevoli Lauricella, Ordile, Damigella, Ferrante, Giuliana, Virga, Chessari, Macaluso;

— «Provvedimenti a favore dello sviluppo delle produzioni di frutta secca in Sicilia» (626), dagli onorevoli Damigella, Parisi, Aiello, Vizzini, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colajanni, Colombo, Consiglio, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Risicato, Russo, Virlinzi;

— «Criteri per l'affidamento in gestione dell'area attrezzata di Punta Cugno» (627), dall'onorevole Lo Curzio;

in data 15 dicembre 1988;

— «Norme per l'inquadramento del personale delle unità sanitarie locali che ha partecipato ai corsi di formazione» (628), dagli onorevoli Capodicasa, Gulino, Bartoli, Colombo, Chessari, Risicato, Consiglio, Virlinzi, Vizzini;

— «Estensione ai vice segretari comunali e delle province regionali dello stato giuridico dei dipendenti dell'Amministrazione regionale» (629), dagli onorevoli Leone, Palillo, Piccione, Culicchia, Leanza Salvatore, Stornello, Mazzaglia, Barba;

— «Formazione professionale dei giovani nell'ambito delle unità sanitarie locali della Sicilia» (630), dagli onorevoli Leone, Palillo, Mazzaglia, Leanza Salvatore, Barba, Stornello;

in data 21 dicembre 1988;

— «Anticipazione della Regione alle unità sanitarie locali della Sicilia» (631), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo);

in data 30 dicembre 1988;

— «Disposizioni per la promozione dell'agriturismo» (632), dall'onorevole Lo Curzio;

— «Norme per l'inquadramento del personale degli istituti di patronato o di assistenza» (633), dall'onorevole Lo Curzio;

in data 9 gennaio 1989;

— «Provvedimenti per il personale dell'Azienda autonoma delle terme di Sciacca» (634), dagli onorevoli Errero, Lombardo Raffaele, Mulè;

— «Ulteriori disposizioni per l'attuazione delle leggi regionali 6 maggio 1981, numero 87 e 25 marzo 1986, numero 14 recanti interventi e servizi a favore degli anziani» (635), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Canino);

— «Interventi in favore degli Istituti di alta cultura operanti nella Regione siciliana» (636), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Gentile Raffaele);

— «Modifiche ed integrazioni alla legge 29 giugno 1939, numero 1497 e successive modifiche ed integrazioni» (637), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Gentile Raffaele);

— «Provvidenze per i lavori di recupero della chiesa di Santa Maria dei Greci di Agrigento e sistemazione dell'area antistante» (638), dall'onorevole Palillo;

in data 10 gennaio 1989.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge e contestuale invio alla competente Commissione legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato ed inviato alla competente Commissione legislativa il seguente disegno di legge: «Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia» (619), presentato dagli onorevoli Parisi, Bartoli, Colajanni, Russo, Laudani, Capodicasa, Chessari, Colombo, Vizzini, Aiello, Altamore, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi, in data 13 dicembre 1988;



trasMESSO alla Commissione legislativa «Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali»;  
in data 10 gennaio 1989.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

*«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali»*

— «Norme per il sostegno dell'obiezione di coscienza e del servizio civile in Sicilia» (607);  
d'iniziativa parlamentare;

— «Valutazione nei pubblici concorsi del titolo rilasciato dalla scuola di specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura dal consorzio per il libero istituto di studi universitari» (610);

d'iniziativa parlamentare;

in data 16 dicembre 1988;

*«Industria, commercio, pesca e artigianato»*

— «Interventi a favore dei familiari dei marittimi imbarcati sui motopescherecci "Francesco II" e "Antonino Vella", detenuti in Libia» (608);

d'iniziativa parlamentare;

parere sesta Commissione;

— «Provvedimenti in favore dei marinai e degli armatori delle motobarche sequestrate dalle autorità libiche nell'agosto 1988» (615);

d'iniziativa parlamentare;

parere sesta Commissione;

— «Provvidenze per l'integrazione dei contributi statali e comunitari concernenti i progetti Valoren» (617);

d'iniziativa parlamentare;

parere Commissione Cee

in data 10 gennaio 1989;

*«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»*

— «Ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 novembre

1982, numero 135 e rideterminazione dei compensi dovuti ai componenti delle commissioni previste all'articolo 7 della stessa legge» (612);  
d'iniziativa parlamentare;

— «Rifinanziamento dell'articolo 3 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 85» (613);  
d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per il recupero e la salvaguardia del centro storico di Noto» (618);  
d'iniziativa parlamentare;  
parere sesta Commissione;  
in data 10 gennaio 1989;

*«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»*

— «Provvedimenti per l'Istituto superiore per le tecniche di conservazione dei beni culturali e dell'ambiente "Antonino De Stefano" nella Valle del Belice» (609);

d'iniziativa parlamentare;

in data 16 dicembre 1988;

— «Concessione di un contributo alla Srl Omega Film per la realizzazione del film siciliano "I giorni della vacanza"» (341);

d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per l'assunzione del personale da destinare alle soprintendenze dei beni culturali ed ambientali di Caltanissetta, Enna, Ragusa e Trapani» (614);

d'iniziativa parlamentare;

parere prima Commissione;

— «Interventi per la difesa ambientale e per la valorizzazione turistico-sportiva del comprensorio del lago di Pergusa» (616);

d'iniziativa parlamentare;

parere quinta Commissione;

in data 10 gennaio 1989;

*«Igiene e sanità, assistenza sociale»*

— «Norme per la lotta al randagismo e per l'istituzione dell'anagrafe canina regionale» (606);

d'iniziativa parlamentare;

in data 16 dicembre 1988;

— «Disciplina ed esercizio in materia di assistenza farmaceutica e vigilanza sulle farmacie» (611);

d'iniziativa parlamentare;

in data 10 gennaio 1989.

**Comunicazione di richieste di parere.**

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative:

*«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali»*

— Designazione componente consiglio di amministrazione Opera pia casa famiglia Regina Elena - Famiglia Amato di Messina (511);  
pervenuta in data 30 dicembre 1988;  
trasmessa in data 10 gennaio 1989.

*«Agricoltura e foreste»*

— Programma utilizzo fondi articolo 6 legge regionale numero 28 del 1973 e successive aggiunte e modificazioni. Piano promozionale 1988: deliberazioni I.R.V.V. numero 72 del 30 giugno 1988 e numero 74 del 21 luglio 1988» (508);

pervenuta in data 12 dicembre 1988;  
trasmessa in data 16 dicembre 1988;

— Strade interpoderali (510);  
pervenuta in data 29 novembre 1988;  
trasmessa in data 15 dicembre 1988.

*«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»*

— Gela - Riserva alloggi articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 (506);

pervenuta in data 7 dicembre 1988;  
trasmessa in data 16 dicembre 1988;

— Costruzione del liceo scientifico di Messina - Variante al piano di fabbricazione ed ai parametri di cui al punto "c" dell'articolo 15 della legge regionale 12 giugno 1976, numero 78 (507);

pervenuta in data 12 dicembre 1988;  
trasmessa in data 16 dicembre 1988;

— Ampliamento cimitero comunale della frazione isola di Marettimo - Deroga all'articolo 16, lettera a), della legge regionale numero 78 del 1976 (509);

pervenuta in data 13 dicembre 1988;  
trasmessa in data 16 dicembre 1988;

— Variazione piano di riparto collegamenti marittimi 1988 (512);

pervenuta in data 30 dicembre 1988;  
trasmessa in data 10 gennaio 1989.

*«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»*

— Articolo 7 - Contributi per i Comitati per l'emigrazione e l'immigrazione - Comune di Vita (Trapani) (516);

pervenuta in data 30 dicembre 1988;  
trasmessa in data 10 gennaio 1989;

— Articolo 7 legge regionale numero 38 del 1984 - Contributi per i comitati per l'emigrazione e la immigrazione - San Cataldo (517);  
pervenuta in data 30 dicembre 1988;  
trasmessa in data 10 gennaio 1989;

— Articolo 7 - Contributi per i comitati per l'emigrazione e l'immigrazione - Comune di Carini (518);

pervenuta in data 2 gennaio 1989;  
trasmessa in data 10 gennaio 1989.

*«Igiene e sanità, assistenza sociale»*

— Piano di ripartizione delle somme del bilancio regionale per il potenziamento dei Policlinici di Palermo, Catania e Messina. Anni 1987-88 (capitolo 81502 rubrica sanità) (500);

— Unità sanitaria locale numero 41 di Messina. Richiesta autorizzazione modifica trasformazione posti (501);

— Unità sanitaria locale numero 20 di Agrigento. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (502);

— Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (503);

— Unità sanitaria locale numero 18 di Nicosia. Trasformazione posti vacanti in organico. Aiuto corresponsabile di pediatria (505);

— Unità sanitaria locale numero 19 di Enna. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (504);

pervenute in data 7 dicembre 1988;  
trasmesse in data 16 dicembre 1988;

— Unità sanitaria locale numero 16 di Caltanissetta - Richiesta autorizzazione per trasformazione posti vacanti in organico (513);



— Unità sanitaria locale numero 49 di Cefalù - Richiesta autorizzazione per trasformazione di posti vacanti in organico (514); pervenute in data 30 dicembre 1988; trasmesse in data 10 gennaio 1989.

— Legge regionale 27 luglio 1988, numero 12 - Convenzione per la gestione del dipartimento materno infantile del Policlinico universitario di Palermo (519);

— Concorsi di assunzione presso le Unità sanitarie locali ex articolo 9 legge numero 207 del 1985 ed articolo 13 legge regionale numero 52 del 1985 - Calendario programma 1989 (520); pervenute in data 2 gennaio 1989; trasmesse in data 10 gennaio 1989.

#### Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che dalle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

#### *«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali»*

— Banco di Sicilia - Nomina componenti del consiglio di amministrazione e revisore effettivo del collegio sindacale (476);

— Nomina consiglio di amministrazione della Crias - Deliberazione della Giunta regionale numero 357 del 1° novembre 1988 (477);

— Nomina consiglio di amministrazione dell'Ircac - Deliberazione della Giunta regionale numero 356 del 1° novembre 1988 (478);

— Nomina presidente Camera di commercio di Caltanissetta. Deliberazione numero 360 del 1° novembre 1988 (479);

— Nomina consiglio di amministrazione dell'Ast. Deliberazione della Giunta regionale numero 358 del 1° novembre 1988 (480);

— Nomina consiglio di amministrazione dell'Esa - Deliberazione della Giunta regionale numero 350 del 1° novembre 1988 (481);

— Ente minerario siciliano (Ems) - Nomina direttore generale (482);

— Ente acquedotti siciliani (Eas) - Nomina consiglio di amministrazione (483);

— Ente minerario siciliano (Ems) - Nomina consiglio di amministrazione (484);

— Ente siciliano di promozione industriale (Espì) - Nomina consiglio di amministrazione (485);

— Az.A.Si. - Nomina consiglio di amministrazione (486);

— Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana (Eaoss) - Nomina consiglio direttivo (495);

Iacp di Caltanissetta. Nomina vicepresidente del consiglio di amministrazione (496); resi in data 22 dicembre 1988; trasmessi in data 4 gennaio 1989.

#### *«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»*

— Programma attività teatrali 1988 - Capitolo 38076 - Articolo 6 - Enti vari della Sicilia (456);

— Programma attività teatrali 1988 - Capitolo 38083, articolo 5. Enti vari della Sicilia (458);

— Legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44. Programmi annuali di interventi finanziari. Esercizio finanziario 1988. Capitoli 78203 - 78204 - 38108 - 38109 - 38110 - 38111 - 37986 - 37988 - 38113 - 37989 - 37990 - 37991 - 38077 - 38078 (468);

— Legge regionale 4 giugno 1980, numero 55, articolo 9, e successive modifiche introdotte con l'articolo 11 della legge regionale 6 giugno 1984, numero 38 - Contributi alle associazioni ed ai patronati operanti nel settore dell'emigrazione - Anno 1988 (488);

— Programma contributi per impianti di smaltimento rifiuti solidi urbani ex articolo 11 legge regionale numero 39 del 1977 e successive modificazioni. Capitolo 85359 del bilancio della Regione siciliana, esercizio 1988 (498);

— Legge regionale numero 37 del 1978 e successive modifiche ed integrazioni sull'occupazione giovanile. Programma di interventi per l'anno 1988 (499);

resi in data 19 dicembre 1988; trasmessi in data 22 dicembre 1988.

#### *«Giunta per le partecipazioni regionali»*

— Espi - Delibera numero 44 del 1988 - Costituzione società consortile Spa Thetis (430);



— Espi - Delibera numero 139 del 1988 - Lamberti Spa - Accordo societario Espi-Laterizi Fauci Spa per lo stabilimento di Agrigento (491); resi in data 21 dicembre 1988; trasmessi in data 27 dicembre 1988.

#### Annunzio di comunicazioni pervenute dal Governo.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del Governo sono pervenute le seguenti comunicazioni, assegnate alla competente Commissione legislativa:

#### «Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali»

— Espi - Delibera numero 141 del 1988 - Esecuzione in seno all'assemblea della società Geri-Uomo tenuta il 13 dicembre 1988 (515), pervenuta in data 30 dicembre 1988;

— Espi - Delibera numero 143 del 1988 - Esecuzione in seno all'assemblea della società Gecommeccanica tenuta il 30 novembre 1988 (521), pervenuta in data 2 gennaio 1989;

trasmesse in data 10 gennaio 1989.

#### Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari, per il periodo 1 dicembre 1988-21 dicembre 1988.

#### «Finanza, bilancio e programmazione»

##### — Assenze:

Riunione del 6 dicembre 1988: D'Urso Somma.

Riunione del 13 dicembre 1988: D'Urso Somma, Mazzaglia, Macaluso, Platania.

Riunione del 20 dicembre 1988: D'Urso Somma, Di Stefano.

Riunione del 21 dicembre 1988: D'Urso Somma, Di Stefano.

##### — Sostituzione:

Riunioni del 6, 13, 20 e 21 dicembre 1988: Campione sostituito da Galipò.

#### «Agricoltura e foreste»

##### — Assenze:

Riunione dell'1 dicembre 1988 (antim.): Lo Giudice Diego, Stornello.

Riunione dell'1 dicembre 1988 (pom.): Firrarello, Gorgone, Stornello.

Riunione del 6 dicembre 1988 (antim.): Damigella, Lo Giudice Diego, Ragno.

Riunione del 6 dicembre 1988 (pom.): Damigella, Diquattro, Ragno, Stornello.

Riunione del 19 dicembre 1988: Firrarello, Ferrante, Lo Giudice Diego, Stornello.

##### — Sostituzioni:

Riunione dell'1 dicembre 1988 (antim.): Gorgone sostituito da Capitummino.

Riunione del 6 dicembre 1988 (antim.): Diquattro sostituito da Di Stefano.

Riunione del 19 dicembre 1988: Diquattro sostituito da Graziano.

#### «Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

##### — Sostituzioni:

Riunione del 19 dicembre 1988: Ravidà sostituito da Brancati, Colajanni sostituito da Consiglio, Di Stefano sostituito da Burgaretta Aparo, Nicolosi Nicolò sostituito da Lo Curzio, Susinni sostituito da Santacroce.

#### «Igiene e sanità, assistenza sociale»

##### — Assenze:

Riunione dell'1 dicembre 1988: Galipò, Lombardo Raffaele, Virga.

Riunione del 19 dicembre 1988: Martino, Caragliano, Gulino, Purpura.

#### «Giunta per le partecipazioni regionali»

##### — Assenze:

Riunione del 21 dicembre 1988: Altamore, Bono, Brancati, Cusimano, D'Urso Somma, Ferrara, Leone.

#### «Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa»

##### — Assenze:

Riunione del 7 dicembre 1988: Coco.



**Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.**

**PRESIDENTE.** Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio:

Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 relative ai seguenti decreti:

numero 862 del 18 novembre 1988: versamento da parte dello Stato della somma di lire 800 milioni in attuazione della legge regionale 19 maggio 1988, numero 9 per interventi in favore di aziende avicole danneggiate dalle avversità atmosferiche negli anni 1986 e 1987;

numero 863 del 19 novembre 1988: versamento da parte dello Stato della somma di lire 19.360 milioni in attuazione della legge regionale 19 maggio 1988, numero 9 per interventi in favore delle aziende agricole danneggiate dagli eventi calamitosi verificatisi nel periodo aprile 1987 - maggio 1988.

**Comunicazione di delibera della Giunta regionale concernente ripartizione territoriale di fondi di bilancio.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Presidenza della Regione, con nota numero 26.29 del 13 dicembre 1988, ha comunicato che nella seduta del 5 dicembre 1988 la Giunta regionale ha deliberato la modifica della ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988, rubrica Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste.

**Comunicazione di impugnativa di legge regionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso del 21 dicembre 1988, ha impugnato l'articolo 14 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 13 dicembre 1988, dal titolo «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno 1988 - Assestamento» per violazione degli articoli 81, terzo e quarto comma, 5, 97 e 128

della Costituzione, in relazione ai limiti posti dall'articolo 14 dello Statuto speciale.

**Comunicazione di sentenze della Corte costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, con sentenza numero 1141 del 15 dicembre 1988, la Corte costituzionale ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale degli articoli 3, primo comma, 4, primo comma e 6, secondo comma, della legge dal titolo «Recepimento della direttiva comunitaria numero 77/780 in materia creditizia» approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 22 ottobre 1987;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, lettera a) della predetta legge nella parte in cui attribuisce al Comitato regionale per il credito e il risparmio (Crcr) il potere di determinare in via generale l'ammontare minimo del capitale o del fondo di dotazione cui subordinare il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito nel territorio della Regione siciliana;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 7, secondo comma, della predetta legge, sollevata, con il ricorso indicato in epigrafe, dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana in riferimento all'articolo 17, lettera e) dello Statuto della Regione siciliana, in relazione agli articoli 9, secondo comma, e 14 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, numero 350, nonché all'articolo unico, punto quarto, della legge 5 marzo 1985, numero 74.

Comunico altresì che, con sentenza numero 1142 del 15 dicembre 1988, la Corte costituzionale, nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 5 maggio 1988, avente per oggetto «Provvidenze per l'Istituto materno infantile del Policlinico dell'università degli studi di Palermo», promosso con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificato il 13 maggio 1988, depositato in Cancelleria il 23 maggio 1988 ed iscritto al numero 15 del registro ricorsi 1988, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge approvata dall'Assemblea



regionale siciliana nella seduta del 5 maggio 1988, recante «Provvidenze per l'Istituto materno infantile del Policlinico dell'università degli studi di Palermo».

### Annunzio di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

**MACALUSO, segretario:**

«All'Assessore per la sanità:

— premesso che con propri decreti numero 70035 e numero 70049 del 3 agosto 1988 l'Assessore regionale per la sanità ha autorizzato l'Unità sanitaria locale numero 42 di Messina sud ad effettuare, per l'anno scolastico 1988-1989, un corso rispettivamente di infermieri professionali e capi-sala;

— considerato che con propri decreti numero 70778 e numero 70779 del 2 settembre 1988 l'Assessore regionale per la sanità ha disposto la costituzione delle apposite commissioni esamiatrici;

— rilevato che nei decreti sopracitati in entrambe le commissioni, al posto della figura professionale della direttrice della scuola, è nominato un docente della scuola quale delegato della direttrice;

— considerato che la summenzionata Unità sanitaria locale numero 42 non ha la figura della direttrice della scuola ormai da diversi anni e cioè da quando le suore non sono più presenti nella struttura ospedaliera;

— constatato che la funzione di direttrice della scuola deve essere esercitata da personale infermieristico (legge 1925) abilitato a funzioni direttive;

— considerato che i compiti della direttrice della scuola non sono affidabili al personale medico, soprattutto se docente della stessa scuola, secondo quanto disposto con il decreto del Presidente della Repubblica numero 130 del 1969 ed il successivo decreto del Presidente della Repubblica del 1979 "Stato giuridico dei dipendenti delle unità sanitarie locali" - tabella H;

per sapere i motivi per i quali fra i docenti succitati non è stata nominata la direttrice della scuola scegliendola tra il personale infermieristico avente requisiti previsti dalle vigenti disposizioni;

per sapere se esiste delega in favore del medico nominato e da chi è stata rilasciata; se nel caso affermativo esistano responsabilità in materia di certificazione non veritiera; se i diplomi rilasciati da commissioni irregolarmente costituite possano avere corso legale, quali provvedimenti intenda assumere per normalizzare la situazione e per perseguire eventuali responsabilità disciplinari o di altra natura» (1351).

GALIPÒ.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con delibera numero 390 del 31 ottobre 1988, il consiglio comunale di Riposto ha deciso, a maggioranza, di accettare la proposta formulata dalla società Sigma Spa relativa al porto turistico di Riposto e di approvare lo schema di convenzione allegato all'atto deliberativo;

— con la stipula della convenzione succitata la Sigma Spa si impegna a collaborare con il comune di Riposto per lo svolgimento delle attività progettuali ed amministrative, volte a conseguire i risultati dell'affidamento della concessione da parte del Demanio marittimo regionale dello specchio d'acqua e del relativo litorale occorrenti per la realizzazione del porto turistico e peschereccio nonché dell'ottenimento dei necessari finanziamenti pubblici; e che la Sigma Spa si impegna ad assumere la realizzazione in concessione di costruzione e gestione del porto suddetto;

— il comune di Riposto, da parte sua, si impegna a fare quanto occorra e di sua competenza affinché la Sigma Spa possa assumere in concessione, direttamente dal Demanio marittimo regionale o indirettamente per tramite di sub-concessione da parte del comune di Riposto stesso, la costruzione e la gestione del porto turistico;

considerato che la deliberazione del consiglio comunale appare censurabile sotto diversi profili:

— con essa viene violata la normativa in tema di appalti e segnatamente l'articolo 43 del-



la legge regionale 21 aprile 1985 numero 21 che disciplina le modalità di affidamento dei lavori in concessione, in quanto non è stata fatta una selezione preliminare delle imprese da invitare, non è stato pubblicato il bando, è stata invitata una sola ditta, la ditta ha presentato un'offerta che non contiene gli elementi riconosciuti indispensabili dalla legge;

— non risulta sia stato compiuto alcun accertamento preliminare sulla capacità di buona esecuzione delle opere da parte della concessionaria né sulla sua capacità economica e finanziaria, sul possesso delle attrezzature, sull'iscrizione all'albo per le categorie indispensabili (opere marittime, eccetera);

— l'articolo 5 della convenzione approvata concretizza la simulazione della trattativa privata dalla quale discendono obblighi strani per la concessionaria e obblighi assai onerosi per il comune. In particolare, non si comprende a fronte di che cosa la concessionaria si impegni a versare 5 miliardi nelle casse comunali. Non certo come corrispettivo di spese già sostenute per la progettazione del porto turistico o per il disbrigo delle pratiche necessarie per ottenere il finanziamento, visto che il comune ha affidato alla Italter l'incarico di predisporre gli elaborati a corredo della domanda inoltrata al Fio.

Gli obblighi assunti dal comune sono talmente onerosi da indurre la concessionaria a chiarire, con lettera del 21 ottobre 1988, che alcune clausole della convenzione sarebbero state sicuramente omesse laddove l'amministrazione fosse stata nella disponibilità giuridica di procedere immediatamente alla stipula della occorrente convenzione (si fa riferimento, evidentemente, alla concessione per la realizzazione effettiva del porto; ma allora, qual è l'oggetto della precedente convenzione?);

per sapere se ritenga fondate le eccezioni evidenziate nei considerati, e se non ritenga in conseguenza di dover intervenire affinché la delibera in premessa venga annullata» (1353).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— al fine di potenziare il deflusso d'acqua nell'invaso Poma, che serve il comprensorio ir-

riguo del Partinicese ed il sistema acquedottistico della città di Palermo, sono stati avviati, fin dal 1980, i lavori per l'apertura di una galleria di valico di tre chilometri fra il fiume Belice-destro ed il bacino imbrifero dello Jato, con appalto all'impresa Ferrocemento;

— gli ingiustificati e scandalosi ritardi nel completamento dell'opera hanno indotto l'Ente sviluppo agricolo ad approntare, in sostituzione, un collegamento di superficie (consistente di una stazione di pompaggio e di una doppia condotta con portata potenziale di circa 1000 litri al secondo) che è stato ultimato lo scorso inverno per fronteggiare l'emergenza idrica;

— per dare nuovo impulso ai lavori della galleria, è stato operato dall'Assessore per i lavori pubblici uno stralcio dell'appalto alla Ferrocemento, per il tratto su cui l'impresa aveva richiesto perizia di variante, ed è stata indetta una nuova gara, con termini di presentazione delle offerte fissati al 28 novembre 1988;

per sapere:

— se risponde a verità quanto hanno dichiarato alla stampa alcuni tecnici dell'Esa, secondo cui il costo di funzionamento dell'impianto di pompaggio provvisorio (comprensivo degli oneri per la manutenzione, l'energia e le retribuzioni del personale), considerando la scarsa portata stagionale del Belice-destro, è determinato nell'incredibile cifra di 2 mila lire per ogni litro di acqua sollevato;

— quali esiti ha avuto la nuova gara per l'assegnazione dei lavori del tratto di galleria stralciato dal precedente appalto alla "Ferrocemento";

— quali provvedimenti intendano prendere, nel caso in cui la suddetta gara sia andata deserta, per portare celermente a termine un'opera indispensabile (per le aspettative del lavoro agricolo e per l'approvvigionamento idrico ad uso civile) quanto carica di inadempienze ed esemplari implicazioni negative per l'amministrazione delle opere pubbliche in Sicilia» (1354).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— il centro di assistenza tossicodipendenti della Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo è stato recentemente chiuso per carenza



di personale e che, in tal modo, rimangono in tutta la città di Palermo solo due centri di questo tipo, assolutamente insufficienti a far fronte alla diffusione del fenomeno della tossicodipendenza. Il centro che pure assisteva oltre 600 tossicodipendenti ha funzionato in condizioni di estrema precarietà e per merito esclusivo del personale che, sia pure in numero ridottissimo, tuttavia è stato fortemente impegnato a sostenere l'attività del centro;

— non meno grave e drammatica è la situazione che riguarda complessivamente il Servizio tutela salute mentale della Unità sanitaria locale numero 60 che, in pratica, non è stato mai istituito. Su un organico previsto per legge di 163 unità, risultano in servizio solo 54 operatori, tra i quali sono presenti in numero insignificante le figure strutturanti il servizio (7 medici su 28, 2 psicologi su 17);

— tutte le procedure atte al reperimento del personale (concorsi, trasferimenti, utilizzo di graduatorie pure esistenti) o non sono state attivate o sono state vanificate, se si fa eccezione per un recente concorso a 4 posti di pedagogisti che è stato bandito ed espletato in tempi invidiabili anche se non sorprendenti se si considerano i nomi dei vincitori;

— altrettanto dolorosa si presenta la lettura del capitolo relativo alle strutture:

1) il servizio psichiatrico di diagnosi e cura è ospitato in locali inadeguati e contiene solo 10 dei posti letto previsti;

2) il centro di coordinamento ambulatorio distrettuale, centro di accoglienza per i tossicodipendenti, è sdoppiato (causa l'angustia dei locali) essendo ospitato in parte in locali di fortuna siti presso l'ospedale Casa del Sole, dove egualmente veniva espletata l'assistenza medica ai tossicodipendenti (trattamenti detossicanti);

3) non è stato attivato l'ospedale di giorno e neanche la comunità terapeutica assistita per i malati di mente;

4) in queste condizioni risulta perfino utopico parlare di almeno altri due ambulatori distrettuali e di una struttura esterna, anche essi però necessari per una efficace lotta alle tossicodipendenze;

per sapere:

— per quali motivi da parte dell'Assessorato non si è dato fin'ora alcun riscontro alle

informative inviate sulla situazione del servizio ed alle pressanti richieste di intervento;

— quali iniziative intenda comunque intraprendere per garantire l'istituzione del servizio, ed in particolare se non intenda avvalersi anche dei poteri sostitutivi affinché vengano banditi ed espletati i concorsi necessari;

— se non ritenga di dover attivare tutti gli organismi interessati affinché la città di Palermo venga dotata di una struttura pubblica efficiente e indispensabile;

— se risponde a verità che alcuni locali della Unità sanitaria locale sono affidati invece ad una comunità terapeutica, e se non ritenga che in questo modo si vadano a privilegiare strutture private (anche se meritorie) a discapito però delle strutture pubbliche» (1355). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— da parte dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente è stato inviato ai comuni interessati il progetto di costruzione dell'asse di collegamento tra gli agglomerati industriali di Porto Empedocle, Aragona-Favara, Casteltermini-Valle dei Platani e gli agglomerati industriali di Lercara Friddi e Termini Imerese, richiedendo l'espressione del parere previsto dall'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981;

— il progetto di cui trattasi è stato predisposto dal consorzio Asi di Agrigento, comporta una spesa (primo e secondo stralcio) di oltre 579 miliardi, ed è stato inserito, nonostante sia con tutta evidenza privo di un requisito indispensabile quale quello costituito dall'autorizzazione dell'Assessorato del territorio e ambiente, tra i progetti presentati per il finanziamento nell'azione organica numero 1.0 del terzo piano annuale di attuazione del programma triennale previsto dalla legge numero 64 del 1986 sull'intervento straordinario in favore del Mezzogiorno;

— dall'esame della relazione e degli elaborati progettuali prodotti risulta con grande evidenza che si tratta di un'opera di scarsa valenza strategica reale e di poca aderenza tanto ad un organico piano regionale dei trasporti (sarebbe senz'altro più utile ai fini di una razio-



nalizzazione del trasporto internodale la costruzione del doppio binario Fiumetorto-Agrigento), quanto ad un più modesto piano di viabilità. Si ipotizza, infatti (Presidente della Regione nell'incontro con il ministro Ferri), che tale arteria dovrebbe convogliare il traffico veicolare che attualmente interessa la strada statale 189 Palermo-Agrigento, costringendo in tal modo all'abbandono, anziché al miglioramento dell'attuale strada statale 189, provocando allungamenti nei tempi di percorrenza e caotici intasamenti sull'autostrada Palermo-Catania, nel tratto che da Buonfornello conduce al capoluogo dell'Isola;

— ancorché motivata da fantasiose ipotesi, la strada in progetto ha un rilevante e corposo impatto ambientale sui territori che attraversa: va notato preliminarmente che essa, per un lungo tratto, interesserà l'alveo del fiume Torto di cui sono previsti numerosi attraversamenti, con quello che ciò comporterà in termini di sbancamenti e cementificazioni per difese idrauliche, argini, protezioni della sede stradale; nella parte terminale, verso la zona industriale di Termini Imerese, viene aggredita e letteralmente spaccata in due una zona fertilissima attivata a colture di pregio ad elevato valore aggiunto ed occupazionale;

— le negative valutazioni sopra esposte sono entrate a far parte dei pareri espressi da alcuni comuni (in particolare Termini Imerese e Sciarra) che hanno richiesto modifiche sostanziali di tracciato e di progetto, volte soprattutto ad impedire che si rechino danni irreparabili all'economia della zona, fondata su un'agricoltura intensiva e strutturata;

per sapere:

— se non ritenga che il progetto, interessando aree protette ai sensi della legge numero 431 del 1985 debba essere sottoposto al preventivo parere delle soprintendenze interessate;

— se tale parere è stato richiesto ed in che termini esso è stato reso;

— in caso contrario, se non ritenga di dover intervenire per richiedere il rispetto della legge numero 431 del 1985 e quindi che il progetto sia sottoposto ad una preventiva valutazione di impatto paesaggistico» (1359).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste ed all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso:

— che l'eccezionale maltempo abbattutosi in questi giorni sull'intero territorio siciliano, con abbondanti nevicate e temperature rigidissime, ha isolato moltissimi centri abitati ed ha provocato, soprattutto, disagi notevolissimi e gravi agli agricoltori ed allevatori isolani;

— altresì che, a seguito del freddo intensissimo, si sono verificati numerosi decessi di animali;

— che, sempre a causa delle particolari, avverse condizioni atmosferiche, gli allevatori non potranno usufruire degli usuali pascoli ma dovranno ricorrere all'alimentazione degli animali con l'acquisto di foraggi, oltremodo costosi;

— che, inoltre, a causa delle straordinarie transumanze, dovranno affrontare ulteriori spese non previste e di difficile sopportazione per i magri bilanci della gente dei campi;

— infine, che anche la categoria degli artigiani, soprattutto edili, è costretta all'inattività a causa delle sfavorevoli condizioni meteorologiche;

per sapere:

— se sono stati richiesti gli interventi statali, previsti dalle vigenti disposizioni di legge, per attivare la dichiarazione dello stato di calamità naturale e disporre gli opportuni interventi assistenziali e finanziari;

— se il Governo regionale non intenda disporre, con la massima urgenza, tutti gli interventi di possibile competenza regionale, al fine di porre in condizione le categorie colpite di superare le straordinarie situazioni di bisogno» (1361).

FIRRARELLO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quali siano le ragioni per le quali l'Enel ha interrotto l'erogazione dell'energia elettrica nella baraccopoli di Giammuzzello di Salemi, ove sono ancora alloggiati numerosi cittadini le cui abitazioni sono andate distrutte nel terremoto del 1968;

— se corrisponda al vero che il comune si è rifiutato di pagare le bollette dell'Enel, sino



a quel momento pagate dall'amministrazione comunale, e che la decisione dell'Enel è conseguenza di tale inadempienza;

— come sia possibile che a distanza di oltre 20 anni esistano ancora cittadini nel Belice senza casa e costretti a vivere in condizioni disumane;

— se corrisponda al vero che gli abitanti della baraccopoli Giammuzzello abbiano recentemente occupato i locali del comune in segno di protesta per lo stato di abbandono in cui versano;

— quali urgenti provvedimenti intenda adottare a seguito della situazione venutasi a creare» (1362). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - RAGNO - TRICOLI - PAOLONE - VIRGA - XIUMÈ - BONO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— a quanto ammontano le somme finora assegnate ai comuni di Mazara del Vallo, Marsala, Petrosino, Campobello di Mazara e Castelvetrano in forza del decreto legge numero 397 del 1981, della legge numero 536 del 1981 e successive modifiche ed integrazioni, della legge regionale numero 85 del 1982 nonché in forza di ogni altro provvedimento adottato dallo Stato e dalla Regione in conseguenza del sisma del giugno 1981;

— quante somme, alla data odierna, sono state finora impegnate e quante risultano effettivamente spese da ciascun comune;

— quali interessi attivi, per ciascun comune, sono stati praticati sulle somme depositate presso gli istituti bancari ed a quanto ammontano, ad oggi, le somme frutto di tali interessi» (1363). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO - RAGNO - XIUMÈ - TRICOLI - VIRGA - PAOLONE.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza del movimento franoso che ha colpito il quartiere Santa Flavia di Caltanissetta e che ha provocato ingenti danni in numerosi edifici della zona;

— se sia a conoscenza del fatto che il quartiere Santa Flavia non è nuovo a tali movimenti franosi, essendosi questi già verificati nel 1975, nel 1976 e, prima ancora, nel 1964, e che già allora, come ora, sono risultati numerosi i cittadini costretti ad abbandonare i propri alloggi;

— quali urgenti provvedimenti abbia adottato e quali intenda adottare per assicurare il massimo dell'assistenza ai cittadini costretti ad abbandonare gli alloggi nonché per accertare l'entità dei danni e per programmare definitivi interventi capaci di scongiurare il ripetersi di tali situazioni» (1364). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO - VIRGA - XIUMÈ - RAGNO - TRICOLI - PAOLONE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che la signoria vostra, con circolare numero 455 dell'8 dicembre 1988, ha richiesto alle unità sanitarie locali una rilevazione di tutto il personale secondo le istruzioni ed i prospetti forniti con la circolare medesima e da effettuarsi entro il 31 gennaio 1989;

considerato che in sede di trattativa contrattuale per la disciplina del nuovo accordo relativo al comparto del personale del servizio sanitario nazionale, le confederazioni dei sindacati più rappresentativi hanno chiesto che, ai fini di un più corretto inquadramento, il requisito dell'anzianità nella qualifica o nelle funzioni — riferita dall'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica numero 761 del 1979 alla data del 20 dicembre 1979 — venisse postergato alla data dell'1 gennaio 1983, con una positiva propensione in tal senso del Governo;

ritenuto che l'accoglimento della suddetta proposta consentirebbe ai dipendenti che in applicazione all'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica numero 761 del 1969 non hanno potuto fruire dell'inquadramento nella qualifica superiore perché alla data del 20 dicembre 1979 non avevano maturato la prevista anzianità nella qualifica o nelle funzioni, di acquisire lo status per avvalersi del beneficio di cui sopra, ed inoltre un'omogenea condizione di tutti i dipendenti delle unità sanitarie locali, cosa non esistente allo stato attuale per le diverse interpretazioni date alla normativa nazionale e a quella regionale, nonostante gli indirizzi dati dall'Assessorato della sanità e da



parte delle Commissioni provinciali di controllo, determinandosi palesi casi di ingiustizia e di consistente contenzioso;

— considerato, inoltre, che già la Regione siciliana con la legge numero 53 del 2 dicembre 1985, all'articolo 11, ha disposto che per i medici dipendenti dagli enti locali le anzianità previste dall'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica numero 761 del 1979 sono calcolate alla data dell'effettivo passaggio delle funzioni dagli enti locali medesimi alle unità sanitarie locali;

per sapere se non ritenga opportuno disporre la sospensione della rilevazione di cui alla citata circolare numero 465 dell'8 dicembre 1988 ed il rinvio della pubblicazione dei ruoli nominativi regionali sino al superamento dell'attuale fase di transizione tra il contratto già scaduto (decreto del Presidente della Repubblica numero 270 del 1987) ed il nuovo contratto in fase di trattativa» (1365).

GALIPÒ.

«All'Assessore per i lavori pubblici:

— premesso che è stato erogato dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici un mutuo per la costruzione di 70 appartamenti in contrada S. Giuseppe del comune di Ali Terme e che l'amministrazione di Ali Terme ha affidato i lavori alla ditta Bartolomeo di Messina;

— constatato che, successivamente, sono stati ridotti da 70 a 63 gli appartamenti per consentire la costruzione di un supermercato non previsto dal progetto originario;

— visto che gli appartamenti costruiti, non muniti del certificato di abitabilità in quanto privi delle infrastrutture necessarie (strade di accesso, rete fognante, contratti di luce elettrica con l'Enel, eccetera), sono stati occupati da cittadini residenti e non nel comune di Ali Terme;

— tenuto conto che esiste un esposto alla procura della Repubblica di Messina;

per sapere:

— i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale di Ali Terme a ridurre da 70 a 63 gli appartamenti da costruire, e se questa sia stata autorizzata da codesto Assessorato;

— a quale titolo sono stati occupati gli appartamenti, e se gli stessi dovevano essere as-

segnati attraverso una graduatoria di merito tra coloro, residenti o non, che ne avessero fatto richiesta;

— quali provvedimenti amministrativi intendano adottare al fine di ripristinare al comune di Ali Terme la correttezza amministrativa ed introdurre elementi di chiarezza e di diritto necessari a ristabilire condizioni di serenità per la comunità municipale» (1366).

COCO.

«Al Presidente della Regione,

— premesso che la Sip ha proceduto alla selezione per l'assunzione di personale nella nostra Isola;

— per conoscere:

a) quali criteri sono stati adottati per la predetta selezione;

b) quali sono stati i criteri seguiti nella scelta delle prove selettive, e se è stata garantita la massima trasparenza delle decisioni» (1367).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che i lavoratori stagionali delle Terme di Sciacca da quasi un mese occupano i locali dell'Azienda in segno di protesta contro il presidente della stessa Azienda che disattende la sentenza del pretore con la quale viene sancita la nullità del termine apposto ai contratti di lavoro e stabilita la conversione dei contratti stessi a tempo indeterminato;

— se non ritengano censurabile il comportamento del presidente dell'Azienda, che si rifiuta di applicare una sentenza esecutiva sin dal 13 gennaio 1988;

— se non reputino di dovere urgentemente intervenire per richiamare il presidente dell'Azienda all'osservanza della sentenza emessa dal pretore di Sciacca a tutela dei lavoratori» (1368). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento urgente).*

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,



per sapere:

— se siano a conoscenza che nei pressi dell'abitato di Tortorici, lungo il fiume omonimo (o Fiumegrande), sono in corso, da parte di privati, lavori di spianamento finalizzati alla realizzazione abusiva di capannoni da destinare ad officine, lavori che hanno già comportato l'abbattimento di alberi d'alto fusto;

— come spieghino il mancato interessamento delle locali Autorità, a cominciare dal comune, stante l'evidenza dei lavori, e l'abuso nella loro realizzazione;

— se non intendano intervenire con estrema urgenza per bloccare i lavori, e per colpire le pubbliche responsabilità riscontrate» (1371).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— vi è un progetto di sbarramento subalveo del torrente Mazzarrà (in provincia di Messina) per il costo di 23 miliardi con finanziamento dell'Agenzia per il Mezzogiorno;

— il progetto si inserisce in una situazione già abbastanza grave nella costa tirrenica della provincia di Messina che ha subito pesanti interventi nella sua struttura geologica dovuti all'abusivismo edilizio, alla escavazione continua di materiali dagli alvei dei torrenti, alla cementificazione del corso di fiumi e torrenti;

— la validità dell'opera è stata contestata anche dall'interno degli stessi partiti di maggioranza presenti nel consiglio provinciale di Messina;

— numerosi abitanti della zona si sono espressi in senso negativo con una petizione popolare a causa dei rischi per l'ambiente;

per sapere:

— se non ritiene di dovere sottoporre il progetto ad attenta valutazione di impatto ambientale e quindi, in caso di prevedibili effetti negativi come al momento pare evidente, bloccare l'esecuzione» (1372).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la Srl C. e C. Costruzioni, con concessione edilizia del comune di Messina numero

9106 del 13 ottobre 1987, ha condotto i lavori di sbancamento per le fondazioni di un edificio a cinque piani in via S. Marta;

— durante i suddetti lavori è affiorato un grande muro di fortificazioni, alto circa metri 3,50, della città greca di Messene del quinto-quarto secolo avanti Cristo;

— addossata al muro, probabilmente iniziato a smantellare già in epoca ellenistica, vi è la necropoli ellenistica dei vicini Orti della Maddalena;

— gran parte del muro è stato distrutto dalla ruspa fino al livello dei blocchi di fondazione come risulta da una sezione del muro che si trova sotto la strada (via S. Marta);

— si tratta di un reperto archeologico di notevole importanza che evidenzia le fortificazioni della città greca del quinto-quarto secolo avanti Cristo;

per sapere:

— quali azioni intende svolgere nei confronti di chi si è reso responsabile della quasi distruzione di un patrimonio archeologico così importante;

— perché la soprintendenza di Messina non ha inoltrato regolare denuncia alla magistratura;

— se non ritiene di dover chiedere all'amministrazione comunale di Messina di revocare la concessione edilizia per un edificio a cinque piani che farebbe scomparire la fruizione di un reperto archeologico così importante;

— se non ritiene di dover intraprendere le opportune iniziative affinché sia acquisito il terreno in modo da lasciare a cielo aperto per la pubblica fruizione i resti delle antiche fortificazioni del quinto-quarto secolo;

— se non ritiene che sia necessario eseguire ulteriori scavi nella zona a monte (verso Montepiselli) e in piazza Trombetta al fine di rintracciare altre parti delle fortificazioni» (1373).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— da parte del consorzio di bonifica di Ispica è stato recentemente presentato, ai sensi del-



l'articolo 17 della legge numero 67, un progetto denominato Interventi di riqualificazione ambientale e di sistemazione idraulica dei torrenti Carruba e Agliastro ed a tutela delle zone protette umide di Pantano Longarini;

— il progetto, che interessa i comuni di Ispica, Noto e Pachino, comporta una spesa di ben 56 miliardi e rappresenta uno dei più violenti attacchi portati al patrimonio naturalistico siciliano, soprattutto perché si cerca di far passare, come interventi di tutela e salvaguardia delle zone umide, opere che ne comporterebbero la sostanziale ed irrimediabile distruzione;

— l'area interessata è una delle poche zone umide sopravvissute nell'Isola e rappresenta un biotopo irripetibile, unico nel suo genere, in particolare per le opportunità che offre alla nidificazione di centinaia di specie di uccelli. La sua importanza è ben nota, al punto che è stata inclusa tra le riserve naturali previste dal piano regionale delle riserve in corso di approvazione;

— con le opere in progetto si prevede la cementificazione e la canalizzazione degli immissari torrenti Carruba e Agliastro per un totale di circa nove chilometri, si prevede lo scavo del Pantano Longarini per una profondità di circa 40 centimetri, l'ampliamento dei margini di terra, l'interramento di una fascia di 50 metri lungo il bordo del Pantano, con la creazione di rive artificiali con scogliera in pietrame. L'insieme determinerebbe la trasformazione di un ambiente ricchissimo e vario in una grande vasca cementificata e invivibile;

per sapere:

— se nella redazione del progetto si sia tenuto conto della natura del bene naturalistico, tra i più importanti in Sicilia, e quindi se nell'elaborazione progettuale siano intervenute quelle figure professionali e scientifiche in grado di garantire la piena compatibilità ambientale;

— se non intendano, di contro, intervenire affinché il progetto venga bocciato, in particolare dal Comitato tecnico amministrativo presso l'Assessorato dell'agricoltura, perché privo dei necessari requisiti e garanzie;

— se e in che termini si è espressa la soprintendenza competente;

— se l'Assessore per il territorio e l'ambiente intende consentire la distruzione della riserva o, altrimenti, non ritenga indispensabile, per la salvaguardia del Pantano, l'apposizione del vincolo biennale» (1374).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per conoscere:

— a quanto ammontano le somme spese annualmente dal Presidente della Regione e dagli Assessori per iniziative promozionali e pubblicitarie su giornali, giornaletti, rivistine, emittenti televisive;

— se questa azione incentivante verso i mass-media, il cui costo attendiamo di conoscere, ha dato risultati apprezzabili sul piano dell'immagine e quali vantaggi ha arrecato alla Sicilia e alle sue forze economiche e produttive;

— se, oltre queste lodevoli intenzioni, l'impiego di ingenti risorse pubbliche possa essere giustificato per riproporre in continuazione l'immagine, di faccia e di profilo, del Presidente e degli altri membri del Governo regionale, e in particolare dell'assessore Salvatore Lombardo che occupa spesso intere pagine di giornale con la sua effigie;

— se il Presidente della Regione e gli altri amministratori regionali hanno adempiuto all'obbligo, sancito dalla legge 5 agosto 1981 numero 416 e la cui violazione è penalmente perseguita, di comunicare l'importo delle erogazioni al Garante della legge sull'editoria» (1377).

PARISI - LAUDANI - CAPODICASA  
- COLOMBO - GUELI - RISICATO -  
VIRLINZI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— da parte del sindaco del comune di Suttera è stato sollevato il caso della famiglia di Calogero Zucchetto, il giovane agente di polizia assassinato in un agguato mafioso nel mese di novembre del 1982;

— in particolare viene fatto rilevare come, a causa della morte del giovane agente impegnato attivamente in indagini antimafia, la sua famiglia abbia subito dei contraccolpi gravi: prima la morte del padre, adesso la necessità per



la sorella Santa, che per anni si è dedicata alla famiglia, di trovare lavoro che le consenta di affrontare il futuro con serenità;

— da parte del sindaco viene evidenziata la impossibilità per quella amministrazione comunale — stante l'attuale legislazione in materia — di assumere presso il comune la signorina Santa Zucchetto come atto concreto di solidarietà verso una famiglia duramente colpita;

— ripetute volte in passato e per ultimo con la interrogazione numero 1284 del 9 novembre 1988 che trattava ampiamente del caso della signora Pietra Lo Verso, chi scrive è intervenuto denunciando la pratica, sopravvenuta, inoperatività degli strumenti predisposti in favore delle vittime della mafia e la loro sostanziale inapplicabilità ai casi concreti;

per sapere:

— ancora una volta, quali iniziative il Governo stia predisponendo per rendere operativa ed applicabile la normativa regionale in favore dei familiari delle vittime della mafia;

— quali concreti ed immediati provvedimenti intendono adottare per dimostrare tangibilmente ai familiari di un agente di polizia massacrato dalla mafia la solidarietà e la riconoscenza del popolo siciliano e delle sue istituzioni di governo» (1378).

PIRO.

«All'Assessore per l'industria:

— premesso che con nota numero 1973 - Servizio tecnico dell'1 dicembre 1988 il commissario straordinario dell'Ems ha disposto la sospensione del servizio di educazione di acqua dal sotterraneo della miniera Floristella e ha disposto anche, ai sensi della legge regionale numero 34 del 1988, il recupero della pompa sommersa con relativa colonna di tubazione con prelevamento, altresì, della gabbia in cui detto impianto è ancorato;

— considerato che un apposito disegno di legge di iniziativa governativa propone — articolo 2 — la miniera di Floristella quale sede di un museo della miniera per la provincia di Enna;

— considerato che lo stesso Ems, nella nota illustrativa per la realizzazione di un museo della miniera nell'area delle province minera-

rie a firma della dottoressa Anna Barbera, responsabile dell'ufficio stampa, ritiene, a pagina 4, indispensabile, però, in premessa, indicare un problema pregiudiziale, che richiede un necessario ed urgentissimo intervento: quello della educazione delle acque del sottosuolo, ... perché il prolungato e progressivo accumularsi di acque aggressive determina, nei tempi brevi, il rapido degrado delle strutture interne tanto da vanificare ogni speranza di recupero e di ulteriore utilizzazione;

per conoscere:

— se l'Assessore per l'industria non ritiene che la sospensione del servizio di educazione dell'acqua non possa rendere impraticabile ogni ipotesi di utilizzo della miniera quale sede di museo;

— se non ritiene che il provvedimento sia in contrasto con gli orientamenti del Governo, manifestati con atti ufficiali, quali il disegno di legge in parola e con dichiarazioni riprese dagli organi di stampa e dalle emittenti televisive (Tg 3);

— se non ritiene di fornire istruzioni agli uffici dell'Ems per la revoca immediata del provvedimento e per il ripristino del servizio, autorizzando la sostituzione della pompa sommersa, in atto guasta» (1383).

VIRILINZI.

«All'Assessore per la sanità premesso che:

— il centro di coordinamento del Servizio territoriale per la tutela della salute mentale di Agira, pur in presenza di una forte richiesta di interventi da parte dell'utenza, funziona in modo irregolare e inadeguato, a causa di una scorretta utilizzazione del personale medico e paramedico;

— in particolare, alcuni dipendenti dell'organico del Sttsm sono stati trasferiti presso altre unità sanitarie locali (e i posti rimasti vacanti non sono mai stati coperti), mentre gran parte di quelli rimasti, con appositi ordini di servizio, viene destinata ad altri servizi sanitari;

— ciò viola quanto disposto da codesto Assessorato con la circolare numero 440 del 1988, con la quale si vietava di destinare a servizi, presidi e strutture diversi da quelli della salute mentale parte più o meno consistente degli operatori degli organici del servizio territoriale;



— nonostante le proteste di dipendenti dell'unità sanitaria locale, di componenti l'assemblea generale e dello stesso consiglio comunale di Agira, il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 20 di Agira persiste nella sua irrazionale utilizzazione del personale, il che lascia legittimamente supporre il perseguimento di favoritismi e comunque di interessi particolaristici;

considerato che:

— sembra si voglia percorrere la via dello smantellamento del Servizio territoriale per la tutela della salute mentale di Agira;

— sarebbe questo un fatto semplicemente indecoroso, poiché il servizio territoriale è la risposta più valida alle esigenze di prevenzione della malattia mentale, in alternativa alle pratiche di ospedalizzazione e istituzionalizzazione che, dopo la legge numero 180 del 1979, vengono unanimemente giudicate anacronistiche, inutili, inumane;

per sapere:

— se non ritiene di dovere intervenire onde verificare la congruità alle vigenti normative della organizzazione dei servizi per la tutela della salute mentale dell'Unità sanitaria locale numero 20, e segnatamente dell'utilizzo del personale del Centro di coordinamento del Sstsm di Agira» (1384).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che l'Anas ha predisposto un progetto per la realizzazione di una bretella autostradale che dovrebbe collegare Trapani con l'aeroporto di Birgi passando per Paceco;

— se sia a conoscenza del fatto che le associazioni ambientaliste, in particolare Italia Nostra, hanno espresso perplessità sul progetto, sia in relazione alla natura del progetto stesso sia in relazione al tracciato che l'opera dovrebbe seguire;

— se corrisponda al vero che tale potenziale opera sarebbe realizzata senza il confronto con il comune di Paceco che, avendo assegnato l'incarico per la redazione del nuovo piano regolatore generale, potrebbe, nell'area interessata, prevedere destinazione diversa e contraria con tale scelta;

— se corrisponde al vero che il tracciato della strada proposta preveda l'abbattimento di antichi ed interessanti bagli nonché la realizzazione di cavalcavia e di svincoli faraonici di rilevante impatto ambientale e non funzionali, in quanto sfocerebbero in arterie ad alta edificazione edilizia» (1385). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— allo stato degli atti sulla scorta del dettato legislativo, nonché della circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 14 marzo 1984, non vi può essere dubbio che l'esatta applicazione dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 comporta il ricalcolo delle classi e degli scatti in ventiquattresimi;

— tale interpretazione è stata univoca sul territorio nazionale; una isolata sentenza di un Tar peraltro sottoposta ad impugnativa e sospesa immediatamente dal Consiglio di Stato, non costituisce alcun titolo o presupposto lontanamente idoneo a comportamenti difforni delle altre amministrazioni siciliane dalla interpretazione pacifica indicata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ribadita dalla procura generale della Corte dei conti di Palermo;

— appare pertanto al di fuori della legittimità sul piano giuridico e censurabile sotto il profilo morale e politico il contenuto delle circolari dell'Assessorato regionale enti locali protocollo numero 776 gruppo dodicesimo del 17 maggio 1988 nella quale si suggerisce, nell'ipotesi (implicitamente legittimata) che le amministrazioni recepissero la sentenza del Tar di Bari, che ai dipendenti fosse fatta sottoscrivere una dichiarazione di disponibilità alla restituzione delle somme di dubbio valore giuridico; ed ancor di più di quella del Presidente della Regione protocollo numero 6934/B.20 dell'1 agosto 1988 nella quale si adduce la possibilità (non pagando in dodicesimi) di situazioni di compromissione dell'ordine pubblico e pertanto si indica alle commissioni di controllo periferiche di approvare, a condizione di prevederne la restituzione, le delibere che dovessero liquidare gli scatti in dodicesimi;



— in tal modo il più alto organo istituzionale della Regione che è anche, ironia della sorte, la più alta autorità in materia di ordine pubblico, ha abdicato al principio di legalità e di certezza del diritto che dovrebbe essere prerogativa della istituzione;

— non risulta invece che gli organi di governo, in relazione alla fondatezza delle rimozioni di quella parte del personale non beneficiata da avanzamenti di carriera spesso clientelari ed arbitrari, abbiano verificato l'applicazione negli enti locali siciliani, specie nei più grossi, dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica numero 810 del 1980 in relazione alla esaustiva definizione del maturato economico di ciascun dipendente;

— tale norma, spesso inapplicata, avrebbe consentito la legittima rivalutazione della retribuzione di buona parte del personale dipendente, oggi in balia di strumentalizzazioni ed ambigui comportamenti;

per sapere:

— quali interventi urgenti intendano adottare per il ristabilimento della legalità da un lato, e per l'accoglimento delle giuste richieste di adeguamento retributivo soddisfacenti con la doverosa applicazione del citato articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica numero 810 del 1980» (1386).

PIRO.

«All'Assessore per per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il consiglio comunale di Siracusa in sede di adozione del piano regolatore generale ritenne, anche recependo le direttive a suo tempo emanate dall'Assessore regionale con il decreto assessoriale numero 167 del 9 giugno 1976, tutelare una zona di alto interesse paesaggistico ed archeologico destinandola a parco pubblico e prevedendo una normativa tendente ad impedire la realizzazione di costruzioni e manufatti che potessero deturpare l'ambiente;

— un imprenditore privato, proprietario di una vasta area ricadente nella zona tutelata, ha realizzato, in aperta violazione della normativa di piano, sbancamenti, opere viarie, attrezzature per una fiera commerciale ed un grande locale adibito a ristorante attualmente in esercizio sebbene privo dei certificati di agibilità e delle prescritte autorizzazioni di legge;

— per tali violazioni detto imprenditore è stato ripetutamente denunciato all'autorità giudiziaria;

— il consiglio comunale di Siracusa, decidendo sulle osservazioni al piano regolatore generale, respingeva la richiesta di modifica della normativa avanzata dall'imprenditore suddetto, ribadendo, di conseguenza, la propria volontà di tutelare la zona;

— inopinatamente l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, nel portare a conoscenza del comune di Siracusa le proprie determinazioni in ordine al piano, alle osservazioni ed alle opposizioni, manifestava l'intendimento di modificare la normativa prevista dal consiglio comunale rendendo in tal modo legale quanto illegalmente era stato realizzato e vanificando le misure adottate a tutela del pubblico interesse e per la salvaguardia di un bene di alto valore archeologico ed ambientale;

— il consiglio comunale di Siracusa, adottando nei termini previsti dalla legge le proprie controdeduzioni, manifestava il suo dissenso rispetto agli orientamenti dell'Assessorato e ribadiva la propria determinazione a mantenere la normativa di salvaguardia;

— il consiglio comunale controdeduceva pure avverso altro singolare orientamento dell'Assessore che riteneva di annullare la particolare normativa adottata per la zona c/12 laddove essa tendeva a garantire la pianificazione dell'intero comprensorio per evitare che si desse il via alla costruzione di ville senza contestualmente realizzare le iniziative alberghiere;

— l'Assessore (con una motivazione che non trova alcun fondamento nella legge che prescrive per il comune l'obbligo di adottare le proprie controdeduzioni entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento assessoriale di cui al comma quarto dell'articolo 4 della legge regionale numero 71 del 1978 e non già di fare pervenire entro lo stesso termine le proprie controdeduzioni all'Assessorato) ha ritenuto di dover dichiarare irricevibili tutte le controdeduzioni che il consiglio comunale di Siracusa aveva adottato a tutela del pubblico interesse imponendo così dall'alto normative che hanno il solo scopo di tutelare interessi privati non degni di alcuna tutela ed altamente lesivi del pubblico interesse;



per sapere se, al fine di fugare la penosa impressione destata nella città di Siracusa dal comportamento dell'Amministrazione regionale ed il pesante sospetto che i privati interessi che non erano riusciti a trovare "comprensione" nel consiglio comunale di Siracusa abbiano invece trovato piena accoglienza in sede regionale, non ritenga di adottare in sede di autotutela i necessari provvedimenti di modifica del decreto del 16 dicembre 1988 di approvazione del piano regolatore generale di Siracusa» (1387).

CONSIGLIO - LAUDANI - GUELI -  
LA PORTA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità:

— per conoscere, anche in relazione alle recenti e gravi dichiarazioni del Presidente della Regione sulla funzionalità delle unità sanitarie locali in Sicilia, quali siano i motivi della mancata elezione dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali di Agrigento e Sciacca, malgrado le rispettive assemblee fossero state convocate in dispregio di ogni fondamentale regola democratica, e per sapere se risulta a verità che interessi partitici settoriali e di gruppi possono determinare scientemente, date le assenze ripetute, la mancanza di numero legale nella assemblea della Unità sanitaria locale di Agrigento al fine di impedire, per giochi poco chiari, una regolarizzazione degli organismi previsti dalla legge» (1388).

PALILLO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

1) con il decreto assessoriale numero 1370 del 1987 il dottore Salvatore Fazio è stato nominato commissario *ad acta* per l'adozione del piano delle zone per l'edilizia economica e popolare del comune di S. Gregorio;

2) il dottore Fazio nella seduta del consiglio comunale del 23 giugno 1988 ha sottoposto all'esame di tale organo la proposta formulata in data 14 maggio 1988 dall'ingegnere Giuseppe Le Pira di destinare all'edilizia economica e popolare un'area estesa metri quadrati 56.800 confinante con altra area avente la medesima destinazione;

2) nel corso della riunione il consigliere del gruppo democristiano Domenico Lombardo ha violentemente attaccato il commissario, accusandolo di difendere interessi privati;

3) dell'accusa del consigliere Lombardo non esiste traccia nel verbale della seduta;

4) nelle sedute del consiglio comunale del 14 e del 18 luglio 1988 non sono emerse indicazioni univoche, anche se da più parti è stata sottolineata l'esigenza di indicare un'area vicina al centro e di facile urbanizzazione;

5) nella seduta del consiglio comunale del 5 agosto 1988 il dottore Fazio, dopo avere rilevato la mancanza di una proposta da parte del consiglio, ha indicato come area idonea un terreno esteso metri quadrati 53.000 situato alla periferia del territorio comunale al confine con il comune di Acicastello (frazione di Ficarazzi);

6) il dottore Fazio, con la deliberazione numero 191 del 7 novembre 1988, ha adottato la variante al programma di fabbricazione, destinando all'edilizia economica e popolare l'area indicata nella seduta del 5 agosto 1988, per la quale l'ingegnere Giuseppe Le Pira, nella sua nota del 28 marzo 1988, aveva espresso un giudizio negativo;

per sapere:

1) se intenda non approvare la variante adottata dal commissario, essendo la scelta di questi decisamente errata per la lontananza dell'area dal centro e per la difficoltà di dotare la medesima di opere di urbanizzazione;

2) se intenda accertare le ragioni per le quali il commissario non ha destinato all'edilizia economica e popolare l'area indicata nella seduta del 23 giugno 1988, cedendo all'attacco del consigliere democristiano Lombardo interessato ad impedire che la proposta del commissario divenisse l'oggetto della variante» (1349). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA  
- GULINO.



«All'Assessore per gli enti locali:

richiamate le interrogazioni numero 709 e numero 816;

considerato che l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, rispondendo, per la parte di sua competenza, all'interrogazione numero 816, ha dichiarato che non è stata concessa all'ente assistenziale Oasi S. Caterina l'autorizzazione ad eseguire un intervento di ristrutturazione e di ampliamento della villa Laudani in Pedara al fine di realizzare una casa di riposo per anziani;

per sapere:

1) se intenda revocare il decreto di finanziamento per la realizzazione della casa di riposo;

2) se sia possibile destinare la medesima somma al comune di Pedara per la realizzazione di analoga struttura in luogo diverso» (1350).  
(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA  
- GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il dottore Salvatore Fazio, nominato commissario *ad acta* per l'adozione del piano regolatore del comune di Calatabiano, dovendo procedere alla sostituzione dell'ingegnere Giovanni Galeani, ha conferito l'incarico di completare il progetto del piano all'ingegnere Carmelo Francesco De Caro;

per sapere:

1) se intenda accertare sulla base di quale valutazione il commissario *ad acta* ha scelto il secondo ingegnere;

2) se intenda accertare sulla base di quali direttive il predetto tecnico ha modificato le destinazioni previste nel progetto redatto dall'ingegnere Galeani e consegnato nel 1985» (1352).  
(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA  
- GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, per sapere:

— se sono a conoscenza dell'apertura di una grossa cava per l'estrazione di materiale lapi-

deo, recentemente effettuata nei pressi dell'abitato di Belmonte Mezzagno, sulla provinciale per Piana degli Albanesi;

— se tale cava è stata autorizzata, se è stato rilasciato il nulla-osta all'impianto, se si tratta di concessione definitiva e quali eventuali prescrizioni sono state dettate per l'impatto ambientale e paesaggistico» (1356).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— da parte dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente è stato inviato ai comuni interessati il progetto di costruzione dell'asse di collegamento tra gli agglomerati industriali di Porto Empedocle, Aragona-Favara, Casteltermini-Valle dei Platani e gli agglomerati industriali di Lercara Friddi e Termini Imerese, richiedendo l'espressione del parere previsto dall'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981;

— il progetto di cui trattasi è stato predisposto dal Consorzio Asi di Agrigento, comporta una spesa (primo e secondo stralcio) di oltre 579 miliardi, ed è stato inserito, nonostante sia con tutta evidenza privo di un requisito indispensabile quale quello costituito dall'autorizzazione dell'Assessorato del territorio e ambiente tra i progetti presentati per il finanziamento nell'azione organica numero 1.0 del terzo piano annuale di attuazione del programma triennale previsto dalla legge numero 64 del 1986 sull'intervento straordinario in favore del Mezzogiorno;

— dall'esame della relazione e degli elaborati progettuali prodotti risulta con grande evidenza che si tratta di un'opera di scarsa valenza strategica reale e di poca aderenza tanto ad un organico piano regionale dei trasporti (sarebbe senz'altro più utile ai fini di una razionalizzazione del trasporto internodale la costruzione del doppio binario Fiumetorto-Agrigento), quanto ad un più modesto piano di viabilità. Si ipotizza, infatti (Presidente della Regione nell'incontro con il ministro Ferri), che tale arteria dovrebbe convogliare il traffico veicolare che attualmente interessa la strada statale 189 Palermo-Agrigento, costringendo in tal modo all'abbandono, anziché al miglioramento dell'attuale strada statale 189, provocando allungamenti nei tempi di percorrenza e caotici intasamenti sull'autostrada Palermo-Catania, nel



tratto che da Buonfornello conduce al capoluogo dell'Isola;

— ancorché motivata da fantasiose ipotesi, la strada in progetto ha un rilevante e corposo impatto ambientale sui territori che attraversa: va notato preliminarmente che essa, per un lungo tratto, interesserà l'alveo del fiume Torto di cui sono previsti numerosi attraversamenti, con quello che ciò comporterà in termini di sbancamenti e cementificazioni per difese idrauliche, argini, protezioni della sede stradale; nella parte terminale, verso la zona industriale di Termini Imerese, viene aggredita e letteralmente spaccata in due una zona fertilissima attivata a colture di pregio ad elevato valore aggiunto ed occupazionale;

— le negative valutazioni sopra esposte sono entrate a far parte dei pareri espressi da alcuni comuni (in particolare Termini Imerese e Sciarra) che hanno richiesto modifiche sostanziali di tracciato e di progetto, volte soprattutto ad impedire che si rechino danni irreparabili all'economia della zona, fondata su un'agricoltura intensiva e strutturata;

per sapere:

— se non ritenga di dover sottoporre il progetto ad una attenta valutazione di impatto ambientale (per altro già prevista in sede nazionale per opere simili);

— se non ritenga di dover tenere in debito conto le osservazioni ostative all'approvazione del progetto, avanzate dai comuni;

— se non intenda negare, per assenza di necessità, fattibilità e di congruità dell'opera prevista, l'autorizzazione richiesta» (1360).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione,

premessi che:

— nell'area dell'Is. 158 in Messina in via La Farina, di proprietà comunale, esisterebbe un'importante zona archeologica relativa all'abitato arcaico e classico di Zancle (sesto-quinto secolo avanti Cristo);

— nella suddetta area (un tempo mercatino rionale) l'amministrazione comunale intenderebbe costruire un assurdo parcheggio a più piani;

per sapere:

— se si intendono effettuare, nei tempi brevi e prima che sia troppo tardi, degli scavi al fine di verificare la consistenza del suddetto abitato;

— se non ritiene di dover chiedere all'amministrazione comunale di Messina di sospendere qualsiasi tipo di costruzione sull'area in questione nella prospettiva di dotare la città di Messina di un'area archeologica vasta che renda conto della memoria della città» (1370).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— vi è il tentativo di costruire una strada Dinnamare (1100 metri) - Passo Mandrazzi (1125 metri) nell'area peloritana del Valdemone in provincia di Messina;

— l'amministrazione provinciale sarebbe disposta a finanziare il progetto per il costo di 8 miliardi;

— la strada in questione dovrebbe seguire il percorso di una vecchia strada militare in seguito abbandonata ed ora utilizzata prevalentemente dai pastori. Da Portella Mandrazzi sino al circondario di Montalbano Elicona il tracciato segue una vecchia strada di servizio forestale collegandosi poi alla trazzera regia arrivando nella zona di Mistretta;

— la strada in questione non avrebbe alcuna utilità né dal punto di vista economico e dei collegamenti dei vari paesini dei Peloritani né tanto meno dal punto di vista turistico;

— il turismo sui Peloritani (pensiamo ad esempio all'agriturismo) richiederebbe che i luoghi, da sempre trascurati e deturpati, fossero oggetto di cure e non di cementificazione;

— a cinque chilometri circa da piano Margi si notano recenti, estesi sbancamenti;

— il progetto è stato bloccato dalla soprintendenza di Messina;

per sapere:

— se a tutela dell'ambiente dei Peloritani non ritiene di dover bloccare il progetto in questione che certamente non tutela una zona nel-



la quale, in passato, è stata anche ipotizzata la realizzazione di un parco dei due mari confinante con il parco dei Nebrodi;

— da chi e per quali motivi sono stati eseguiti gli sbancamenti indicati in premessa» (1375).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, considerato che:

— sono state fissate per il 29 gennaio 1989 le elezioni nel consorzio dei produttori di manna;

— le norme elettorali vigenti estendono il diritto di voto a coltivatori di numerosi altri comuni della zona dove da decenni non esiste la frassinocoltura, ormai ricadente solo nei comuni di Cefalù, Pollina e Castelbuono;

— contro tali metodi di elezione che porterebbero ad una rappresentanza distorta, non effettiva dei reali interessi della frassinocoltura, hanno protestato i consigli comunali di Pollina e Castelbuono, in difesa dei veri frassinocultori che hanno diritto ad essere rappresentati nel consorzio e che minacciano di non partecipare alle elezioni;

per sapere:

— se non ritiene di sospendere le procedure avviate per le elezioni del 29 gennaio per pervenire ad una modifica delle norme elettorali ai fini di una effettiva rappresentanza dei frassinocultori» (1379).

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO.

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se risulta vero quanto denunciato dal consiglio di fabbrica della Gecommeccanica con un fonogramma datato 27 dicembre 1988 ed inviato ai vertici dell'azienda. In detto fonogramma la Rsa afferma che in data 27 dicembre 1988 si sarebbe presentato presso il cantiere Montedison di Priolo personale (circa 40 manovali) di un'altra impresa metalmeccanica (la Navalmeccanica) per prestare la propria attività alle dipendenze della Gecommeccanica;

— come si concili questo tipo di scelta assunto dai vertici aziendali con la contemporanea richiesta avanzata dagli stessi di mettere in cassa integrazione guadagni i propri dipenden-

ti e con il piano di ristrutturazione aziendale che prevede il trasferimento in Resais di circa 200 lavoratori della Geco;

— se non ritenga illegittima e tale da violare precise norme di legge un'operazione di questo tipo in quanto trattasi di mera prestazione di manodopera;

— con quali strumenti ed interventi l'Assessorato intenda ripristinare la legalità e la correttezza di direzione in una azienda regionale come la Geco;

— come si concili con la necessità di rilanciare l'immagine dell'azienda la recente nomina del suo presidente a "responsabile amministrativo" della Democrazia cristiana siracusana, come si evince dai resoconti di stampa riguardanti i lavori del recente congresso provinciale della Democrazia cristiana» (1381).

CONSIGLIO - PARISI - ALTAMORE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate alle competenti Commissioni e al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che il dottore Vittorio Bruno, vicecommissario straordinario dell'Unità sanitaria locale numero 17 di Gela, con ordinanza numero 19 del 23 novembre 1988 ha disposto, sia pure in linea del tutto eccezionale e temporanea, che la divisione di pediatria dell'ospedale di Gela fosse aggregata alla divisione di medicina generale dello stesso ospedale;

considerato che la suddetta ordinanza, essendo stata adottata esclusivamente sulla base dell'alquanto ridotto indice occupazionale dei posti letto di detta divisione (pediatria) e dell'insufficiente numero di sanitari in servizio nella stessa, appare contraddittoria e censurabile per motivi di merito e di legittimità, atteso che il summenzionato vicecommissario straordinario:

1) non ha preventivamente sentito le organizzazioni sindacali né consultato gli operatori della divisione pediatrica direttamente interessata;



2) nell'aggregare la divisione di pediatria a quella di medicina ha violato le prescrizioni di legge che prevedono il rispetto delle discipline ove previste e la necessità di assicurare, in via prioritaria, la funzionalità dell'unità operativa di provenienza;

3) qualora il numero di sanitari in servizio nella divisione di pediatria fosse stato insufficiente, avrebbe dovuto semmai, di conseguenza, procedere, anche a mezzo dell'istituto della mobilità d'urgenza, al potenziamento del reparto carente;

4) mortifica la professionalità degli operatori sanitari, in particolare di quelli della divisione di pediatria;

per sapere se non ritenga di intervenire con l'urgenza che il delicato caso richiede, perché venga revocata l'ordinanza numero 19 del 23 novembre 1988 con cui il vicecommissario straordinario dell'Unità sanitaria locale numero 17 di Gela ha disposto l'aggregazione della divisione di pediatria dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela alla divisione di medicina generale dello stesso ospedale» (1357). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per conoscere:

— in riferimento alla legge numero 67 del 1988, articolo 23, quali sono stati i criteri che hanno presieduto alla scelta dei progetti per l'anno 1988;

— se risponde a verità che sono stati approvati progetti di dubbia utilità pubblica e sociale a scapito di iniziative valide proposte da enti pubblici;

— se è vero che su alcune di queste iniziative gravano pesanti sospetti avanzati da diverse forze politiche in ordine ai sistemi di scelta adottati da alcuni enti pubblici;

— se risulta a vero che sono state privilegiate iniziative private a scapito di enti pubblici;

— se, infine, non si riscontrino pesanti decisioni di parte in ordine all'assegnazione dei suddetti progetti» (1358). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

PALILLO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— la signora Campo Maria, nata a Custonaci il 12 marzo 1955, da quasi due anni svolge l'incarico di puliziera presso l'ufficio di collocamento di Custonaci (Trapani);

— per tale prestazione la signora ha ricevuto solo il compenso economico relativo ai primi sei mesi mentre da ben 14 mesi non percepisce alcuna lira in quanto i responsabili dell'ufficio dichiarano di non avere somme disponibili;

per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché la signora Campo Maria percepisca le somme che le spettano ed affinché l'ufficio di collocamento di Custonaci venga posto nelle condizioni di provvedere alle prime necessità attraverso l'assegnazione delle necessarie somme» (1369). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che la Unità sanitaria locale numero 17 ha affidato ad imprese private il servizio di lavanderia per l'ospedale Vittorio Emanuele III di Gela, nonostante tale ospedale sia provvisto di macchine ed attrezzature idonee allo scopo;

— se sia a conoscenza del fatto che tali tipi di appalto non sono condivisi dai lavoratori ospedalieri di Gela che, attraverso una nota della Cislal, hanno manifestato la loro contrarietà a tale maniera di procedere, stante che l'appalto, in questo caso, si traduce in un danno per la pubblica Amministrazione;

— quali provvedimenti intenda adottare nell'interesse della pubblica Amministrazione» (1376).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— se sia a conoscenza del malumore esistente tra il personale del Cefop (Centro di formazione professionale) di Palermo dove pare che non venga applicato il contratto nazionale di lavoro o venga applicato parzialmente;



— quali siano le ragioni per le quali il personale viene pagato saltuariamente, senza precise scadenze e senza ricevere contestualmente alle somme la busta-paga;

— se corrisponda al vero che il personale del Cefop viva in un clima di terrore instaurato dall'attuale presidente che, quando timidamente il personale reclama diritti sanciti dal contratto di lavoro, minaccia licenziamenti immotivati;

— se corrisponda al vero che il personale viene sottopagato rispetto ai salari di altri istituti simili e che non venga retribuito il lavoro straordinario prestato dal personale;

— se corrisponda al vero che il personale viene anche utilizzato per lavori non attinenti alle proprie mansioni ed in luoghi extra istituto;

— di quali contributi, agevolazioni ed eventuali finanziamenti il Cefop di Palermo ha goduto nell'esercizio 1987 ed in quello 1988» (1380).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se sia a conoscenza della particolare condizione di disagio in cui versa la popolazione del comune di Paceco (Trapani) a causa della irregolare erogazione dell'acqua potabile alle abitazioni;

— se sia a conoscenza del fatto che in tale comune l'erogazione dell'acqua finora è avvenuta ogni cinque giorni, mentre pare probabile che il tempo fra un'erogazione e la successiva sarà ancora più lunga a causa di un guasto nell'impianto di adduzione;

— quali siano le ragioni di tale disagio e quali iniziative intenda adottare per affrontare il problema con la dovuta attenzione e per risolvere definitivamente la questione» (1382).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

#### Annunzio di trasformazione di interrogazione con richiesta di risposta orale in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione numero 487: «Notizie sul programma di at-

tuazione di mercati agricoli ed in specie sul centro di commercializzazione di Vittoria ed inoltre sugli orientamenti del Governo in riferimento al "Piano mercati nazionale", degli onorevoli Aiello ed altri, si è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta, per assenza degli interroganti.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che, ancora una volta, la città di Caltanissetta è stata dolorosamente colpita da un movimento franoso che ha interessato una vasta area del suo territorio, peraltro fortemente edificato, con danni notevoli agli edifici e alle strutture varie;

considerato che tale fenomeno franoso, dovuto probabilmente all'intensa pioggia caduta nei giorni scorsi, in realtà ha rivelato un dissesto geologico del territorio abbastanza profondo, su cui nel corso degli anni passati non si è mai intervenuti in modo risolutivo;

ritenuto che perciò è necessario che la Regione questa volta, insieme con l'emergenza, affronti la questione del consolidamento definitivo del territorio di Caltanissetta, approntando misure immediate ed urgenti a favore dei cittadini colpiti dalla frana e delle loro famiglie, nonché predisponendo un piano di intervento strutturale e globale per impedire nel futuro il ripetersi della frana che sembra avere un andamento ciclico;

per sapere se si è proceduto ad una stima dei danni provocati ed alla individuazione delle cause strutturali del fenomeno franoso;

per chiedere se non ritengano giusto aiutare le famiglie colpite dalla frana con contributi straordinari utilizzando anche i fondi della legge regionale numero 1 ed incaricare il Genio civile di predisporre un piano a medio termine che, partendo dalla verifica della natura del fenomeno, della sua estensione e profondità, preveda tutti gli interventi necessari ad affrontare



una volta per sempre il problema, assicurando gli opportuni fondi finanziari» (384).

ALTAMORE - CICERO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— gli appalti per il completamento delle dighe gestite dall'Esa e finanziati dalla legge regionale 15 maggio 1986, numero 24, sono stati assegnati, con il sistema della concessione, a consorzi di imprese formati in prevalenza da grossi gruppi nazionali, già fortemente presenti sul mercato delle opere pubbliche in Sicilia;

— i criteri seguiti dal Governo nel gestire la destinazione di una quota della spesa regionale di tale rilevanza (la legge numero 24 del 1986 ha comportato il più forte stanziamento nella storia delle leggi di spesa dell'Autonomia) hanno suscitato particolare attenzione per il pesante ed incombente condizionamento che, notoriamente, dalle organizzazioni criminali viene esercitato sul sistema degli appalti;

per sapere:

— quali intendimenti sono stati perseguiti, nella scelta del sistema della concessione, per appaltare i lavori di completamento delle dighe Esa ex legge numero 24 del 1986, rispetto a procedure più impermeabili ai metodi del subappalto e quindi alle attività lucrative dell'organizzazione mafiosa;

— se nelle decisioni del Governo siano stati pienamente osservati obiettivi criteri di rispetto del principio della concorrenza e del possesso dei necessari requisiti morali, tecnici, economici e finanziari da parte degli imprenditori giudicati idonei;

— se risponde a verità quanto riportato da organi di stampa, secondo cui, nelle procedure per l'esecuzione dei lavori, hanno avuto peso rilevante gli orientamenti espressi da determinati gruppi imprenditoriali siciliani collegati alle più grandi aziende del settore a livello nazionale» (385).

PIRO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, considerato che:

— la vicenda della realizzazione del raccordo autostradale sopraelevato di Palermo è esem-

plificativa di quanto è già stato denunciato dal Gruppo parlamentare del Partito comunista italiano circa i ruoli innaturali svolti dai consorzi Asi della Sicilia, sempre più caratterizzati da attività concernenti la realizzazione di opere infrastrutturali che nulla hanno a che vedere con le attribuzioni specifiche delle Asi, le quali invece a norma di legge dovrebbero fornire eminentemente servizi reali alle imprese industriali ed artigianali;

— la recente deliberazione del Cipe di aggiornamento del piano triennale per il Mezzogiorno prescrive per le Asi l'esclusivo finanziamento di infrastrutture direttamente connesse allo sviluppo industriale e di interventi diretti a fornire servizi reali alle imprese;

— il consorzio Asi di Palermo, nel quadro di tali attività non strettamente attinenti al suo ruolo istituzionale, è stato indicato dall'Agenzia per il Mezzogiorno quale soggetto destinatario dei finanziamenti pari a 98 miliardi di lire per la realizzazione del raccordo autostradale sopraelevato;

— tale raccordo dovrebbe realizzarsi in corrispondenza del raddoppio della circonvallazione esterna di Palermo, alla cui costruzione partecipa l'impresa Cassina;

— l'impresa pretenderebbe di aggiudicarsi a trattativa privata e, peraltro, senza alcun ribasso, la realizzazione della sopraelevata, sostenendo che vi sarebbe interconnessione tecnica fra le opere di raddoppio della circonvallazione e quelle di costruzione della sopraelevata;

— tale interconnessione è assolutamente esclusa dagli stessi tecnici del consorzio Asi oltre che dallo stesso Assessorato alla Presidenza della Regione;

— inoltre, che i gravi ritardi con i quali l'impresa Cassina sta conducendo i lavori di raddoppio della circonvallazione hanno determinato una interconnessione temporale fra l'esecuzione di quest'opera e quella della sopraelevata e che tale connessione non giustifica però in modo alcuno, a norma delle leggi vigenti, la pretesa dell'impresa Cassina;

— nell'ambito del comitato direttivo dell'Asi di Palermo è stato espresso quasi unanimemente avviso contrario alla trattativa privata e che però il consiglio generale, convocato per decidere in



ordine a tale questione, non ha potuto deliberare per mancanza di numero legale determinata dall'allontanamento di alcuni consiglieri, evidentemente interessati ad una soluzione favorevole all'impresa Cassina;

per conoscere:

— quali provvedimenti intendano adottare per far sì che all'appalto dei lavori della sopraelevata si provveda nel pieno rispetto delle norme vigenti, con esclusione ovviamente del ricorso alla trattativa privata;

— se non ritengano di adottare tutte le misure necessarie perché si pervenga ad un celere completamento del raddoppio della circonvallazione richiedendo, ove permanessero i ritardi della Cassina, che potrebbe averli accumulati anche al fine di aggiudicarsi la realizzazione della sopraelevata, all'Agenzia per il Mezzogiorno la rescissione del contratto e l'affidamento per gara pubblica dei lavori residui assieme a quelli della sopraelevata» (386).

PARISI - COLOMBO - COLAJANNI.

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— in data 17 maggio 1988 l'Assessore per gli enti locali ha emanato una circolare relativa all'applicazione dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 secondo la quale il ricalcolo dell'anzianità pregressa da corrispondere ai dipendenti degli enti locali andava fatto in dodicesimi e non in ventiquattresimi;

— tale circolare essendo rimasta disattesa dalle commissioni provinciali di controllo, è stata ribadita nel suo contenuto dal Presidente della Regione con una apposita direttiva del 1° agosto 1988 con la quale si imponeva alle stesse commissioni di vistare positivamente le deliberazioni adottate sulla base della citata circolare assessoriale;

— tale direttiva perpetuava una operazione demagogica che aveva preso il via con la circolare assessoriale adottata soltanto dodici giorni prima della consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Catania, che vedeva tra i candidati lo stesso Presidente della Regione;

— inoltre tale direttiva è stata adottata malgrado che la sentenza del Tar-Bari, alla quale

faceva riferimento, fosse stata sospesa dal Consiglio di Stato; che il commissario dello Stato fosse intervenuto in data 23 giugno 1988 su richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento funzione pubblica — sollecitando la revoca dei provvedimenti già adottati e il recupero delle somme erogate e che fosse notorio che la procura della Corte dei conti aveva già avviato una indagine conoscitiva;

— le iniziative della Corte dei conti hanno determinato legittime preoccupazioni tra gli amministratori degli enti locali tant'è che essi avevano deciso di astenersi dalla adozione di deliberazioni conformi alla direttiva e che l'Anci aveva conseguentemente richiesto ulteriori pronunciamenti al Presidente della Regione;

— in data 1 dicembre 1988 il Presidente della Regione ribadiva, con un fonogramma indirizzato alle commissioni provinciali di controllo e all'Anci, la precedente direttiva;

— tale riconferma ha contribuito ad alimentare il devastante sciopero degli impiegati del comune di Palermo;

— il provvedimento conformativo del Presidente della Regione è stato adottato a distanza di pochi giorni dalla ricezione di una nota (numero 23573/8.2.24/19606 del 20 ottobre 1988) trasmessa al comune di Acquadolci e, per conoscenza, alla Presidenza della Regione, al commissario dello Stato e all'Anci, con la quale il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio rappresentava: «... comunicasi che questa Presidenza Consiglio - Dipartimento funzione pubblica, habet segnalato ai organi in indirizzo illegittimità provvedimento estensione giudicato sentenza Tar-Bari sospesa ordinanze Consiglio di Stato numero 315 e numero 318 del 7 maggio 1987 in contrasto altresì con articolo 22 decreto del Presidente della Repubblica numero 13 del 1986»;

— tale nota è stata fatta conoscere senza alcun commento o alcuna osservazione all'Assessorato degli enti locali con fonogramma numero 9816/B9/25 del 17 novembre 1988 a firma del capo di gabinetto del Presidente della Regione;

per conoscere:

1) per quali motivi non ha ritenuto di osservare, ai fini della soluzione del problema, le indicazioni contenute nella interpellanza nu-



mero 315 del 9 giugno 1988 del Gruppo parlamentare del Partito comunista italiano secondo le quali il Presidente della Regione veniva sollecitato a richiedere nella competente sede nazionale direttive univoche e risolutive;

2) come si giustifica il suo scandaloso atteggiamento col quale, per un verso, ha trasmesso il testo della nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri all'Assessorato degli enti locali quasi a volere implicitamente invitare lo stesso ad adeguarvisi e, per altro verso, a distanza di pochi giorni ribadiva il contenuto della precedente direttiva;

3) se non ritenga istituzionalmente non affidabile tale comportamento e, conseguentemente, se ritenga compatibile tutto ciò col suo incarico di Presidente della Regione» (387).

PARISI - COLAJANNI - RUSSO - CAPODICASA - LAUDANI - COLOMBO - CHESSARI - VIZZINI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - RISICATO - VIRLINZI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— in data 5 novembre 1988 il consigliere comunale di Gela, dottore Angelo Blanco, ha inoltrato al sindaco di quella città l'atto ispettivo che di seguito si riporta:

«Premesso che con deliberazione numero 1823 del 24 ottobre 1988 la Giunta municipale all'unanimità, dopo breve discussione, ha deciso di querelare il direttore responsabile del settimanale *Europeo*, l'estensore dell'articolo intitolato "Gela Scandalosa" ed ogni altro soggetto che lo abbia ispirato o vi abbia collaborato; il sottoscritto interpella la signoria vostra per sapere quali sono i sufficienti elementi per individuare offese e calunnie nei confronti degli amministratori pubblici, e perché il suddetto articolo sarebbe lesivo del prestigio e della dignità di Gela tutta.

Se la signoria vostra, con urgenza, intende porre a conoscenza del consiglio comunale l'articolo e la sua interpretazione»;

— la Giunta municipale di Gela con delibera numero 1823 del 24 ottobre 1988 ha deciso di querelare il direttore responsabile del settimanale "Europeo" in quanto gli ammini-

stratori di quella città sarebbero stati lesi dal contenuto di un articolo giornalistico pubblicato sul numero 44 del 28 ottobre 1988 dallo stesso giornale;

— nell'articolo in questione testualmente si dice: «C'è anche una Giunta comunale su cui varrebbe la pena di stendere una coperta nera. Ma come si fa a trascurare una Giunta che il 9 agosto discute di 1.873 miliardi in arrivo? Che fiuta denaro, che trucca le carte, che si comporta (Partito comunista italiano, Partito socialista italiano, Democrazia cristiana in testa) come un'accozzaglia di affaristi senza scrupoli?»;

per sapere:

— quali ispezioni intenda disporre con urgenza al fine di riferire all'Assemblea regionale siciliana circa le accuse contenute nell'articolo citato, stante che un non accertamento della verità da parte della Regione contribuirebbe a far crescere il clima di "sospetto" sull'amministrazione comunale;

— quale sia il contenuto di una lettera, della società Geoconsult, pervenuta al comune di Gela il 14 dicembre 1987 e protocollata con il numero 93338 con la quale, pare, si faccia richiesta di affidamenti di incarichi per ottenere i finanziamenti, per opere pubbliche, da parte dello Stato, della Comunità europea e della Regione;

— se corrisponda al vero che la Giunta municipale di Gela, in data 9 agosto 1988, ha adottato una delibera con la quale si affida alla Geoconsult l'incarico di predisporre, per conto dell'amministrazione comunale, particolari prestazioni d'opera e che, nella stessa seduta, la stessa Giunta ha revocato tale delibera;

— in caso affermativo, quale sia il contenuto della delibera di giunta municipale adottata il 9 agosto 1987 e quali le motivazioni della revoca della stessa;

— se ritenga legittima la delibera di giunta municipale numero 1823 del 24 ottobre 1988 in premessa citata;

— se con la delibera di giunta municipale numero 1823 sia stato previsto l'affidamento di un incarico ad un legale ed una spesa e quali siano le motivazioni dell'eventuale spesa prevista nella delibera di giunta citata;



— quali iniziative abbia adottato e quali intenda adottare a seguito del clima di paura che ha colpito la città di Gela, che ha visto decine e decine di morti, negli ultimi mesi, assassinati dalla mafia» (388). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - VIRGA -  
TRICOLI - BONO - RAGNO - XIU-  
MÈ - PAOLONE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per conoscere quali iniziative intende adottare per impedire che la recente sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa che annulla il decreto di approvazione del piano regolatore generale del comune di Agrigento dia luogo ad un indiscriminato assalto alle pendici della collina e ai residui spazi ancora non edificati del centro cittadino;

considerato che:

— la succitata sentenza sulla base di una dubbia interpretazione provoca una affannosa corsa alla costruzione di edifici in zone di controversa stabilità idrogeologica;

— tutto ciò può mettere gli organi istituzionali, il comune e la Regione, di fronte a fatti compiuti di valore irreversibile;

— la sentenza di annullamento del decreto assessoriale «fa salvo ogni altro provvedimento» che l'autorità amministrativa e legislativa vorrà adottare;

— la motivazione della sentenza si sostanzia di elementi di carattere eminentemente giuridici e non di ordine geologico ed urbanistico;

— necessita, quindi, una nuova valutazione, da parte del comune e della Regione, della nuova situazione determinatasi alla luce della sentenza;

i sottoscritti interpellanti chiedono di sapere se non intende adottare un provvedimento provvisorio di tutela e salvaguardia delle zone vincolate in attesa di più attenta e definitiva valutazione» (389).

CAPODICASA - GUELI - RUSSO.

«All'Assessore per gli enti locali:

considerato che l'ispezione disposta nei mesi scorsi dall'Assessorato degli enti locali a Mar-

sala per compiere accertamenti sulla gestione dell'Ente Teatro del Mediterraneo, dell'Ente Fiera vini del Mediterraneo e dell'Ente di pittura contemporanea è pervenuta a precise conclusioni riscontrando numerose gravi irregolarità nella gestione degli Enti e nel rapporto fra questi ed il comune di Marsala che non sembra in grado di svolgere adeguatamente il proprio ruolo né di sapere esercitare i compiti di indirizzo e di controllo degli enti che del comune sono diretta emanazione e che svolgono una attività che è finanziata totalmente o in grandissima parte da sovvenzioni comunali, spesso cospicue;

considerato che la relazione conclusiva dell'indagine regionale rileva tra l'altro:

l'articolo 9 dello statuto dell'Ente Teatro del Mediterraneo che stabilisce che «il presidente viene nominato dal consiglio comunale anche fuori dal suo seno» è illegittimo perché in contrasto con la legislazione elettorale.

«Si invita pertanto il comune di Marsala a modificare l'articolo 9 dello statuto dell'Ente Teatro del Mediterraneo che è mal posto ed ha dato la possibilità della nomina del consigliere Licari Raffaele» a presidente.

Inoltre «si ritiene che si debba far ricorso da parte della pubblica Amministrazione all'annullamento che consiste nel ritiro con efficacia retroattiva dell'atto o statuizione inficiata da vizi di legittimità».

Ed ancora che:

«non risulta invero che il presidente e gli altri componenti del consiglio di amministrazione abbiano competenze professionali specifiche e vantino particolari titoli valutabili o apprezzabili in materia».

Sulla gestione dell'Ente Fiera vini del Mediterraneo l'indagine della Regione rileva testualmente:

a) manca un vero registro inventario dei beni mobili ed immobili;

b) i libri contabili ed il giornale di cassa non risultano vidimati;

c) parecchie copie dei mandati non risultano debitamente compilate e vi è difficoltà a rinvenire la documentazione giustificativa ed afferente;



d) gli originali dei mandati restano presso il tesoriere, senza obbligo di restituzione;

e) al comune di Marsala viene presentato solamente il documento preventivo e consuntivo, senza gli allegati (mandati e reversali);

f) non risulta che il collegio dei revisori sindacali abbia esercitato appieno tutte le funzioni di cui all'articolo 2403 Codice civile;

g) nessun potere di ispezione sugli atti e documenti finanziario-contabili dell'Ente è stato mai esercitato dai componenti del consiglio comunale di Marsala (articolo 9 ultimo comma dello statuto).

Meno gravi appaiono le risultanze della indagine sulla situazione dell'Ente mostra di arte contemporanea.

Si rileva che risulta in carica il presidente nominato nel lontano 1973 e che questi ha più volte sollecitato il comune a procedere alla elezione dei nuovi organi dell'Ente. Ma l'amministrazione comunale di Marsala non ha finora provveduto.

E per quanto riguarda la gestione dei fondi di cui dispone l'Ente si evidenzia che i conti consuntivi ed i bilanci di previsione, anche se predisposti e sottoposti al comune, non risultano mai ratificati.

È appena il caso di ricordare che il consigliere comunale del Partito socialista italiano Raffaele Licari nominato presidente dell'Ente Teatro del Mediterraneo è attualmente indiziato di reati relativi alla gestione dell'Ente e che anche il ragioniere Gioacchino Balistreri consulente dell'Ente Teatro ed economo dell'Ente Fiera vini è attualmente sottoposto ad indagini giudiziarie.

L'indagine della Regione si conclude con l'invito al sindaco di Marsala «a volere fornire aggiornate notizie e chiarimenti e nel contempo a volere regolarizzare le disfunzioni segnalate entro giorni trenta, decorsi i quali si provvederà in via sostitutiva».

Non risulta che il sindaco di Marsala abbia in alcun modo provveduto e che siano state affrontate le questioni poste dalla relazione conclusiva dell'indagine della Regione.

Risulta anzi che non è stato consentito al consiglio comunale di Marsala di discutere gli atti ispettivi relativi all'Ente Teatro del Mediterraneo.

Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere:

se il comune di Marsala ha fornito chiarimenti ed ha adottato o sta per adottare misure adeguate ed efficaci;

quali sono le ragioni per le quali l'Assessore per gli enti locali non ha ritenuto di dovere intervenire con più decisione attivando i poteri sostitutivi e se non ritiene comunque che sia necessario operare in tal senso, nominando un commissario *ad acta* presso il comune di Marsala» (390).

VIZZINI - PARISI - LA PORTA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali,

premessi che:

— la Corte dei conti — Sezione giurisdizionale per la Regione siciliana — ha condannato con sentenza numero 96 del 1988 gli ex amministratori in carica del comune di Catania, responsabili per il danno pubblico provocato all'erario, con la delibera numero 206 del 27 novembre 1979 illegittima, che indebitamente corrispondeva ai dipendenti una somma di circa 9 miliardi;

— il comune di Catania ha provveduto successivamente a recuperare le somme indebitamente corrisposte ai dipendenti trattenendole agli stessi, con delibera numero 11 del 23 maggio 1984 approvata con il concorso di soggetti nei cui confronti era stata già iniziata dalla procura generale della Corte dei conti di Palermo (nota numero 941/C/001 del 2 gennaio 1984) azione di responsabilità per il recupero delle somme suddette; tale procedimento, appunto, si è concluso (sentenza numero 96 del 1988) con l'affermazione della responsabilità dei suddetti soggetti alla restituzione di lire 6.000.000.000 (sei miliardi);

— la deliberazione numero 11 del 1984 è palesemente in contrasto con l'articolo 176 dell'Ordinamento degli enti locali, approvato con legge regionale numero 16 del 1963, e in essa si può ravvisare il reato di interesse privato in atti d'ufficio, di cui all'articolo 324 Codice penale;

— la delibera, oltre ad essere illegittima (la stessa, peraltro, è soggetta ad impugnazione avanti al Tar Sicilia - Sezione di Catania), ha



disposto che la Giunta municipale adottasse gli atti necessari al recupero della somma in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983;

— la Giunta municipale, in molti casi, non ha adottato alcun provvedimento, ma è stato l'Ufficio ragioneria a trattenere, sua sponte, le somme dovute ai dipendenti, e si sconosce a quale voce del bilancio siano state imputate;

— dette somme sono state trattenute anche in corresponsione di indennità di fine rapporto al di fuori dei casi previsti dalla stessa delibera numero 11 del 1984;

— dette somme, inoltre, sono state trattene prima ancora che la delibera numero 11 del 1984 fosse efficace giuridicamente. L'efficacia, conseguente l'approvazione della Commissione provinciale di controllo, sarebbe semmai decorrente dal maggio 1986;

— rispetto a quanto su esposto stupisce la violazione palese dell'articolo 91 dell'Ordinamento degli enti locali citato sia ad opera del comune, sia ad opera della Commissione provinciale di controllo di Catania. Infatti, la delibera numero 11 del 1984, a seguito dell'opposizione delle organizzazioni sindacali, fu gravata di chiarimenti dalla Commissione provinciale di controllo di Catania (nota dell'8 giugno 1984), e la norma citata prevede che se l'Ente non risponde entro venti giorni la delibera è da ritenersi decaduta.

Il comune rispose solo dopo 22 mesi eppure la Commissione provinciale di controllo approvò inopinatamente l'atto deliberativo.

Per sapere:

— se non intendano prendere urgenti provvedimenti volti a colpire gli atti illegittimi del consiglio comunale di Catania, affinché lo stesso si rivalga sugli ex amministratori;

— se non intendano avviare un'indagine sui discutibili comportamenti della Commissione provinciale di controllo di Catania, in ordine alla sua funzione di controllo sull'ente locale» (391).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali,

premessi che:

— l'amministrazione provinciale di Catania, su richiesta di numerosi dipendenti, ha istituito, con delibera numero 1010 del 21 luglio 1988 una commissione di indagine (comprendente anche un funzionario dell'Assessorato degli enti locali) sugli stipendi dei dipendenti e precisamente: sull'omissione dei passaggi giuridici in relazione a circa il trenta per cento dei dipendenti con riferimento alla delibera di ristrutturazione numero 425 del 1980; sull'omissione della applicazione dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica numero 810 del 1980 relativo al calcolo del maturato economico; sulla difformità di applicazione delle norme disciplinanti il maturato economico tra un dipendente e l'altro sì da creare evidenti squilibrazioni e violazioni del principio della *par condicio*;

per sapere:

— se il Presidente della Regione e l'Assessore regionale per gli enti locali sono a conoscenza di suddetta commissione di indagine dell'amministrazione provinciale di Catania;

— quali esiti abbia dato detta indagine;

— in particolare, se risulta al vero che numerosi funzionari, tutti appartenenti alla medesima organizzazione sindacale, tutti destinatari dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983, si siano ricostruiti la carriera applicando a se stessi le norme più favorevoli del decreto del Presidente della Repubblica numero 810 del 1980, senza averne diritto, mentre ad altri funzionari, non iscritti alla organizzazione sindacale di cui sopra, è stata applicata una disciplina più sfavorevole;

— se risulta al vero che, a seguito di tali fatti, dipendenti con anzianità di servizio inferiore e con una carriera trascorsa in gran parte su qualifiche più basse, abbiano conseguito maturati economici superiori a dipendenti appartenenti sin dall'inizio alla carriera più alta e con anzianità di servizio superiore;

— se risulta altresì al vero che buona parte dei mansionamenti, con attribuzione di qualifica superiore, sia stata effettuata sulla scorta di certificati di servizio falsi nel contenuto;

— se risulta al vero che ad alcuni dipendenti il mansionamento con attribuzione di qualifica superiore è stato riconosciuto più di una volta



in contrasto con la legge e che inoltre i funzionari mansionati sono stati posti nei ruoli in posizione di maggiore vantaggio rispetto ai funzionari di carriera;

— quali urgentissimi provvedimenti abbia adottato quella amministrazione a carico dei responsabili di siffatti abusi dopo le verifiche e gli accertamenti della commissione di indagine e dopo il fatto scandaloso che funzionari inquisiti si erano opposti alla deliberazione istituita di detta commissione di indagine;

— come valuta quella amministrazione il comportamento del segretario generale dell'Ente che, benché informato della illiceità degli stipendi, non è riuscito, come sarebbe stato suo preciso dovere dopo oltre un anno di servizio, a sanare l'incredibile illecita situazione, pur trattandosi nel suo ufficio anche di notte, per lavoro straordinario a fronte del quale avrebbe avuto liquidato un compenso di circa 25 milioni in un anno;

— se non intendono avviare un'indagine presso le grosse amministrazioni allo scopo di verificare approfonditamente la vastità dei casi di "errori" sugli stipendi dei dipendenti e se detti casi siano collegabili a fatti di malcostume politico-amministrativo, in particolare nel settore della aggiudicazione di appalti» (392).

PIRO.

«Al Presidente della Regione,  
premessi che:

— dopo un anno, il 1988, estremamente positivo per la crescita della distensione internazionale e per gli esiti della pace nel mondo, l'anno in corso è iniziato all'insegna delle minacce statunitensi di attacco al territorio libico e con l'episodio che ha visto l'aggressione dell'aviazione Usa nei confronti di due velivoli militari libici poi abbattuti;

— è tornata a salire la tensione nel Mediterraneo, non solo per effetto della arrogante posizione degli Usa che considera un pericolo per l'umanità le armi chimiche ma solo quando sono prodotte dalla Libia; ma anche perché gli ultimi episodi (ivi compreso l'attentato che ha fatto esplodere il jumbo in Inghilterra) delineano chiaramente una strategia prevalentemente rivolta a contrastare la crescita di consenso intorno all'Olp ed alla sua strategia di soluzione

ne della questione palestinese e la tendenziale minore presenza e influenza politico-militare degli Usa nel Mediterraneo, anche come conseguenza della crescita di autonomia di alcuni stati e del processo di disarmo avviato con gli accordi Usa-Urss;

— il riesplodere della tensione militare nell'area rischia altresì di azzerare quanto di positivo, nei rapporti internazionali di cooperazione e in direzione di una pace fondata sulla distruzione delle armi, si è costruito negli ultimi anni e che ha visto la nostra Regione protagonista, dai rapporti con la Libia allo smantellamento della base missilistica a Comiso;

— i più recenti avvenimenti hanno indotto sentimenti di grave preoccupazione e di indignazione nel popolo siciliano, memore di quanto successo tre anni fa e costretto ancora una volta nel ruolo di compartecipe senza volerlo;

— alle proteste, alla indignazione, alla mobilitazione popolare deve fare riscontro una iniziativa forte che promani dalle istituzioni rappresentative e dal Governo della Regione, che faccia sentire la volontà di pace dei siciliani, ribadisca l'assoluta contrarietà all'utilizzo delle basi militari nell'Isola ai soli scopi di supporto delle attività guerresche statunitensi; rilanci la prospettiva del dialogo e della trattativa come unica soluzione, unitamente a gesti concreti di disarmo unilaterale, che possa mettere al bando in tutto il mondo la produzione, il commercio e l'uso delle armi chimiche;

per sapere:

— quali iniziative abbia assunto e con quali esiti, quali interventi abbia realizzato nei confronti del Governo nazionale; quali ulteriori iniziative ritenga di dover intraprendere persistendo i motivi di grave e giustificato allarme per la situazione nel Mediterraneo» (393).

PIRO.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze,

l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze con decreto assessoriale numero 306 del 15 dicembre 1988 ha deciso la liquidazione coatta amministrativa della Cassa rurale ed artigiana Fede e Lavoro di Mazara del Vallo. Lo stesso decreto autorizza la Cassa rurale ed artigiana Don Rizzo a subentrare con propria di-



pendenza nello sportello della Cassa rurale Fede e Lavoro.

La Cassa Don Rizzo assieme a tutte le attività naturalmente rileva anche le passività della Fede e Lavoro.

La grave decisione dell'Assessore contrasta con la valutazione della Banca d'Italia che nel giugno 1988 aveva autorizzato la convocazione della assemblea dei soci della Fede e Lavoro per eleggere il nuovo consiglio di amministrazione ponendo fine alla amministrazione straordinaria che durava da 18 mesi e che secondo la Banca d'Italia era servita a ristabilire condizioni di corretta operatività. Il decreto ignora del tutto l'esistenza del nuovo consiglio di amministrazione che, investito di compiti assai difficili, è riuscito ad operare positivamente ottenendo un forte incremento dei depositi e consolidando il rapporto di fiducia con i circa 400 soci.

Si ignora inoltre che era stato concordato un intervento a sostegno della Fede e Lavoro per circa 6 miliardi da parte della Iccrea e del fondo centrale di garanzia.

Tutto ciò ha indotto nei mesi scorsi la Banca d'Italia a porre termine alla amministrazione controllata — che in verità non è risultata brillante e che ha mostrato il vizio del clientelismo procedendo a due assunzioni assolutamente non necessarie — ritenendo le misure adottate idonee ad affrontare i problemi della azienda.

Successivamente in varie occasioni i rappresentanti della Banca d'Italia hanno apprezzato ed incoraggiato gli sforzi del consiglio di amministrazione che, fra l'altro, per la sua composizione costituisce una rottura col passato.

È quindi singolare che l'Assessore non abbia valutato con l'attenzione dovuta la positiva attività del nuovo consiglio di amministrazione eletto da pochi mesi sulla base di motivata autorizzazione della Banca d'Italia.

Ciò ha indotto l'Assessore a fare una valutazione della situazione che non è oggettiva ed a scegliere quindi senza necessità una procedura d'urgenza che non ha consentito l'acquisizione del parere che secondo legge deve essere espresso dal Comitato regionale per il credito ed il risparmio.

È francamente difficile credere che, data l'urgenza, non è stato possibile convocare il Comitato per il credito che come si sa è un organismo assai ristretto composto dal Presidente della Regione e da quattro assessori regionali

e quindi in grado di essere convocato e riunito con rapidità. La scelta fatta dall'Assessore — sulla base di una nota della Banca d'Italia i cui contenuti non sono conosciuti dagli amministratori che quindi non sono stati messi nelle condizioni di controdedurre — ha portato alla accettazione della offerta avanzata con straordinaria tempestività dalla Cassa Don Rizzo e con tempestività davvero eccezionale ed esemplare apprezzata ed accolta nel giro di poche ore dalla Banca d'Italia, dal Ministero del tesoro oltre che naturalmente dall'Assessore per il bilancio che non ha forse adeguatamente valutato la eventualità di pervenire — sulla base di un accordo fra le parti reciprocamente vantaggioso — ad un assorbimento della Fede e Lavoro da parte della Don Rizzo.

Le considerazioni svolte e le perplessità ed i dubbi che il drastico ed inopportuno provvedimento dell'Assessore suscitano nella opinione pubblica, fra i circa quattrocento soci e fra le forze politiche che hanno seguito con interesse l'attività del nuovo consiglio di amministrazione della Fede e Lavoro, richiedono che il Governo dia nel più breve tempo possibile risposte chiare e tali da fugare altre interpretazioni di quanto è successo; e pertanto gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali sono le valutazioni del Governo sulla attività del consiglio di amministrazione della Cassa rurale Fede e Lavoro di Mazara e le ragioni per le quali non si è ritenuto di tenere conto del suo operato e del suo parere;

quali riflessioni ritiene si possano fare in base a quanto accaduto sull'uso dei poteri speciali della Regione in materia di credito e sui rapporti fra la Regione ed i diversi organi della Banca d'Italia;

se non ritiene di dovere revocare il decreto numero 360 del 15 dicembre 1988 e di sottoporre la materia ad una più attenta valutazione di un organo politico collegiale quale il Comitato regionale per il credito ed il risparmio perché si adottino misure più idonee a dare soluzione ai problemi della Fede e Lavoro nel rispetto scrupoloso delle leggi» (394).

VIZZINI - PARISI - LA PORTA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia



fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata la gravità della situazione creata nel Mediterraneo in seguito alla presenza della flotta americana e all'abbattimento da parte di aerei Usa di due caccia libici;

considerata la necessità di impedire ulteriori atti di forza che possano spingere questa zona del mondo verso il baratro della guerra;

considerata la posizione della Sicilia che rischia di essere coinvolta in questa crescita della tensione;

esprime

preoccupazione e riprovazione per l'atto inconsulto e forzato degli Usa;

esprime

voti affinché si tornino a percorrere le vie della trattativa anche nell'attuale disputa fra Usa e Libia e per risolvere questioni complesse e gravi quali quelle della lotta al terrorismo internazionale di cui il barbaro abbattimento del Jumbo della Panamerican è l'ultimo atto, e della proliferazione delle armi chimiche;

si oppone fermamente

all'utilizzazione delle basi militari esistenti in Sicilia e nel Paese ai fini delle azioni militari degli Usa;

auspica

la disponibilità della Libia a ispezioni internazionali nel costruendo impianto chimico;

impegna

il Governo della Regione

ad esprimere al Governo nazionale la preoccupazione del popolo siciliano e la sua ansia

di pace e collaborazione fra i popoli del Mediterraneo;

a richiedere al Governo nazionale una immediata ed energica iniziativa internazionale verso gli Usa, affinché si astengano da ulteriori azioni di forza e verso la Libia affinché si dimostri sensibile a tutti i passi necessari per disinnesare la tensione» (68).

COLAJANNI - PARISI - CAPODICASA - LAUDANI - RUSSO - COLOMBO - CHESARI - VIZZINI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - RISCATO - VIRLINZI.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 617: «Finanziamento integrazione contributi statali e comunitari progetti Valoren».

Pongo in votazione la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Territorio e ambiente».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Territorio e ambiente».

Per assenza dall'Aula dell'interpellante, l'interpellanza numero 37: «Operato del comune di S. Croce Camerina in materia di formazione dei piani particolareggiati di recupero», dell'onorevole Stornello, si intende decaduta.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 44: «Verifica delle questioni sollevate



dagli enti locali interessati in ordine alla perimetrazione della riserva "Pineta di Vittoria" e della relativa preriserva», degli onorevoli Aiello e Chessari.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente:

— premesso che con decreto assessoriale del 27 dicembre 1984 è stata costituita la riserva naturale orientata "Pineta di Vittoria" nel territorio di Vittoria, Comiso e Ragusa;

— considerato che all'interno della zona di riserva erano state inserite vaste aree dei centri abitati di Vittoria e Comiso destinate dai rispettivi strumenti urbanistici all'edilizia economica e popolare o a servizi;

— che alcune aree di preriserva risultano assolutamente prive della presenza di "Pino Aleppo", in rapporto alla quale essenza arborea si giustifica l'istituzione stessa della riserva;

— considerato che con successivo decreto le aree relative al comune di Comiso sono state svincolate dalla riserva;

— considerato che si deve ancora procedere ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale numero 98 del 1981 alla stipula della convenzione tra l'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana, individuata quale ente gestore, e l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

— per sapere quali iniziative abbia assunto o intende assumere per svincolare dalla preriserva l'area dell'ex campo di concentramento di Vittoria, destinata dal piano regolatore generale adottato a servizi, così come richiesto dal consiglio comunale di Vittoria e per concordare con tutti gli enti locali interessati una verifica delle questioni sollevate dalle amministrazioni comunali di Comiso, Vittoria e Ragusa in ordine alla perimetrazione della riserva, evitando, nella fase di avvio di una istituzione di interesse così rilevante, che possano insorgere contraddizioni con gli enti locali competenti territorialmente e interessanti anche alla piena e partecipata gestione della riserva stessa» (44).

AIELLO - CHESARI.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, nel rimettermi al testo dell'interpellanza numero 44, chiedo che al suo svolgimento venga abbinato quello dell'interpellanza numero 292, d'identica materia.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 292: «Iniziative per addivenire, in sintonia alle indicazioni emerse dagli enti locali e gli organismi interessati, ad una giusta delimitazione della riserva orientata "Pineta di Vittoria", e per estendere ai produttori agricoli della zona le provvidenze previste dalla vigente legislazione agraria», degli onorevoli Aiello ed altri.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente del 27 dicembre 1984 è stata istituita la riserva orientata "Pineta di Vittoria" nel territorio dei comuni di Vittoria, Comiso e Ragusa;

considerato che all'interno delle zone di riserva e di pre-riserva sono state inserite vaste aree dei centri abitati di Vittoria e Comiso destinate dai rispettivi strumenti urbanistici all'edilizia economica e popolare o a servizi, e che estese aree della pre-riserva e della stessa riserva risultano assolutamente e storicamente prive della presenza del "pino d'Aleppo", in rapporto alla quale essenza arborea si giustifica l'istituzione stessa della riserva;

considerato che con successivo decreto dell'Assessorato del territorio e ambiente, una parte delle aree ricadenti nel territorio del comune di Comiso sono state svincolate dalla riserva, mentre è rimasta inspiegabilmente disattesa l'analoga richiesta del comune di Vittoria di svincolare dalla pre-riserva l'area dell'ex campo di concentramento di Vittoria, destinata dal piano regolatore generale ad area attrezzata per servizi sociali, commerciali, mostre culturali e sportive e già completamente utilizzata per questi scopi;

considerato che il consiglio comunale di Vittoria, all'unanimità, ha proposto con apposito



atto deliberativo la modifica dello schema di convenzione e del regolamento di gestione della riserva e della pre-riserva, sottoposto dall'Assessorato del territorio ed ambiente al parere ed alle opposizioni di quanti, enti pubblici o privati cittadini, avessero ritenuto di esprimerli nelle forme previste dalla vigente normativa;

considerato che, con il citato atto deliberativo, il comune di Vittoria sottolineava l'esigenza di evitare che l'istituzione della riserva orientata "Pineta di Vittoria" in una zona non marginale e a forma vocazione agricola entrasse in conflitto con le secolari tradizioni produttive delle aree interessate e che quindi bisognava opportunamente limitare l'ambito della riserva e della pre-riserva alle oggettive e specifiche insistenze del "pino d'Aleppo";

constatato che, diversamente, sono stati vincolati circa mille e duecento ettari di territorio agricolo (sui 1.700 ettari complessivamente vincolati) macroscopicamente estranei all'insediamento del pino d'Aleppo e storicamente caratterizzate da trasformazioni agrarie con impianti serricoli;

considerato che il consiglio comunale di Vittoria aveva emendato la proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente per consentire comunque nelle aree di pre-riserva il naturale proseguimento dell'attività agricola fondamentale che è quella della serricoltura e alcune forme della pratica venatoria con particolare riferimento all'addestramento dei cani;

constatato che, invece, non è stato tenuto conto alcuno da parte dell'Assessorato territorio e ambiente delle considerazioni, degli emendamenti e delle opposizioni avanzate dal consiglio comunale di Vittoria in rapporto alla delimitazione della riserva e della pre-riserva e in rapporto soprattutto al regolamento di gestione;

considerato che sulla questione si sta scatenando un'immotivata quanto mistificante aggressione di esponenti di forze politiche dell'area di governo che scaricano paradossalmente sul comune di Vittoria la responsabilità per atti e scelte assunte dall'Assessorato territorio e ambiente in opposizione alle deliberazioni pubbliche e formali del consiglio comunale di Vittoria;

constatato che due precedenti interpellanze presentate dai deputati comunisti in data 14 no-

vembre 1985 e 13 ottobre 1986, nelle quali si ponevano i termini essenziali della problematica sollevata e si richiedevano al Governo misure conseguenti per evitare un impatto negativo tra l'istituzione della riserva e gli orientamenti economici, amministrativi e culturali delle popolazioni interessate, sono rimaste senza risposta;

considerato che anche dall'Assessorato agricoltura e foreste sono affermate e imposte linee operative anticontadine tendenti a negare ai produttori contributi per trasformazioni agrarie (serricole in modo particolare) operate nelle aree considerate ancor prima dell'istituzione della riserva e dell'approvazione, da parte dell'Assessorato territorio e ambiente, del regolamento di gestione avvenuta nell'agosto 1987;

constatato che grande è il malessere insorto tra centinaia di produttori agricoli che vedono compromessi i loro impegni pluridecennali di trasformare e rendere produttive vaste plaghe di territorio, dove mai è stata registrata la presenza del pino d'Aleppo;

preso atto che il sindaco di Vittoria e il presidente della provincia di Ragusa, interessata quale ente gestore della riserva, hanno richiesto, di concerto con le organizzazioni contadine, un incontro urgente con l'Assessore per il territorio e l'ambiente per procedere ad una valutazione dell'intera problematica;

per sapere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per:

— avviare un confronto con gli enti locali interessati e le organizzazioni contadine, al fine di pervenire a conclusioni operativamente accettabili e condivisibili nella delimitazione della riserva e della pre-riserva, e per pervenire ad una razionale e realistica gestione delle medesime, allo scopo di evitare, nella fase di avvio di un'istituzione così rilevante, che possano ulteriormente divaricarsi le contraddizioni tra l'Assessorato del territorio e ambiente da una parte, gli enti locali e le organizzazioni contadine dall'altra;

— impedire, intanto, che un'esasperata interpretazione delle norme da parte dell'Ipa di Ragusa penalizzi oltre misura i produttori agricoli ai quali vengono negati i contributi e le agevolazioni previsti dalla legislazione agraria per trasformazioni operate prima dell'istituzio-



ne della riserva e dell'approvazione del regolamento di gestione» (292).

AIELLO - CHESARI - ALTAMORE  
- GULINO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento delle interpellanze è stato già presente nella discussione che si è svolta in quest'Aula a proposito del disegno di legge relativo alla disciplina e gestione dei parchi e delle riserve in Sicilia, divenuto poi legge regionale numero 14 del 1988.

Precisamente, in occasione di un articolo specifico che riguardava la delimitazione delle riserve, fu riproposta dall'onorevole Aiello la questione della "Pineta di Vittoria"; in quella sede il Governo diede delle delucidazioni e assunse degli impegni che ancora oggi intende ribadire.

C'è un riferimento specifico nella interpellanza numero 44 (che poi viene ripreso nella numero 292) cui intendo anch'io dare specifica risposta; riguarda l'ex campo di concentramento di Vittoria in merito al quale gli onorevoli Aiello e Chessari chiedono di sapere perché sia stato compreso all'interno dell'area destinata a pre-riserva. Rispondo, desumendo la risposta dal verbale del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, basandomi, cioè, sull'atto che registra gli incontri, le discussioni, le osservazioni e le proposte avanzate dagli enti locali nel momento in cui si discute, appunto presso il predetto Consiglio, delle perimetrazioni delle riserve. Dal verbale risulta, ed è memoria di tutti (credo che lo stesso onorevole Aiello lo ricorderà), che il campo di concentramento di Vittoria fu compreso all'interno dell'area destinata a pre-riserva in accoglimento di una precisa indicazione in tal senso formulata dall'amministrazione comunale di Vittoria ed accompagnata dalla considerazione che la stessa amministrazione poteva più facilmente — così veniva detto — venire in possesso dell'area in questione che era di proprietà dell'amministrazione militare.

In un secondo momento la stessa amministrazione ha richiesto la esclusione di tale area dal perimetro della riserva in quanto tale destinazione comporta, a parere della stessa ammini-

strazione di Vittoria, una naturale limitazione, anche se con il regolamento a suo tempo predisposto l'amministrazione regionale ha cercato di venire incontro alle esigenze via via manifestate dall'ente locale.

Questo il riferimento specifico, però ricordiamo tutti, anche per le discussioni a cui prima facevo riferimento, che la questione è di ordine generale. Si è reso infatti necessario disporre dei sopralluoghi da parte del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale; sopralluoghi che sono stati effettuati, perché possa essere avviato un processo di revisione o comunque di riconsiderazione della delimitazione della riserva per venire incontro alle esigenze manifestate dall'amministrazione comunale. Intendo riferirmi alle indicazioni manifestate più recentemente, perché devono essere considerate superate quelle manifestate precedentemente, e pervenire, quindi, ad un assetto delle destinazioni che sia il più rispondente alla realtà dei luoghi anche alla luce delle nuove indicazioni contenute nella legge numero 14 del 1988 a cui prima mi riferivo.

Il sopralluogo è stato effettuato e ritengo che i rappresentanti del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale in quella sede si siano giovati delle nuove indicazioni emerse dall'amministrazione. Personalmente sono convinto che noi non dobbiamo mai fideisticamente (e meno che mai dogmaticamente) considerare chiusi i discorsi che riguardano l'istituzione di parchi e riserve in Sicilia, nel senso che va privilegiato il metodo del consenso più largo possibile. Ciò significa intanto tener conto di tutto quello che via via la realtà ci fa registrare e soprattutto dell'esperienza diretta degli enti locali, che sono poi i titolari della gestione del territorio. In questa ottica, in questo preciso intendimento e sulla base di questa precisa metodologia che ha fatto della Sicilia la Regione che ha determinato una nuova cultura interna di parchi, di riserve di tutela e valorizzazione dell'ambiente (una nuova cultura che credo sia vanto di tutti noi) che essenzialmente fonda su questo concetto: superare l'imposizione illuministica che dall'alto fa calare le cose, e mirare ad una ricerca quanto più larga del consenso della gente, attraverso i primi rappresentanti, cioè gli amministratori degli enti locali.

Ecco, alla luce di tutto ciò, stiamo riproponendo al Consiglio per la protezione del patrimonio naturale questa discussione. Il Consiglio



è convocato per giorno 18; all'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, vi è anche un punto, relativo alle risultanze del sopralluogo, che sarà dunque preso in esame.

Voglio esprimere la convinzione che lavoreremo per venire incontro nel giusto equilibrio, senza venire meno alle esigenze di tutela e di valorizzazione del paesaggio ambientale, delle emergenze ambientali; lavoreremo per conciliare tutto questo con le necessità manifestate dall'amministrazione comunale di Vittoria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Aiello ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**AIELLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dichiararmi soddisfatto della risposta che l'Assessore per il territorio ha fornito in merito alle questioni sollevate con le nostre interpellanze. Volevo soltanto introdurre una segnalazione minima: se prima del 18, nel rispetto delle prerogative del Consiglio regionale per l'urbanistica e del lavoro svolto dai tecnici, potesse essere sentita anche l'amministrazione comunale di Vittoria.

**PRESIDENTE.** Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 55: «Violazione dell'integrità faunistica e naturalistica a seguito della costruzione di strade da parte dell'amministrazione forestale», a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**MACALUSO, segretario:**

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'amministrazione forestale finanzia e realizza lavori, in particolare strade, all'interno del demanio;

— esercita importanti funzioni di polizia forestale;

— rilascia autorizzazioni per interventi da realizzare in zone sottoposte a vincolo;

— sono state progettate e/o sono in via di costruzione le seguenti strade:

a) rete stradale (nel senso letterale e automobilistico della parola) all'interno del bosco della Ficuzza;

b) strada Enel sulle falde del Monte San Calogero;

c) strade asfaltate, all'interno delle faggete nebrodensi che da Monte Soro conducono a Capizzi e alla diga dell'Ancipa;

d) "piste" che stanno letteralmente affettando il bosco di Campanito-Sambughetti;

e) strade nel complesso di Monte Cane nel comune di Altavilla;

f) una "arteria veloce" lungo la Valle dell'Anapo fra Calatabiano e il Parco dei Nebrodi;

g) strada che dovrebbe congiungere Petralia e Castelbuono attraverso il bosco Vicaretto;

h) strada Castelbuono-Portella Colla larga 8 metri, con 280 metri di viadotto che passerà alla base della Rocca Gonato attraversando il Vallone Canne, nelle Madonie;

i) strada Geraci-Portella Mandarinì che passerà attraverso le pendici del Pizzo Catarineci, inserito nelle zone A e B del Parco delle Madonie;

l) piste forestali per Piano Pomo e Valle Zottafondo nelle alte Madonie;

— le suddette strade hanno permesso e permetteranno continue e massicce violazioni dell'integrità faunistica e naturalistica di zone sottoposte a vincolo, facilitando l'ingresso di bracconieri e cacciatori o l'ingresso di bracconieri e cacciatori o l'incontrollato turismo domenicale; per sapere:

1) come si concilia la realizzazione di questo tipo di strade con la funzione di polizia forestale a tutela di zone sottoposte a vincolo;

2) con quali criteri tecnici di impatto ambientale, con quale motivazione di destinazione e verificato impiego sono state realizzate o si pensa di realizzare le suddette strade;

3) se tra i provvedimenti di polizia forestale a tutela delle zone protette codesti Assessori non intendano, pertanto, disporre la chiusura di dette strade mediante piantagione di specie arboree ed arbustive per renderle intransitabili e revocare la costruzione di quelle progettate o in via di realizzazione» (55).

Piro.



**PRESIDENTE.** L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

**PIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per consentire un andamento più celere dei lavori e la discussione di un maggior numero di atti ispettivi, rinuncerò ad illustrare la gran parte delle interpellanze oggi poste all'ordine del giorno, anche perché esse sono sufficientemente chiare nel testo. Devo però sottolineare che, a fronte di una sempre dichiarata disponibilità da parte dei deputati di consentire la celerità dei lavori e uno spettro più ampio dei problemi che si affrontano, cresce, in misura devo dire, a questo punto, drammatica, il monte di interrogazioni, interpellanze ed atti ispettivi che non hanno in Assemblea, nelle sue varie articolazioni, alcuna trattazione.

La situazione che si è determinata è tale da richiedere una seria riflessione anche del modo in cui sono organizzati i nostri lavori, perché i guai cominciano già dall'inizio, cioè quando l'interrogazione o l'interpellanza viene presentata.

Ho avuto modo di riscontrare che interrogazioni presentate a giugno sono state inviate al Governo nel mese di dicembre, cioè a distanza di sei mesi. Questo non è un fatto isolato, ma è un fatto che, per quanto mi riguarda, è stato possibile riscontrare per numerosi atti ispettivi.

Pur non volendo fare riferimento ai valori di picco, però mediamente passa molto tempo; anche nel passato è trascorso molto tempo fra il momento della presentazione ed il momento in cui l'atto ispettivo viene inviato al Governo. Per cui i deputati cercano di arrangiarsi: presentano l'atto ispettivo e, siccome non si fidano dei tempi burocratici, preferiscono inviarlo direttamente all'Assessorato competente in modo che l'interrogazione — specie quando essa ha un oggettivo valore di urgenza — per lo meno raggiunga un primo effetto, quello, cioè, di mettere in allarme il ramo di amministrazione interessato.

Va altresì evidenziato che il deputato non ha più alcuna fiducia nell'interrogazione con richiesta di risposta scritta, in quanto gli Assessorati difficilmente rispondono a tale tipo di interrogazioni, per cui si preferisce fare massiccio ricorso alla presentazione di interrogazioni con richieste di risposta orale, che il Regolamento — in maniera molto opportuna, tra l'altro — ha in qualche modo rivalutato almeno sulla carta.

Per qualche periodo in questa Assemblea è stato così. È chiaro che, concentrando tutti gli atti ispettivi sulle interrogazioni con richiesta di risposta orale, se ne viene a determinare una quantità tale che non è obiettivamente facile affrontare.

Però, noi ci troviamo ad affrontare la rubrica del "Territorio" con atti che risalgono all'inizio di questa legislatura, settembre-ottobre 1986. Questo pone, quindi, un problema di rispondenza tra l'iniziativa del parlamentare e, poi, la risposta effettiva che si ha; ma pone anche un altro problema: ritengo (ed è un suggerimento che mi permetto di dare alla Presidenza) che se, com'è il caso di oggi, ci si trova ad affrontare duecento e più atti ispettivi di una stessa rubrica, occorre organizzarsi in modo tale, con il consenso ovviamente sia del Governo che dei deputati, che possano venire in discussione gli atti ispettivi che hanno ancora un significato e sui quali, comunque, si accentra maggiormente l'attenzione di chi li ha presentati, per evitare, come succederà oggi, che vengano svolti venti, trenta atti ispettivi (se ci arriveremo) e tutto il resto venga rinviato a non si sa bene quando. Se facciamo il raffronto con il passato risulterà che la rubrica "Territorio" non verrà svolta mai più in questa legislatura, se non per la mezz'ora che noi destiniamo, di tanto in tanto, alla trattazione delle interrogazioni, prima delle sedute.

Queste considerazioni molto rapide, ma molto sentite, perché, almeno per quanto mi riguarda, il problema si pone ormai in maniera abbastanza seria ed ultimativa, intendevo sottoporre all'attenzione dell'Aula e soprattutto all'attenzione della Presidenza.

Per quanto riguarda l'interpellanza in questione, ribadisco di rimettermi al testo in quanto lo ritengo sufficientemente esplicito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che non posso fare riferimento alla questione trattata dall'onorevole Piro, poiché essa concerne il Regolamento. La proposta del collega è interessante, anche per raggiungere le finalità che egli giustamente ha individuato. Mi permetto però soltanto di avanzare un'osservazione: quando l'onorevole Piro propone di «concordare con il Governo e l'Assessore interes-



sato di trattare soltanto gli atti ispettivi più interessanti», di fatto determinando una caducazione degli altri, non può prescindere da una discrezionalità che non so come si potrebbe a priori determinare. Su duecento atti ispettivi in rubrica non so come si possa fare a concordare questo. Comunque sono delle questioni che giustamente vanno poste all'attenzione dell'Aula, perché possano essere risolte nel modo più opportuno.

Per quanto mi riguarda ho voluto dare, ed intendo continuare a dare (è una cosa a cui tengo), la disponibilità totale della mia amministrazione anche nelle altre sedi: in sede di commissione o nell'ambito dello spazio dedicato agli atti ispettivi prima dell'inizio di ogni seduta. È necessario infatti svolgere quanti più argomenti è possibile, nella convinzione che tutto sommato l'attività ispettiva è uno strumento utile perché rappresenta un richiamo, un ulteriore atto di sensibilizzazione, una "messa a punto" di questioni delicate ed importanti. Intendo riferirmi — lo ribadisco — a quelle che rientrano nella competenza della mia amministrazione.

Per quanto riguarda l'argomento dell'interpellanza, vorrei subito dire all'onorevole Piro che ho qualche perplessità e difficoltà ad affrontarlo. Con molta schiettezza e con molta sincerità dico questo: non so fino a che punto alcuni degli argomenti proposti e dei fatti denunciati nell'interpellanza rientrino nella competenza dell'Assessorato del territorio ed ambiente e non invece nella competenza dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste.

Vorrei subito dire che non è affatto un modo di giocare a scaricabarili: non intendo assolutamente significare che l'Assessore per il territorio e l'Assessore per l'agricoltura rappresentino due mondi diversi; tutt'altro, sono un unico mondo assieme, sono la rappresentanza del Governo della Regione. Voglio dire però che, stante il nostro attuale ordinamento, in base alla legge regionale numero 2 del 1978, non saprei in che maniera intervenire sulle attività di realizzazione, di progettazione e di finanziamento dell'Azienda delle foreste che è organismo posto sotto la vigilanza, la direzione amministrativa (prima ancora che politica) dell'Assessore per l'agricoltura. Naturalmente quando affermo ciò intendo riferirmi a tutte le questioni che non rientrano in maniera specifica nel perimetro delle aree protette (e ai tempi in cui l'onorevole Piro presentò questa interpellanza gran parte, anzi la stragrande parte di queste opere

qui elencate, non rientravano nelle aree protette, perché non era ancora in vigore la legge regionale numero 14 del 1988). Dopo l'approvazione di tale legge regionale, cioè soltanto da alcuni mesi, può essere invocata l'applicazione dell'articolo 23 della stessa.

Come si può invece, in senso generale, ovviare a tale questione? Si può in linea generale ovviare con la legge sull'impatto ambientale: non mi riferisco soltanto alla normativa fissata dal decreto del Consiglio dei Ministri, ma ad una legge della Regione. Ho intenzione di presentare, lo posso dire perché adesso sono nelle condizioni di mantenere categoricamente questo impegno, la prossima settimana il disegno di legge sulla valutazione dell'impatto ambientale per la Sicilia, che deve poter risolvere tale questione; diversamente ci troveremo sempre in difficoltà, nel senso che opere realizzate da altri rami dell'Amministrazione regionale potrebbero poi vedere chiamato in causa l'Assessore per il territorio perché non compatibili con l'assetto e il rispetto complessivo del territorio siciliano.

Ecco, noi dobbiamo risolvere fondamentalmente, *ab imis* il problema, e per fare ciò è necessaria una buona normativa sull'impatto ambientale che intanto serva alla verifica di compatibilità a priori, prima ancora che l'opera sia progettata e prima ancora che il progetto passi dal Tar e dagli altri organismi tecnici per le autorizzazioni di rito al fine di essere messo in realizzazione. Queste cose ho voluto dire perché, mi pare, anche per la lontananza "cronologica" della interpellanza (è stata presentata nel 1986), alcuni dei problemi evidenziati sono ormai superati e altri aspetti adesso rientrano nel regime dell'articolo 23 della legge numero 14 ricordata. Ma soprattutto ho voluto fare un discorso di ordine generale, perché credo che sia anche questo ciò che complessivamente intendeva sollevare l'onorevole Piro. Penso che, nelle intenzioni più vere dell'onorevole interpellante, vi fosse proprio la necessità di stabilire una verifica a priori per tutto ciò che è destinato a modificare il territorio siciliano, sottoponendolo a una verifica di compatibilità che al contempo salvaguardi, nella realizzazione dell'opera, l'ambiente e non lo modifichi negativamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.



PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza, anche se è del 1986, e anche se fa riferimento ad alcuni interventi specifici che hanno trovato poi, in un modo o nell'altro, soluzione nel corso di questi anni, tuttavia intendeva sollevare problemi di ampia portata e di carattere generale.

In particolare, per quanto ci riguarda, si trattava di intervenire in qualche modo su quella che si può definire l'"autostradomania" che contraddistingue l'operato delle pubbliche Amministrazioni, in generale nel nostro Paese, e in particolare qui in Sicilia dove l'opera pubblica, specie se grande e maestosa, sembra essere — come dire — la panacea di tutti i mali, e sicuramente comunque concentra la gran parte degli investimenti e dei flussi di spesa pubblica. Ma all'interno delle opere pubbliche, particolare rilievo ha la realizzazione di strade, superstrade, scorrimenti veloci e autostrade.

Siamo intervenuti spesso, anche in quest'Aula, denunciando il carattere sostanzialmente inutile, ai fini dello sviluppo, di moltissime di queste realizzazioni, aventi carattere del tutto finalizzato alla prosecuzione dei grandi interessi che intorno alle opere pubbliche, e in particolare alle strade, si realizzano e che abbiamo sintetizzato sostenendo che si è realizzata una specie di premiata ditta "appalti, cemento e asfalto". Quindi, non insisto su questo.

Però l'interpellanza, all'interno di questo quadro generale, poneva un problema più particolare: lo stradismo o la stradomania sono particolarmente deleteri se si tratta di interventi realizzati addirittura in aree protette. E nell'elenco degli interventi che venivano segnalati, molti erano relativi a strade, in corso di costruzione o in progetto, in aree protette, sia in riserve naturali già istituite, sia negli istituendi parchi regionali.

E ancor più deleteri sono questi interventi se vengono realizzati da un organismo quale l'amministrazione delle foreste, che addirittura ha compiti di tutela, di vigilanza e di repressione degli abusi all'interno delle aree protette stesse, chiudendo quindi un circuito in cui il controllore non controlla più neanche se stesso, anzi si fa esso stesso promotore di iniziative che configurano abusi e gravi attentati alla integrità naturale di particolari aree.

Ora, anche se tale problema in qualche modo ha trovato una soluzione con la legge regionale numero 14 del 1988, pur tuttavia va tenuto presente, onorevole Assessore, che si se-

gnalano in continuazione nuovi interventi, anche in aree protette e pur in presenza della citata legge numero 14, che lasciano molto perplessi e suscitano sentimenti di rabbia e di indignazione. Perché, se anche in presenza di una normativa finalmente adottata — e, mi pare, su questo punto abbastanza chiara — si continuano a realizzare interventi di questo tipo, allora veramente non c'è più speranza in questa Regione; quindi da questo punto di vista un'ulteriore sollecitazione nei confronti dell'Assessorato del territorio mi pare indispensabile.

Comprendo il problema, da lei sollevato, relativo alle competenze di altro ramo dell'amministrazione; a tal punto l'ho compreso che l'interpellanza era rivolta a lei ma anche all'Assessore per l'agricoltura. Pur tuttavia non si può non notare che questo, se portato fino alle sue estreme conseguenze, significa proseguire nella vecchia linea che in questa Regione la destra non deve sapere mai quello che fa la sinistra perché tutte e due non intendono lavarsi la faccia...

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Non ho detto questo.

PIRO. Appunto, credo che lei non abbia voluto dire questo. Comunque c'è un problema generale che lei ha riassunto e che io in parte condivido: la questione della valutazione d'impatto ambientale. Lei sa che su questo noi insistiamo da tempo, abbiamo presentato già un disegno di legge e mi auguro che il Governo subito presenti il suo e che si arrivi al più presto alla definizione di un provvedimento che riguardi la Regione. Ciò non esclude tuttavia che, in particolare all'interno delle aree protette — siano esse riserve istituite o da istituire o gli istituendi parchi — i fenomeni segnalati nell'interpellanza e che continuano a verificarsi debbano essere attentamente controllati e repressi, magari anche con un coordinamento tra l'Assessorato del territorio e dell'ambiente e gli altri Assessorati, ed anche con l'Azienda forestale. Perché non è più possibile, lo ripeto e concludo, che un organo preposto alla tutela e alla repressione degli abusi esso stesso si faccia promotore dei medesimi abusi.

Complessivamente, poiché sulle questioni specifiche non ho avuto una risposta particolare, non ritengo di potermi ritenere soddisfatto e, in particolare, chiedo alla Presidenza di mantenere in vita l'interpellanza per quanto riguarda il ramo dell'agricoltura e delle foreste.



PRESIDENTE. Così resta stabilito. Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 59: «Attuazione della legge 8 agosto 1985, numero 431, che affida alle regioni la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la legge 8 agosto 1985, numero 431, prevede che le Regioni provvedano alla redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, da approvarsi entro il 31 dicembre 1986, per le finalità di cui alla citata legge, trascorso il quale termine il Ministro per i beni culturali ed ambientali esercita poteri sostitutivi, per sapere:

— quali strutture e organi periferici siano stati attivati, e di quali strumenti siano forniti, ai fini della redazione dei piani stessi;

— quali linee di intervento e quali criteri siano stati adottati da codesto Assessorato ai fini della tempestiva e ottimale redazione dei piani stessi;

— se la soprintendenze competenti territorialmente, e gli altri organi interessati alla redazione di tali piani, siano forniti di personale e di mezzi sufficienti e adeguati alla bisogna, onde evitare che si proceda a redazioni rafforzate e generiche, e poco rispondenti alle finalità della legge;

— quale sia lo stato di attuazione dei lavori di redazione di cui sopra, e se è previsto il rispetto del termine del 31 dicembre 1986, anche per evitare l'esercizio dei poteri sostitutivi del Ministero competente» (59).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli col-

leggi, mi risulta che un argomento analogo a quello trattato da questa interpellanza sia stato già proposto e discusso dall'Assessore per i beni culturali ed ambientali, nel senso che la legge numero 431 dell'8 agosto del 1985 riprende la trattazione dei piani paesistici già previsti dalla legge numero 1497 del 1939 ed è una materia la cui competenza, nella Regione siciliana, è stata attribuita, dalla legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale della Regione, all'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione. Per esempio le soprintendenze regionali dipendono da questo stesso Assessorato, e proprio le soprintendenze sono chiamate, per competenza, ad attuare quanto illustrato e argomentato nella interpellanza.

Nella qualità di Assessore per il territorio non saprei che cosa potere comunicare in merito ad alcuni quesiti posti nell'interpellanza dell'onorevole Piro, se non quelle stesse notizie che mi derivano dall'attività collegiale del Governo. Mi risulta che alcuni dei piani paesistici sono stati già avviati, in particolare quello di Palermo; credo che per altre province vi sia già un'attivazione e complessivamente vi è un programma molto presente all'attenzione dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, prendo atto della dichiarazione del Governo. In effetti la materia è più di competenza dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione perché la redazione dei piani paesistici è affidata a detto Assessorato, tramite, in particolare, le soprintendenze.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, intende precisare se si dichiara soddisfatto o meno?

PIRO. Signor Presidente, dichiaro di prendere atto perché una risposta non c'è stata. D'altro canto, se l'Assessore si dichiara incompetente, come in effetti è, non posso che prendere atto della situazione.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 85: «Accertamento delle responsabilità e rispetto della legge, in ordine alla procedura di adozione del piano parti-



colareggiato del comune di Pedara», degli onorevoli Laudani ed altri.

Debbo precisare che, nella seduta numero 45 del 6 febbraio 1987, l'atto ispettivo è stato svolto per la parte di competenza dei beni culturali e l'onorevole D'Urso ha preso atto della risposta dell'Assessore. L'interpellanza, quindi, è rimasta in vita per la parte di competenza dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, richiamata l'interpellanza che qui di seguito si trascrive:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con atto consiliare numero 22 del 31 gennaio 1979 il consiglio comunale di Pedara adottava il piano particolareggiato delle zone "A" del centro storico e di parte della zona "B" di completamento in attuazione del vigente programma di fabbricazione;

— nel giugno del 1979, a seguito delle elezioni amministrative, si insediò una nuova amministrazione comunale, ed i nuovi amministratori, invece di provvedere ad inviare gli atti all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, tentarono, nella seduta del consiglio comunale del 28 settembre 1979, di revocare la delibera di adozione del piano particolareggiato (numero 22 del 31 gennaio 1979);

— andato a monte tale tentativo, solo pochi atti del piano particolareggiato furono inviati all'Assessore (con nota del comune, protocollo numero 6859 del 20 ottobre 1979); tali atti non furono mai completati, talchè l'Assessore fu costretto ad inviare a Pedara il 27 aprile 1981 un funzionario "con il compito di acquisire la documentazione richiesta"; e solamente in data 28 maggio 1981 questa fu completata;

— infine gli amministratori del comune di Pedara nel frattempo tentarono di intervenire in area del centro storico proponendo la costruzione di edifici pubblici in aree vincolate a verde nel programma di fabbricazione come fu de-

nunciato con l'interpellanza dei sottoscritti del 6 novembre 1981.

Premesso che:

— con determinazione assessoriale numero 19552 del 19 dicembre 1981, il piano particolareggiato in questione fu restituito al comune per la rielaborazione parziale con la contestuale indicazione delle modifiche da apportare costituenti l'oggetto della rielaborazione;

— gli amministratori perseguendo, con pervicacia, l'obiettivo di non attuare il piano particolareggiato, non provvidero nei tempi di legge, nonostante diffidati, alla rielaborazione;

— con decreto numero 200 del 2 giugno 1982, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente nominava il dottor Domenico Scuma commissario *ad acta* presso il comune di Pedara, per compiere tutti gli adempimenti relativi, fino all'approvazione del piano particolareggiato;

— con delibera d'urgenza della Giunta comunale del 22 giugno 1982, numero 266, assunta con i poteri del consiglio, gli amministratori di Pedara revocarono, con speciosi motivi, l'incarico all'architetto Gioacchino Lo Re progettista del piano particolareggiato, per affidarlo con atto deliberativo della Giunta comunale numero 267 sempre del 22 giugno 1982 all'ingegnere Franco Mastroiilli, notoriamente tecnico di fiducia degli amministratori;

— contro tale revoca, è in corso presso il Tar di Catania procedimento contro il comune di Pedara iniziato dall'architetto Lo Re;

— solamente il 19 aprile 1984, dopo quasi due anni dalla nomina, il commissario *ad acta* con determinazione numero 39 ha adottato il piano particolareggiato rielaborato dall'ingegnere Franco Mastroiilli.

Si interpellano le signorie loro per sapere se sono a conoscenza che il nuovo piano particolareggiato adottato dal commissario *ad acta*:

— è in contrasto con i contenuti della determinazione assessoriale con la quale ne fu disposta la rielaborazione;

— favorisce sfacciatamente gli amministratori comunali di maggioranza ed i loro congiunti ed amici prevedendo, persino, possibilità edificatorie in zone vincolate a verde di interesse



ambientale, modificando le destinazioni d'uso di immobili di pregio storico-monumentale, consentendo sopraelevazioni parziali singolarmente identificate in immobili di loro proprietà, ed infine prevedendo la trasformazione di un giardino, di impianto ottocentesco a fregio di una splendida villa settecentesca, in parcheggio d'uso pubblico per favorire il proprietario di una discoteca già funzionante in locali di fronte a detta villa anche se privo di regolare autorizzazione;

— prevede una sistemazione urbanistica della piazza del Popolo, discutibile sul piano tecnico e dell'opportunità (si prevede l'espropriazione di modesti spezzoni di suolo, oggi di pertinenza di edifici residenziali esistenti, per realizzare, a cura e spese dell'amministrazione comunale, botteghe da cedere successivamente a privati insieme all'area soprastante le stesse per realizzarvi, a cura e spese dei privati, edifici residenziali), che di fatto costituisce una mostruosità tecnico-giuridica che non trova alcun riscontro nelle norme di legge oggi vigenti che disciplinano la materia urbanistica.

Per sapere quali sono i motivi per i quali la competente soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali di Catania non ha rilasciato il parere richiesto dal commissario *ad acta* con nota numero 1631 del 7 febbraio 1984 lasciando decorrere infruttuosamente i termini, talché esso si intende reso favorevolmente ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale numero 71 del 1978, comportando automaticamente l'ammissibilità sul piano culturale dello scempio e delle mostruosità prima descritte.

Per conoscere:

— quali misure si intendono prendere per evitare che tale disegno di violenza ad un cospicuo patrimonio culturale di pregio venga portato a compimento al solo fine di favorire interessi di amici e congiunti degli amministratori locali;

— se non ritengano sia opportuno aprire una inchiesta sull'operato degli amministratori comunali di Pedara, del commissario *ad acta* e del soprintendente ai beni architettonici ed ambientali di Catania al fine di accertare eventuali illegalità e perseguire le conseguenti responsabilità (31 maggio 1986) - Laudani, Bua, Damigella'';

— considerato che all'interpellanza su riportata non è stata data risposta;

— avuto riguardo alla circostanza che il consiglio comunale di Pedara, con voto unanime, ha chiesto in data 22 settembre 1986 la definizione del procedimento di approvazione del piano particolareggiato del centro storico; per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per l'accertamento di tutte le responsabilità e per imporre il rispetto della legge» (85).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO  
- GULINO.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Urso ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta numero 45 del 6 febbraio 1987 ha risposto all'interpellanza in esame, per la parte di sua competenza, l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. In quella occasione egli ha esposto sinteticamente i fatti concernenti la vicenda del piano particolareggiato del centro storico del comune di Pedara, denunciando i gravi ritardi e svolgendo considerazioni amare sul ruolo dei commissari *ad acta* e sui loro rapporti con i progettisti e gli amministratori. Non intendo ripetere oggi le cose dette in quella sede, voglio soltanto protestare per il fatto che l'interpellanza in esame è stata iscritta solo ora all'ordine del giorno di questa Assemblea, dopo più di due anni dalla sua presentazione, per la parte di competenza dell'Assessore regionale per il territorio e ambiente.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'interpellanza posso riferire quanto appreso: l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, dopo diversi interventi presso il comune di Pedara, venne in possesso del piano particolareggiato del centro storico del comune il 28 maggio 1981.

Il progetto fu restituito al comune in data 19 dicembre 1981 per la sua rielaborazione riguardante essenzialmente il ristudio e la sistemazione urbanistica di piazza del Popolo, la modifica dell'assetto viario della piazza Duomo e delle



norme di attuazione, al fine di evitare che nel centro storico venissero realizzate sopraelevazioni e ampliamenti degli edifici esistenti. Il comune non ottemperava a quanto prescritto dall'Assessorato circa le modifiche da introdurre al piano ed, a causa di divergenze insorte con il progettista del piano in argomento, procedette alla revoca dell'incarico, affidando lo stesso ad altro progettista.

La inadempienza del comune comportò la nomina di un commissario che riadottò il piano particolareggiato in data 19 aprile 1984. Sottoposto al parere del consiglio regionale dell'urbanistica, voto numero 533 del 1985, il piano venne restituito per la sua rielaborazione perché carente di indagini rispetto alle prescrizioni del disciplinare di incarico e perché apportava varianti al programma di fabbricazione senza peraltro farne specifica menzione. Il piano, integrato a cura del progettista, venne successivamente rimesso all'Assessorato del territorio per l'approvazione; il consiglio regionale dell'urbanistica, esaminato il piano con voto numero 891 del 25 febbraio 1987, lo ritenne meritevole di approvazione con prescrizioni, integrazioni e modifiche. Fra l'altro si prescrisse il divieto di sopraelevazione nel centro storico, il ripristino al perimetro della piazza del Popolo nonché modifiche alle norme di attuazione. Queste essenzialmente le tre prescrizioni contenute nel voto di approvazione. Con successivo voto, il numero 10 del 1987, a seguito di controdeduzioni comunali, il consiglio regionale dell'urbanistica ha riconfermato il precedente voto, numero 891 del 1987, e pertanto è stato emesso il decreto assessoriale numero 273 del 1º marzo 1988.

Credo, poi, fosse nelle intenzioni di tutti (non lo ricordo con precisione, ma pare ci sia stata, in proposito, una delibera del consiglio comunale votata all'unanimità) sollecitare l'approvazione di un documento; ritengo altresì che il più rapidamente possibile fu dato anche corso a questa sollecitazione del consiglio comunale con l'approvazione che, appunto, fa riferimento al decreto emesso il 1º marzo 1988.

Questi i fatti. In ordine poi ad alcune questioni specifiche dell'interpellanza, vorrei fare presente: il piano adottato dal commissario *ad acta* è stato modificato secondo le indicazioni del consiglio regionale urbanistico; con decreto di approvazione sono state inibite le sopraelevazioni; si è tenuto conto delle sistemazioni di uso di immobili di pregio storico-monumen-

tale nonché di ogni emergenza connessa al centro storico stesso.

Circa la sistemazione di piazza del Popolo, ne è stato mantenuto l'assetto urbanistico primigenio; circa la mancanza del parere della soprintendenza si osserva che il voto del Cru elimina l'obbligatorietà del parere citato; però è da dire dell'ampia relazione fornita dall'Assessore per i beni culturali, in sede di discussione dell'atto ispettivo per la parte di sua competenza.

Il patrimonio culturale di pregio risulta salvaguardato dalle norme contenute nel decreto di approvazione che ha recepito i considerati espressi dal Consiglio regionale urbanistico; non pare sussistano elementi atti a determinare inchieste sulle attività degli amministratori del comune, del commissario *ad acta*.

Ciò era stato richiesto soprattutto in ordine alla revoca dell'incarico al primo progettista e quindi all'affidamento al secondo progettista. Francamente, onorevole D'Urso, non saprei in base a cosa l'Assessorato potrebbe entrare nel fatto che viene revocato l'incarico ad un progettista e viene affidato ad un altro. Mi sono chiesto e ho chiesto ai miei uffici in base a quale norma potrei attivare interventi dell'Assessorato; mi è stato detto che veramente non c'è riferimento normativo che possa consentire un'attivazione in questo senso. Oltretutto debbo dire che il progettista che si era visto revocare l'incarico ha tutelato e sta tutelando i propri interessi con un ricorso giurisdizionale del quale non saprei dire se sia già concluso o sia ancora pendente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Urso ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**D'URSO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono soddisfatto per l'esito del procedimento dopo più di otto anni, ma non mi ha soddisfatto la risposta dell'Assessore nella parte in cui assolve il commissario *ad acta*, il quale, a mio avviso, ha gravi responsabilità nel ritardo della definizione del procedimento in questione.

**PRESIDENTE.** Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 87: «Motivi della mancata effettuazione dei rilievi aerofotogrammetrici previsti dall'articolo 8 della legge regionale numero 37 del 1985», dell'onorevole Piro.



Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— all'articolo 8 della legge regionale numero 37 del 10 agosto 1985 veniva fissato l'obbligo, per l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, di effettuare — entro il 31 marzo 1986 — i rilievi aerofotogrammetrici di tutto il territorio siciliano;

— all'articolo 14 della legge citata veniva stabilito che, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, i comuni siciliani interessati dal fenomeno dell'abusivismo dovevano provvedere alla individuazione degli agglomerati ed, entro i successivi 6 mesi, procedere alla approvazione dei piani particolareggiati di recupero urbanistico;

considerato che:

— non risulta, nonostante siano ormai trascorsi molti mesi dal termine fissato, che l'aerofotogrammetria sia stata ancora eseguita;

— risulta che un numero irrisorio di comuni siciliani abbia adempiuto all'obbligo di provvedersi di piani di recupero;

rilevato che:

— la mappatoria aerofotogrammetrica di tutto il territorio siciliano, oltre ad essere voluta dalla legge, costituisce uno strumento indispensabile e fondamentale per difendere il territorio da perduranti fenomeni di abusivismo edilizio e dagli attacchi della speculazione;

— la redazione dei piani di recupero da parte dei comuni è un passaggio obbligato se veramente si vuole porre mano ad un indispensabile processo di risanamento e di riqualificazione dei tessuti urbani sconvolti e degradati; per sapere:

a) quali motivi abbiano ostato e ostino alla effettuazione dei rilievi aerofotogrammetrici e quali iniziative abbia messo in atto per superarli;

b) quali interventi abbia predisposto o intende predisporre per richiamare i comuni agli obblighi di legge e se, nel caso, non ritenga necessario fare ricorso a poteri sostitutivi» (87).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei desiderato che l'onorevole Piro illustrasse l'interpellanza anche perché penso che adesso possa ritenersi superata.

Se l'intendimento dell'interpellanza era quello di sollecitare ulteriormente la definizione della aerofotogrammetria, adesso noi siamo nelle condizioni di affermare che la Regione siciliana, se non l'unica, è una delle poche regioni in Italia (desideravo che l'onorevole Piro intervenisse perché avrebbe potuto dirlo anche lui) ad essere fornita di aerofotogrammetria; uno strumento estremamente importante e indispensabile, previsto come obbligo dalla nostra legge regionale, oltre che dalla legge nazionale numero 47, che rappresenta una sorta di discriminare storico nella storia, purtroppo triste, dell'abusivismo nel nostro Paese e quindi anche nella nostra regione. Disponiamo della aerofotogrammetria che fa riferimento a diverse "strisciate" effettuate nel 1986. È, quindi, questo l'anno della prova inconfutabile, come io amo chiamarla; dalla aerofotogrammetria, infatti, risulta ciò che a quella data era edificato e quello che invece non lo era.

Detto questo, dal momento che l'interpellanza viene mantenuta, vorrei aggiungere qualche altro riferimento per la vicenda storica attraverso la quale si svolge la realizzazione dell'aerofotogrammetria in Sicilia.

L'Assessorato aveva predisposto tempestivamente gli atti progettuali per la ripresa aerofotogrammetrica a colori finalizzata al controllo dell'attività edilizia che si svolge nell'Isola. Il relativo decreto di approvazione è stato registrato dalla Corte dei conti nel giugno del 1986, esattamente dopo sette mesi dal suo invio alla Corte dei conti stessa.

Dopo l'esperimento della gara d'appalto, avvenuta nel luglio del 1986, non si è potuto purtroppo dare corso alla stessa a causa di un ricorso, gerarchico in un primo momento e giurisdizionale successivamente, avanzato da una delle ditte partecipanti che non risultò, ovviamente, vincitrice. In pendenza del ricorso e a



causa di particolari condizioni climatiche non ottimali per effettuare le riprese, l'Assessorato ha consegnato i lavori nel maggio dell'anno successivo e le riprese sono state effettuate nel periodo giugno-luglio. Successivamente le foto sono state inviate allo Stato maggiore dell'Aeronautica per il visto di riservatezza e, avuto il nulla osta, si è dato corso al collaudo e alla stampa di esse.

La copertura stereoscopica a colori dell'intero territorio siciliano consta, adesso, di circa 22 mila fotogrammi. Copie delle foto aeree alla scala media di 1 a 10.000 sono state già consegnate a quasi tutti i comuni dell'Isola secondo le proprie competenze territoriali.

Per quanto riguarda i piani particolareggiati di recupero è noto che la loro redazione e conseguente approvazione costituisce adempimento preliminare a qualsiasi altra azione pianificatoria comunale.

L'Assessorato è intervenuto più volte con precise direttive a chiarimento ed esplicitazione delle disposizioni di legge che regolano la materia, onde consentire a quei comuni ancora inadempienti una immediata attuazione delle norme sul recupero urbanistico.

Grazie a tale iniziativa i comuni hanno attivato le procedure di cui alla legge regionale numero 37 del 1985. Sono state infatti costituite le commissioni comunali per il recupero edilizio e individuate le aree di intervento; sono stati anche affidati gli incarichi ai tecnici per redigere i relativi progetti alla data odierna; diversi comuni hanno già approvato i piani di recupero (adottare i piani di recupero non significa però redigere i progetti esecutivi per i quali ci sono ancora notevoli ritardi), mentre per determinate realtà locali, in relazione soprattutto a comportamenti omissivi, l'Assessorato ha ritenuto necessario intervenire in via sostitutiva, a mezzo di commissario *ad acta*, fino alla approvazione dei piani e alla successiva redazione delle opere da realizzare in esecuzione dei piani adottati dai consigli comunali.

Recentemente è stata emanata dall'Assessore — mi riferisco naturalmente ancora ai piani particolareggiati di recupero — una circolare della quale potrò fornire copia all'onorevole Piro, così come agli altri onorevoli colleghi. Si tratta di una circolare che, richiamando agli adempimenti della legge numero 37 del 1985 i comuni dell'Isola, specifica alcune questioni in ordine alla redazione dei piani particolareggiati di recupero e si ripromette tra l'altro di

dare pubblicità (attraverso l'elenco, che stiamo redigendo, dei comuni che sono stati commissariati, perché ancora completamente inadempienti rispetto alla citata legge) alle norme che riguardano le competenze degli stessi comuni ai sensi della legge numero 37 del 1985.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**PIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutere una interpellanza o una interrogazione a distanza di qualche anno, se non altro offre una specie di sensazione piacevole, quella di potere verificare gli esiti che questa interrogazione o interpellanza ha avuto e, soprattutto, che cosa è successo nel tempo.

Ora, se per quanto riguarda la aerofotogrammetria, da un punto di vista generale, cioè sulla effettiva realizzazione dei rilievi fotogrammetrici, e sulla trasmissione delle tavole ai comuni, possiamo dire che questa parte generale è stata curata, resta in piedi però tutta la problematica relativa ai piani di recupero, di cui peraltro si è parlato anche in altra sede e, ultimamente, anche in relazione alla proroga dei contratti dei tecnici della sanatoria, argomento che ritornerà, ovviamente, vista l'impugnativa del Commissario dello Stato.

Tuttavia devo soltanto richiamare l'attenzione dell'Assessore su due commi dell'articolo 8 della legge regionale numero 37 del 1985; il secondo comma dice che: «L'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente determina con proprio provvedimento le parti del territorio regionale da assoggettare a particolari controlli e, comunque, a rilevamenti aerofotogrammetrici almeno biennali». Questo significa che...

**PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente.** È stato fatto.

**PIRO.** È stata fatta anche la successiva aerofotogrammetria?

**PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente.** Sì.

**PIRO.** Va bene. Il terzo comma diceva che: «I particolari controlli devono riguardare le zone costiere...» eccetera. Questo aspetto non era affrontato nella risposta dell'Assessore.



PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, perché nella interpellanza non era compreso!

PIRO. Sì, perché l'interpellanza poneva il problema principale, quello di far realizzare la aerofotogrammetria. Poiché essa si sta svolgendo dopo quasi tre anni, ho posto questo problema. Se l'Assessore assicura che anche a questa parte della legge è stato dato adempimento mi posso ritenere soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 88: «Tutela della riserva naturale "Oasi del Simeto" in rapporto al realizzando impianto di presa, chiarificazione e potabilizzazione da parte del Consorzio Asi di Catania», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente numero 85 del 14 marzo 1984 è stata costituita la riserva naturale Oasi del Simeto ricadente nel comune di Catania;

— il consorzio dell'area industriale di Catania sta per completare la realizzazione di un impianto di presa, chiarificazione e potabilizzazione delle acque del fiume Simeto.

L'impianto, i cui lavori sono iniziati nel 1974, è ubicato nella zona industriale di Catania, alcuni chilometri a monte dei confini della riserva ed è stato progettato per prelevare e trattare una portata idrica di 625 litri al secondo;

considerato che:

— in alcuni periodi dell'anno il Simeto non riesce neppure a convogliare una simile portata; si rischierebbe pertanto di privare la riserva naturale dell'apporto idrico necessario per il mantenimento di quelle biocenosi la cui importanza ha indotto il legislatore a tutelare la zona umida dell'oasi del Simeto costituendola in riserva naturale;

per sapere:

— se l'attuale progetto dell'impianto di presa, chiarificazione e potabilizzazione, che secondo il presidente del Consorzio Asi sarà messo in funzione nei prossimi mesi, tiene conto dei vincoli imposti dalla legge regionale numero 98 del 1981 (istituzione di parchi e riserve), dal decreto assessoriale numero 85 del 1984 istitutivo della riserva naturale, dalla legge numero 431 del 1985 e dalla legge numero 349 del 1986 (istituzione del Ministero per l'ambiente);

— se verrà assicurata una portata minima e di quale entità a valle dell'impianto, in modo da garantire la sopravvivenza dell'oasi;

— se è stato effettuato uno studio sull'impatto ambientale che tale opera comporta sul territorio con particolare attenzione:

1) all'aspetto idrogeologico;

2) all'apporto solido al litorale con conseguente erosione della spiaggia;

3) al depauperamento della falda idrica con conseguente suzione di acqua salmastra per l'irrigazione degli agrumeti a valle dell'impianto;

— perché riferiscano, in caso contrario, per quanto di propria competenza, sui provvedimenti che hanno disposto o intendono disporre» (88).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza proposta riguarda l'impianto di prelievo, chiarificazione e potabilizzazione delle acque del fiume Simeto per alimentare la zona industriale di Pantano d'Arce. Il progetto, dato in concessione al Consorzio Asi e finanziato dalla Casmez, consiste nella realizzazione di quattro vasche, due a sezione rettangolare di metri 10 per 20 e due a sezione circolare del diametro di 28 metri. L'impianto, i cui lavori sono cominciati nel 1974, non poteva ovviamente prevedere i vincoli imposti dal-



la normativa vigente citata dall'onorevole Piro, in quanto è normativa successiva.

Con la comparsa nel mondo giuridico della legislazione cui fa cenno l'onorevole collega, questa amministrazione ha vigilato, nell'ambito delle proprie competenze e con gli strumenti forniti dal legislatore, per la tutela della zona unica del Simeto costituita, com'è noto, in riserva naturale con decreto assessoriale numero 85 del 1984, ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale numero 98 del 1981.

Per l'area in questione, mai privata di quell'apporto idrico necessario al mantenimento del notevole patrimonio naturale esistente, sono state incrementate tutte le iniziative per la protezione della fauna e della flora esistente. Tuttavia solo con le norme di salvaguardia e le conseguenziali sanzioni previste dalla legge numero 14 dell'agosto 1988, l'Assessorato del territorio e dell'ambiente ha avuto attribuiti specifici poteri di controllo e di intervento non espressamente previsti dalla legislazione precedente. È doveroso rassicurare l'onorevole interrogante che le iniziative già poste in essere nella riserva del Simeto sono oggetto di particolare attenzione da parte di questa amministrazione. Tali iniziative, comunque, non hanno provocato depauperamento della falda idrica esistente, non sono state causa di dissesto idrologico. Nello specifico trattasi di un modesto prelievo d'acqua di portata tale da non costituire minaccia alcuna per la conservazione dell'ambiente nella sua integrità, nella totalità dei suoi attributi.

Questo è ciò che risulta dalle discussioni, dalle analisi, dalle indagini ed i sopralluoghi che in diverse occasioni sono stati effettuati dall'Assessorato, insieme ad altri organismi, su questa specifica questione.

Tuttavia, non mi sono voluto fermare neppure a questo: in relazione anche ad altre problematiche che sono presenti nell'Oasi del Simeto, l'Assessorato del territorio e dell'ambiente ha affidato al professore Salvatore Indelicato, in quanto titolare della cattedra di idraulica agraria presso l'università di Catania, l'elaborazione di uno studio idraulico di tutta la foce del Simeto, oasi compresa. All'interno di questo studio deve trovare anche esauriente risposta la problematica sollevata dall'onorevole interpellante.

Ho voluto tra gli altri atti consegnare anche al professore Indelicato la copia dell'interpellanza, e, nel caso l'opera non dovesse essere compatibile, almeno per un limitato periodo del-

l'anno, con il mantenimento del regime idrico della riserva, saranno adottati conseguentemente i dovuti provvedimenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**PIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, complessivamente mi dichiaro insoddisfatto della risposta. L'ultima parte a cui ha fatto cenno l'onorevole Assessore riapre un minimo di speranza che l'Oasi del Simeto non sia progressivamente destinata alla distruzione e riapre anche un minimo di prospettiva; mentre la prima parte della risposta, onorevole Assessore, dalla quale io dissento totalmente, fornisce assicurazioni apodittiche addirittura, che si pretendono non smentibili, sul fatto che tutti gli interventi — il potabilizzatore in particolare — in fase di realizzazione sul Simeto non comporteranno sconvolgimenti. Ebbene, non solo dissento totalmente da questo, ma mi pare che i fatti smentiscano decisamente e chiaramente queste affermazioni.

**PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente.** Sono un modesto professore di lettere, non sono un tecnico.

**PIRO.** ... Assessore, noi facciamo politica! Però il fatto di non essere tecnici non ci deve impedire di vedere le cose che sono evidenti agli occhi di tutti: del sacro e del profano.

Un recentissimo *dossier* curato dalla Lega ambiente di Catania dimostra in maniera direi inoppugnabile, con documentazione fotografica, lo stato di degrado totale in cui è ridotto buona parte del fiume Simeto. In particolare viene documentata, fotograficamente, la parte del Simeto che è stata interessata dalla realizzazione del potabilizzatore e vengono posti a confronto il periodo precedente e il periodo attuale. Nel periodo precedente il fiume risultava notevolmente diverso, ovviamente, ma anche sufficientemente ricco di acque; adesso il potabilizzatore ha reso praticamente secco il letto del fiume.

D'altro canto, quando si prevede un potabilizzatore in grado di prelevare 625 litri di acqua al secondo, non mi pare che si tratti di portate piccole che non possono influire; al contrario, sono portate notevoli che possono in-



fluire, come è avvenuto notevolmente sulla portata complessiva del fiume.

Ma i problemi cui lei ha fatto anche riferimento, relativi al Simeto, non si fermano purtroppo soltanto al potabilizzatore, c'è tutta la parte relativa all'enorme "costruito abusivo" che ha in gran parte devastato quella che prima era un'oasi e adesso è una riserva naturale, e rispetto al quale alcuni interventi anche di abbattimento di costruzioni abusive rappresentano una goccia nel mare dei problemi che interessano la zona.

Un terzo filone di problemi riguarda ciò che sta succedendo a monte del fiume e che pregiudicherà sicuramente, se questi interventi verranno realizzati fino alla loro conclusione, l'esistenza stessa della riserva che è fondata proprio sull'elemento acqua che determina le particolari condizioni del biotopo della foce del fiume Simeto.

Mi riferisco, in particolare, ai lavori di realizzazione del mega-invaso del Biviere di Lentini; vaso che dovrebbe ricevere circa il 30 per cento delle acque del fiume Simeto.

Quindi: il prelievo del consorzio Asi; il prelievo che dovrebbe andare all'invaso di Lentini e le aggressioni da parte delle costruzioni abusive che ci sono state; tutti quanti insieme questi fattori costituiscono una minaccia imminente e gravissima sulla riserva rispetto alla quale credo che l'intervento dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente debba sì essere quello di verificare, realizzare, ma anche quello di intervenire drasticamente e in tempi ottimali perché, come tutto quanto fin qui detto dimostra, se fra qualche tempo — non molto tempo in verità — tutti questi interventi si realizzeranno, noi avremo ben poco da discutere sul Simeto, perché l'Oasi, adesso riserva naturale del Simeto, non esisterà più.

**PRESIDENTE.** Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 92: «Iniziativa in ordine alla vicenda relativa alla legittimità del piano regolatore generale del comune di San Pietro Clarenza», degli onorevoli Laudani e altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**MACALUSO, segretario:**

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, richiamata l'interpellanza numero 718 del 1985 che qui di seguito si trascrive:

“All'Assessore per il territorio e l'ambiente — in relazione alla grave vicenda verificatasi attorno al piano regolatore generale del comune di San Pietro Clarenza (Catania) — per conoscere le ragioni per le quali non si è tempestivamente provveduto a comunicare all'amministrazione comunale suddetta il provvedimento di rigetto del piano regolatore generale; per sapere se è a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale, utilizzando l'inerzia dell'Assessore regionale, ha deliberato la definitiva operatività del piano regolatore generale per decorrenza dei termini; per sapere se non ritiene che da tutto ciò discenda un grave pregiudizio all'interesse collettivo di un uso corretto del territorio, alla credibilità delle istituzioni; per conoscere quali provvedimenti ha assunto o intende assumere al fine di evitare che simili pregiudizi si determinino, accertare e perseguire le responsabilità; per sapere se risponde a verità che attraverso il piano regolatore generale, rigettato a livello regionale, e reso operativo dal comune, si sia inteso favorire interessi di privati proprietari di aree comprese entro il piano, e per conoscere gli eventuali titolari di tali interessi speculativi (13 marzo 1985) - Laudani, Bua, Damigella”;

considerato:

1) che all'interpellanza suesposta non è stata mai data risposta;

2) che, essendo stata annullata dalla Commissione provinciale di controllo di Catania, con provvedimento del 18 aprile 1985, la deliberazione del consiglio comunale di San Pietro Clarenza avente come oggetto la declaratoria ai sensi dell'articolo 19 della legge numero 71 del 1978, il comune ha proposto ricorso al Tar per la Sicilia chiedendo l'annullamento, previa sospensione della sua efficacia, dell'atto dell'organo di controllo;

3) che il Tar per la Sicilia ha accolto la domanda di sospensione dell'efficacia del provvedimento impugnato;

4) che in conseguenza il comune ha dato attuazione allo strumento urbanistico ritenuto efficace ai sensi del citato articolo 19 della legge urbanistica regionale;

5) che il comune, con le deliberazioni consiliari numero 73 del 20 agosto 1985 e numero 82 del 17 luglio 1986, ha conferito all'archi-



tetto Antonino Greco da Catania l'incarico di procedere alla redazione di una variante al piano regolatore sulla base, fra l'altro, del voto del Consiglio regionale dell'urbanistica;

6) che il comportamento del comune appare palesemente contraddittorio, in quanto tale ente, pur avendo conferito l'incarico al predetto tecnico di procedere alla redazione della variante secondo il voto del Consiglio regionale dell'urbanistica, continua a dare attuazione allo strumento urbanistico invece di procedere al suo annullamento;

per conoscere:

a) se abbia accertato a chi debba essere attribuita la grave responsabilità del ritardo nella trasmissione del provvedimento di restituzione del piano con invito a rielaborarlo totalmente;

b) se sia in possesso di elementi idonei a contrastare la tesi del comune e, per l'ipotesi negativa, se abbia invitato il comune ad annullare d'ufficio il piano regolatore palesemente illegittimo anche se ritenuto dall'ente predetto efficace in virtù di legge;

c) se ritenga doveroso, dinanzi al comportamento grave ed irresponsabile del comune, promuovere con assoluta urgenza ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, numero 383, l'annullamento da parte del Governo del piano certamente viziato da eccesso di potere in quanto fondato su ipotesi assolutamente non ragionevoli di sviluppo del comune;

d) se ritenga la gravissima vicenda di San Pietro Clarenza emblematica di una situazione generale caratterizzata da una legislazione urbanistica che, non rendendo i proprietari indifferenti dinanzi alla destinazione d'uso dei terreni, favorisce la consumazione di gravi illeciti nella formazione degli strumenti urbanistici per il prevalere di interessi privati sull'interesse pubblico» (92).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO  
- GULINO.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Urso ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente, dopo oltre due anni dalla sua presentazione, è stata iscritta all'ordine del gior-

no di questa Assemblea l'interpellanza numero 92 relativa alla grave vicenda del piano regolatore comunale di San Pietro Clarenza. Per illustrare l'interpellanza ritengo necessario richiamare rapidamente i fatti e svolgere quindi con riferimento ad essi qualche breve considerazione.

Il commissario regionale *ad acta* presso il comune di San Pietro Clarenza, nominato con decreto assessoriale numero 412 del 3 novembre 1982, ha adottato il piano regolatore generale redatto dall'architetto Matteo Arena. Tale piano è pervenuto all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente il 17 maggio 1984.

Il consiglio regionale dell'urbanistica, con il voto numero 414 del 12 dicembre 1984, ha espresso parere sfavorevole all'approvazione del piano rilevando che lo stesso fosse superdimensionato e che di conseguenza dovesse essere rielaborato totalmente, tenendo presenti le effettive esigenze della popolazione e basandosi su ragionevoli ipotesi di sviluppo senza tener conto dei problemi e dello sviluppo del vicino capoluogo. L'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha condiviso il parere del Consiglio regionale dell'urbanistica e lo ha trasmesso al comune con nota a questo pervenuta in data 10 aprile 1985, cioè dopo la scadenza del termine previsto dall'articolo 19, comma secondo, della legge regionale numero 71 del 1978. Tale nota reca il numero di protocollo 7994, ma non la data.

Il comune di San Pietro Clarenza, prima ancora che la nota suddetta gli pervenisse, con la deliberazione consiliare numero 18 del 4 marzo 1985, aveva dichiarato l'efficacia del piano regolatore ai sensi del citato articolo 19 della legge regionale numero 71 del 1978.

Avendo la Commissione provinciale di controllo annullato la deliberazione consiliare numero 18 del 1985, il comune di San Pietro Clarenza ha proposto ricorso al Tar per la Sicilia che ha sospeso l'efficacia del provvedimento di annullamento.

In precedenza il medesimo comune aveva impugnato la nota assessoriale sopra richiamata con la quale il piano regolatore era stato restituito per la rielaborazione totale.

Il Tar per la Sicilia, sezione staccata di Catania, sezione prima, con la sentenza numero 1048 del 1988, ha accolto entrambi i ricorsi proposti dal comune nel presupposto che l'Assessorato regionale del territorio ed ambiente avesse trasmesso il provvedimento di rigetto



dopo la scadenza del termine previsto dalla disposizione sopracitata.

Sulla scandalosa vicenda del predetto piano regolatore, certamente illegittimo, ma efficace per legge, il 13 marzo 1985 i deputati regionali Adriana Laudani, Salvatore Bua e Patrizio Damigella hanno richiamato l'attenzione dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente con una interpellanza rimasta senza risposta.

Dopo le elezioni del 1986, in data 26 novembre 1986, è stata presentata l'interpellanza iscritta all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

Con tale interpellanza l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente veniva fra l'altro sollecitato a chiedere l'annullamento del piano regolatore al Governo ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, numero 383.

La Regione è però rimasta inerte, mentre avrebbe dovuto chiedere al Governo regionale di annullare il piano ai sensi della disposizione citata del 1934, non apparendo affatto contraddittorio insistere nei giudizi, dopo le ordinanze del giudice amministrativo, e avanzare nel contempo l'istanza di annullamento per impedire tempestivamente che il comune desse attuazione al piano illegittimo come puntualmente ha fatto e continua a fare.

La sconcertante inerzia della Regione, induce a formulare il dubbio che il ritardo nella spedizione del provvedimento di rigetto sia stato voluto per favorire un'imponente speculazione sulle aree divenute edificabili in virtù del piano.

Né si dica che l'amministrazione ha ritenuto che il termine previsto dall'articolo 19 della legge numero 71 del 1978 si dovesse fare decorrere dalla data in cui furono trasmesse le visualizzazioni — 24 settembre 1984 —, perché anche in tale ipotesi resterebbe da indicare la ragione per la quale il provvedimento di rigetto non fu tempestivamente spedito, dal momento che il Consiglio regionale dell'urbanistica aveva formulato il suo parere il 12 dicembre 1984, cioè 61 giorni prima del termine dell'11 febbraio 1985, 270° giorno dalla ricezione del piano da parte dell'Assessorato.

Da segnalare che lo scorso anno, all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente sono state presentate da me e dai deputati Adriana Laudani, Patrizio Damigella e Luigi Gulino due interrogazioni: la prima per conoscere se fossero stati acquisiti tutti gli elementi per rispondere all'interpellanza oggi in discussione e se l'Assessore ritenesse doveroso trasmettere

alla procura della Repubblica gli atti ai fini dell'accertamento della responsabilità di ordine penale; la seconda, dopo la risposta data alla prima interrogazione nella quinta Commissione, per conoscere se l'Assessore ritenesse doveroso, in seguito alla pubblicazione della sentenza del Tar per la Sicilia, chiedere l'annullamento del piano da parte del Governo e se rispondesse a verità che nel comune di San Pietro Clarence, come del resto nei comuni vicini, attorno alle vicende relative al territorio si fossero manifestati interessi riconducibili a gruppi mafiosi.

Quando dinanzi ad una vicenda tanto grave sulla quale, prima d'ora, in quest'Aula, per due volte, ho richiamato l'attenzione del Governo, il sistema non reagisce, allora si può affermare che esso è certamente marcio.

Un Governo che tollera l'illegalità diffusa non può essere un protagonista nella lotta contro la mafia, sicché piene di ipocrisie mi sono sempre apparse le sue dichiarazioni di volontà di lotta contro la delinquenza mafiosa; dichiarazioni che io, invero, ho sempre seguito, dal mio posto di deputato, con ironico ed amaro sorriso.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero che la prima interpellanza sulla questione del piano regolatore di San Pietro Clarence fu presentata nel 1986, però è vero anche che il Governo è stato sempre pronto a discuterla. Poiché si fa ripetuto riferimento ai tempi lontani della presentazione degli atti ispettivi, a questo punto da parte del Governo si potrebbe fare questo ragionamento: siccome la cosa non riguarda il Governo, si potrebbe fare a meno di raccogliere l'annotazione; e però, facendo così, mi sembrerebbe quasi quasi di accettare, come dire, che ci sia stata una certa indisponibilità da parte del Governo: la qual cosa non è assolutamente vera. Sull'argomento si è discusso qualche mese addietro con l'onorevole D'Urso in Commissione, e se ne è discusso al di là della ortodossia regolamentare appena l'onorevole D'Urso ha chiesto che la discussione avvenisse, senza trincerarsi dietro alcuna corazza di richiamo regolamentare e anzi dimostrando, in quell'occasione, che il Governo era già pronto (così come risultava con documenti ispettivi la cui copia in quella sede era



stata fornita all'onorevole D'Urso) a discuterla nel 1986, prima che l'interpellanza decadde per interruzione della legislatura (infatti la prima volta decadde per questo, cioè per fine naturale della legislatura). Ne abbiamo discusso la volta scorsa e credevo che fossero state chiarite alcune questioni, vedo invece che l'onorevole D'Urso ritorna sull'argomento ed io quindi ci ritornerò. Noto che l'onorevole D'Urso ci ritorna con una particolare virulenza, tanto che conclude poi con amare considerazioni concernenti la lotta alla mafia.

Personalmente, per quel che mi riguarda, la lotta alla mafia la faccio e la faccio in tutti i modi, soprattutto con la precisa e ferma determinazione di attestarci sulla trincea della corretta amministrazione. Su questo punto sfido l'onorevole D'Urso e sfido chiunque a trovare rilievi di ordine personale, per quel che riguarda la conduzione dell'amministrazione del territorio, o di ordine collegiale che possano riferirsi a questo Governo della Regione.

Tutto il resto rischia di essere soltanto chiacchiera, tutto il resto rischia di essere soltanto nebulosità e rischia di apparire proprio come debolezza, anziché fermezza e determinazione su una trincea che, invece, non può che essere costituita essenzialmente di corretta amministrazione, di buona e solida amministrazione nel richiamo e nel rispetto dello Stato di diritto.

Gli atti del piano regolatore generale di San Pietro Clarenza sono pervenuti all'Assessorato regionale del territorio con nota del commissario *ad acta* numero 29 del 14 maggio 1984, assunta in protocollo dall'Assessorato il 17 maggio 1984; gli atti allegati alla predetta nota vennero inoltrati alla segreteria del Consiglio regionale urbanistico con nota numero 14217 del gruppo XVII in data 19 giugno 1984.

L'argomento venne, quindi, inserito all'ordine del giorno del Consiglio regionale urbanistico del 18 luglio 1984; l'incarico di esaminare il piano e di relazionare al Consiglio regionale dell'urbanistica venne affidato ad una commissione composta dai consiglieri: ingegnere La Vecchia, professore Giuseppe Arena ed architetto Emanuele Carrozza.

La commissione, da un esame preliminare degli atti, rilevava che la lettera di trasmissione del commissario dottore Antonino Scalzo faceva riferimento alla propria determinazione numero 67 del 16 settembre 1983, mentre in effetti il piano regolatore generale risultava adottato con determinazione numero 87, e che agli

atti non si rinvenivano gli elaborati relativi alla visualizzazione delle osservazioni.

Ciò malgrado, la commissione relatrice decideva di dare ugualmente corso alla istruttoria del piano, ritenendo una svista la errata indicazione della determinazione commissariale di adozione e ritenendo che la integrazione degli atti, con la visualizzazione delle osservazioni, poteva avvenire anche nel corso dell'esame. Nella seduta del Consiglio regionale dell'urbanistica dell'1 agosto 1984, si stabiliva di procedere ad un sopralluogo collegiale al fine di rendersi meglio conto della situazione di fatto e potere procedere ad una più approfondita istruttoria.

Nel corso del sopralluogo i rappresentanti del comune fecero verbalmente presente che il commissario *ad acta* era incorso in un errore, adottando vecchie tavole non aggiornate che non tenevano conto di talune opere pubbliche recentemente realizzate dal comune. La commissione relatrice, preso atto di quanto verbalmente segnalato, consigliava agli amministratori di fare tale segnalazione per iscritto e di trasmetterla all'Assessorato del territorio e dell'ambiente in uno alle tavole aggiornate.

Venne, inoltre, precisato al sindaco che tale segnalazione avrebbe potuto essere considerata dal Consiglio regionale dell'urbanistica come osservazione fuori termine ed eventualmente, se fondata e tendente al miglioramento del piano adottato, essere accolta da quel consesso. In sede di sopralluogo vennero richieste inoltre le tavole con la visualizzazione delle osservazioni citate nella lettera di trasmissione, ma non rinvenute tra gli atti. Poiché l'articolo 59 della legge regionale numero 71 del 1978 (come l'onorevole D'Urso ricorda) stabilisce che dal Consiglio regionale dell'urbanistica deve essere sentito il rappresentante dell'amministrazione di cui si esamina il piano, i rappresentanti dell'amministrazione comunale vennero invitati per la riunione del Consiglio del 26 settembre 1984. In quella occasione essi produssero e consegnarono in via breve, al segretario del Consiglio regionale dell'urbanistica, delle tavole a firma del tecnico comunale. Gli elaborati, con la visualizzazione delle osservazioni, vennero trasmessi dal progettista del piano al comune in data 25 settembre 1984 e sono pervenuti in Assessorato con nota del comune numero 5118 del 25 novembre 1984.

Nella seduta del 5 dicembre 1984 il Consiglio regionale dell'urbanistica affrontò il pro-



blema dell'eventuale decorrenza dei termini per il piano in oggetto e fu del parere che i termini dovessero decorrere da quando viene completato l'invio della documentazione e pertanto, nel caso specifico, solo dal 25 novembre 1984. I sei mesi dopo i quali il piano diveniva efficace venivano a scadere quindi il 25 maggio 1985. Il voto venne notificato al comune con nota numero 7994 del 22 marzo 1985 e pertanto entro i termini. L'articolo 19 della legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, peraltro prevede che, trascorsi i termini di legge senza che sia intervenuta alcuna determinazione da parte dell'Assessorato, gli strumenti urbanistici diventano efficaci a tutti gli effetti, ma prevede anche che detta determinazione possa effettuarsi entro i successivi 90 giorni.

In data 21 maggio 1985, a seguito della notifica delle decisioni assessoriali di rielaborazione del piano regolatore generale, il comune proponeva ricorso innanzi al Tar di Catania per l'annullamento del provvedimento assessoriale numero 7994 del 1985, con il quale era stata disposta la rielaborazione totale del piano. Il Tar, con ordinanza numero 483 del 17 giugno 1985, sospendeva l'efficacia del provvedimento assessoriale. In proposito ad oggi non risulta ancora emessa alcuna decisione sul ricorso presentato dal comune. È poi intervenuta la decisione del Tar che, peraltro, soltanto recentemente a noi è stata notificata, mentre copia me ne aveva anticipato lei, a seguito della discussione in commissione qualche mese addietro. Il comune, successivamente sollecitato a dare corso agli adempimenti in ordine al piano regolatore generale, rappresentava che avrebbe fornito una nota esplicativa e circostanziata sul complesso *iter* burocratico e sulle vicende amministrative connesse allo strumento urbanistico di cui stiamo trattando.

Tutto quanto premesso, nel ribadire che nessuna responsabilità per il ritardo nella trasmissione del provvedimento di restituzione del piano è da attribuire a questo Assessorato, per dire che allo stato degli atti nessuna azione amministrativa può essere intrapresa se non quella che io (immediatamente a seguito della sua comunicazione, prima ancora che pervenisse a noi la copia della sentenza della decisione del Tar) ho adottato, cioè quella di proporre appello al Consiglio di giustizia amministrativa.

Non è possibile, per quello che mi risulta, anche dalla consultazione degli esperti e dei consulenti, attivare l'iniziativa che fa ri-

ferimento all'articolo 6 del regio decreto numero 383 del 1934, se non si segue per intero intanto la via giurisdizionale in corso, proponendo noi appello alla sentenza ultima del Tar al Consiglio di giustizia amministrativa.

Ecco perché, onorevole D'Urso, vorrei concludere facendo alcune brevissime considerazioni.

La prima: la vicenda di San Pietro Clarenza non può essere assunta a fatto emblematico. E di che cosa poi? Di niente! Non mi risulta che ci siano altri casi in Sicilia analoghi a quello di San Pietro Clarenza: non mi risulta che ci sia in Sicilia qualche sindaco, qualche amministratore così solerte come quello che capitò in quell'epoca a San Pietro Clarenza, il quale probabilmente avrà pensato di meritare chissà quale spazio particolare nella storia del suo comune, ritenendo di dare efficacia allo strumento urbanistico nella presunzione che c'era qualche ora di ritardo. Abbiamo dimostrato in tutte le sedi che ritardo da parte dell'Assessorato non c'era; che non ci sono assolutamente gli argomenti per denunciare il ritardo; comunque resta grave la decisione dell'amministrazione in rapporto a questo.

Veda, onorevole D'Urso, lei dice che ascolta ciò che viene detto dai rappresentanti del Governo con amara ironia: questi sono fatti suoi; io invece ho l'abitudine di ascoltare con interesse tutto quello che viene detto dai colleghi, compreso lei. Ho ascoltato con tanto interesse anche le sue parole. Infatti, nell'ultima discussione che abbiamo svolto in Commissione, l'ho ascoltata attentamente, tant'è che ho ritenuto giusto dare una conseguenza, una produttività alla discussione stessa, nel senso che mi sono persuaso non soltanto che fosse necessario da parte dell'amministrazione del territorio proporre subito appello al Consiglio di giustizia amministrativa, perché non si ritenesse chiuso il caso con la decisione del Tar (e prima ancora che arrivasse formalmente), ma ho provveduto anche a disporre — ciò che è il fatto più importante — una ispezione, designando all'uopo due funzionari dell'Assessorato, l'ingegnere Mulè e l'ingegnere Marinaro, affinché si vada di fatto a verificare il modo con cui in concreto questo strumento urbanistico viene applicato dal comune. Ho dato incarico ai funzionari dell'Assessorato di redigere una relazione, la più specifica e la più circostanziata possibile, perché nel concreto queste cose e queste volontà si misurano. Ho dato incarico ai funzio-



nari dell'Assessorato di svolgere una indagine la più approfondita possibile, e non è senza significato che l'indagine parta e riguardi il periodo in discussione, cioè il periodo che va dalla presunta vigenza del piano regolatore generale di San Pietro Clarenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Urso ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**D'URSO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione la risposta dell'assessore Placenti. Ho ricostruito la vicenda con riferimento a dati precisi, gli stessi dati si ritrovano nella relazione dell'assessore Placenti. Su un punto c'è dissenso: con l'interpellanza numero 92, gli interpellanti hanno chiesto all'Assessore se ritenesse «doveroso, dinanzi al comportamento grave ed irresponsabile del comune, promuovere con assoluta urgenza ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 3 maggio 1934, numero 383, l'annullamento da parte del Governo del piano certamente viziato da eccesso di potere in quanto fondato su ipotesi assolutamente non ragionevoli di sviluppo del comune». Dice l'Assessore che fino a questo momento la tesi dell'amministrazione non è stata smentita. In effetti, la tesi dell'amministrazione è stata smentita in sede giurisdizionale, perché il Tribunale amministrativo ha ritenuto infondato il punto di vista dell'Assessorato.

Ora, dinanzi ad una sentenza come quella del Tribunale amministrativo, non dico che non abbia senso proporre ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, dico piuttosto che non ha senso affermare che, sino a quando la vicenda non si concluderà in sede giurisdizionale, non è possibile promuovere il procedimento di annullamento da parte del Governo ai sensi del regio decreto del 1934. È su questo punto il dissenso...

**PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente.** La debbo interrompere perché da parte dei consulenti e da parte degli organi di consulenza giuridica (io non sono un giurista, sono "reo confesso" da questo punto di vista, nel senso che non mi intendo tanto di diritto) mi si dice che, ammesso che proponiamo il ricorso, ai sensi dell'articolo 6 ci si risponderà dal Presidente del Consiglio dei Ministri che prima bisogna esaurire tutti i gradi della giurisdizione amministrativa: siamo ancora in sede

di Tar, adesso il tutto sta passando al Consiglio di giustizia amministrativa. Quando mi si dice questo, significa che proporre ricorso equivale a dire che perdiamo soltanto tempo. Vorrei che lei mi chiarisse che non è così!

**D'URSO.** In effetti non sono d'accordo con la tesi dei consulenti dell'Assessorato. Se noi seguissimo i consulenti dell'Assessorato, ci troveremmo dinanzi ad una situazione di questo genere: il Consiglio di giustizia amministrativa tra alcuni anni accoglierà o rigetterà il ricorso in appello; intanto, ancora per alcuni anni, noi ci troveremmo in presenza di un piano che è certamente illegittimo, anche se efficace in virtù della legge numero 71 del 1978. Non riesco a comprendere la ragione per la quale i due procedimenti non possano coesistere. Chiedo comunque che l'Avvocatura distrettuale dello Stato proponga la domanda di sospensione dell'efficacia della sentenza del Tribunale amministrativo. Se il Consiglio di giustizia amministrativa non dovesse concedere la sospensione dell'efficacia della sentenza del Tribunale, non avrebbe senso trincerarsi dietro questa posizione e lasciare intanto che un piano, certamente illegittimo, sia attuato.

Non riesco a comprendere dove stia la contraddizione. Infatti, nel mio intervento introduttivo ho detto che non appariva affatto contraddittorio insistere nei giudizi dopo le ordinanze del giudice amministrativo ed avanzare nel contempo le istanze di annullamento per impedire che il comune desse attuazione al piano illegittimo, come puntualmente ha fatto e continua a fare. Ora, questa istanza al Governo non è stata mai avanzata dalla Regione siciliana, e non riesco a capire il perché. Avanzi l'istanza al Governo, lasci dire al Consiglio di Stato se questo sia possibile o non sia possibile. Perché la Regione non deve seguire anche quest'altra via?

È questo il fatto che mi rende fortemente dubbioso: l'ostinazione con la quale i consulenti dell'Assessorato ritengono che oggi non si possa chiedere l'annullamento al Governo; intanto il piano continua ad essere attuato dal comune perché la tesi dell'Amministrazione regionale è stata accolta dal Tribunale amministrativo di Catania investito della questione.

E allora due sono le richieste che formulo, nel dichiararmi decisamente insoddisfatto: che si chiedi all'Avvocatura di proporre la domanda di sospensione dell'efficacia della sentenza e,



intanto, che si avanzi l'istanza di annullamento al Governo regionale.

Farò pervenire una memoria all'Assessorato in cui dimostrerò il mio punto di vista e sarei grato all'Assessore se mi facesse pervenire il punto di vista scritto dei consulenti dell'Assessorato.

Ciò che bisogna evitare è che questo piano continui ad essere attuato, perché se ci nascondiamo dietro le questioni formali, gli amministratori di San Pietro Clarenza potranno tranquillamente (ed hanno, dalla parte loro, oggi, anche una sentenza) operare come hanno operato fino a questo momento.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Non sta facendo riferimento alla Commissione di indagine che ho nominato, vero?

D'URSO. La Commissione di indagine che ha nominato che cosa potrà dire? Dirà che il comune attua il piano perché efficace. E lo ha detto persino il Tribunale amministrativo che è efficace. Quindi quale responsabilità ci può essere oggi in quegli amministratori, se loro invocano la legge?

Noi invochiamo un'altra legge, quella che ci dà lo strumento per pervenire all'annullamento d'ufficio del piano da parte del Governo; piano che — ripeto — è certamente illegittimo, anche se è efficace.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a oggi, mercoledì 11 gennaio 1989, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

#### I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 68: «Iniziativa di pace nel Mediterraneo, volte a disinnescare la grave tensione venutasi a creare tra Libia e Stati Uniti», degli onorevoli Colajanni, Parisi, Capodicasa, Laudani, Russo, Colombo, Chesari, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi.

#### III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Impiego di parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1989-1991» (583/A);

2) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582/A).

La seduta è tolta alle ore 12,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo



ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

GALIPÒ - CAMPIONE - ORDILE - MERLINO. — *All'Assessore per l'industria:*

«— in presenza del perdurare della grave situazione di crisi nella quale si dibattono le imprese Moi-Moschella e Sicilianpak, operanti nel settore delle materie plastiche, in atto sotto amministrazione controllata e con i dipendenti in cassa integrazione da oltre un anno;

— considerato che la Regione siciliana è già intervenuta a favore dei lavoratori delle predette imprese, concedendo contributi per circa lire 600 milioni ai sensi della legge "anticipazione Cigs";

— per sapere se risponde al vero che l'Irfis ha escluso la Moi-Moschella e la Sicilianpak dalla concessione dei contributi a tasso agevolato in esecuzione della legge numero 57 del 1986 per le aziende in crisi;

— per avere chiariti i criteri in base ai quali l'Irfis ha formulato i piani di intervento a favore delle industrie in crisi e se tali criteri portano alla parcellizzazione degli aiuti che risulterebbero, così, inadeguati rispetto alle richieste e non incidenti sullo stato di crisi del settore, realizzando solo uno spreco di pubblico denaro;

— per conoscere i motivi del notevole ritardo nella definizione delle procedure e, quindi, degli interventi che potrebbero risultare tardivi, oltre che inadeguati, per il recupero alla produttività delle imprese industriali in stato di crisi, e quali provvedimenti intende mettere in essere, in via generale, per rendere effettivamente operante la legge regionale numero 57 del 1986 per il settore delle industrie in crisi, a tutela e sostegno dei livelli occupazionali e dei fattori di produzione, ed in particolare a favore delle imprese Moi-Moschella e Sicilianpak che sono nella condizione di recuperare efficienza e produttività a condizione che siano

assistite nell'impegno per l'azzeramento delle esposizioni passive pregresse» (114).

RISPOSTA — «I motivi del mancato inserimento delle imprese Moi-Moschella e Sicilianpak nel piano di intervento, ex articolo 5 legge regionale numero 25 del 1987, come può desumersi dai verbali del comitato amministrativo dell'Irfis relativi alla seduta del 10/11 settembre 1986, consistevano nell'assenza dei requisiti richiesti dalla normativa vigente ed in particolare "di un deficit patrimoniale", "di prospettive di ripresa", "piano di ristrutturazione attendibile".

La questione, tuttavia, appare superata, dato che con provvedimento numero 1 del 18 gennaio 1988, l'Irfis ha deliberato il finanziamento richiesto nel successivo piano di interventi a seguito della integrazione della istanza e della riproposizione del piano di ristrutturazione da parte delle citate imprese».

L'Assessore  
GRANATA.

AIELLO - CHESSARI. — *All'Assessore per i lavori pubblici,* «per sapere se è a conoscenza che il ponte precario che collegava il territorio del comune di Vittoria col territorio del comune di Ragusa alla foce del fiume Ippari è stato travolto, in conseguenza dei forti venti ciclonici del dicembre 1986-gennaio 1987; per conoscere quali provvedimenti urgenti abbia adottato o intende adottare per ripristinare in via definitiva il collegamento fra i due comuni in una area densamente transitata per la presenza di centinaia di coltivatori e di turisti» (206).

RISPOSTA. — «Il compartimento Anas di Palermo, con nota del 6 marzo 1987 ha comunicato che il ponte in argomento, essendo ubica-



to sulla strada provinciale detta "Dei Macconi", alle porte dell'abitato di Scoglitti, non rientra nelle competenze dell'azienda.

La provincia regionale di Ragusa, più volte sollecitata a fornire chiarimenti, non ha dato riscontro alle note di questo Assessorato».

*L'Assessore*  
SCIANGULA.

CONSIGLIO - PARISI - ALTAMORE. —  
*All'Assessore per l'industria:*

«— considerato che un ordine di cattura per reato di concessione è stato spiccato nei confronti del presidente del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa, dottor Amara, e che lo stesso fino ad oggi non ha ritenuto di presentarsi al magistrato per chiarire la sua posizione;

— considerato che il dottor Amara ha fatto pervenire alla stampa da località ignota una dichiarazione con la quale afferma che non intende assolutamente dimettersi, nonostante la grave posizione nella quale è venuto a trovarsi;

— considerato che nel passato, quando il dottor Amara è stato sfiorato o coinvolto in altre indagini giudiziarie, pur avendo chiesto le sue dimissioni, non si è riscontrata né sensibilità da parte dell'interessato né un sufficiente impegno da parte della Regione; per sapere se l'Assessore per l'industria — in presenza di un fatto grave come quello sopracitato, ed essendo del tutto ovvio che un ente come il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa non possa essere paralizzato a causa delle vicende giudiziarie del suo presidente — non ritenga necessario intervenire perché il vicepresidente del consorzio provveda alla convocazione del consiglio generale per procedere alla sostituzione del dottor Amara e alla elezione di nuovo presidente che riscuota la fiducia degli operatori industriali e delle forze sociali del Siracusano» (241).

RISPOSTA. — «Sulla questione prospettata dagli onorevoli colleghi interroganti preciso che il dottor Amara, a seguito delle note vicende giudiziarie, rassegnò già a suo tempo le dimissioni da presidente del consorzio Asi di Siracusa e le funzioni furono assunte e svolte dal vicepresidente; preciso altresì che il comitato di-

rettivo è stato sempre regolarmente convocato ed ha continuato ad assumere le proprie deliberazioni assicurando la regolare gestione del consorzio.

Successivamente è intervenuta la normalizzazione del vertice del consorzio avendo il consiglio generale provveduto alla elezione di un nuovo presidente, nella persona del geometra Musumeci, che in precedenza ricopriva la carica di vicepresidente. Lo stesso consiglio generale ha provveduto, altresì, alla elezione di alcuni componenti del comitato direttivo che, nel frattempo, si erano dimessi».

*L'Assessore*  
GRANATA.

ALTAMORE - CICERO - ALAIMO. — *All'Assessore per l'industria*, «considerato che, in seguito all'applicazione della legge regionale 9 maggio 1984, numero 27, la miniera La Grasta, sita in territorio di Caltanissetta, non ha più garantita la manutenzione ordinaria, per la mancanza di un tecnico; ritenuto che tale situazione sta notevolmente penalizzando i lavoratori addetti, che non possono scendere nei sotterranei con la conseguenza di perdere le relative indennità e di venire ingiustamente privati di benefici, che essi potrebbero far valere in seguito, come del resto hanno fatto gli altri lavoratori del settore; per sapere se intenda intervenire presso l'Ems affinché venga inviato al più presto alla miniera La Grasta un tecnico del Rue o del Corpo regionale delle miniere; o, in alternativa, venga utilizzato, anche per la miniera La Grasta, il tecnico assegnato alla miniera Cappadisi» (243).

RISPOSTA. — «Le questioni sollevate dagli onorevoli colleghi interroganti, sono state tempestivamente risolte con l'assegnazione alla miniera "La Grasta" del perito minerario Aldo Li Pani del ruolo unico ad esaurimento del settore zolfifero».

*L'Assessore*  
GRANATA.

CICERO. — *All'Assessore per l'industria*, «premesso che l'Ems ha deliberato un adeguamento retributivo agli impiegati dell'Ems e del Rue nella misura del 15 per cento della retri-



buzione globale lorda in atto goduta da ciascun impiegato a partire dal 1° marzo 1986 — delibera 076/86 G.C. —; considerato che anche i dipendenti del settore minerario della periferia godono dello stesso contratto di lavoro; per sapere come mai si determini una tale differenziazione tra dipendenti che godono dello stesso contratto e per tale motivo se si ritiene, anche per le motivazioni contenute nella stessa delibera, che tale aumento venga esteso a tutto il personale dell'intero settore minerario» (275).

RISPOSTA. — «Devo precisare che la questione sollevata dall'onorevole collega può ritenersi superata nel senso auspicato dall'interrogante, dato che i benefici di cui alla delibera 076/86/G.C. sono stati estesi al rimanente personale dipendente dell'ente con delibera 062/87 del 9 aprile 1987.

Con tale delibera si è ratificato l'accordo stipulato in data 26 febbraio 1987 tra le organizzazioni sindacali regionali Cgil, Cisl, Uil, e Fulc regionale e il commissario dell'ente».

*L'Assessore*  
GRANATA.

CICERO. — *All'Assessore per l'industria*, «premesso che in data 16 aprile 1986 è stato concordato, nei locali dell'Assessorato per l'industria, tra le organizzazioni sindacali e l'Ems il rinnovo del premio di produzione nella misura di lire 400 per punto parametrico a partire dall'1 gennaio 1986; considerato che detto premio è stato rinnovato in virtù di quanto disposto dall'articolo 43 del vigente contratto collettivo nazionale del lavoro per il settore minerario metallurgico; per sapere come mai detto premio, in forza del fatto che discende dal contratto collettivo nazionale di lavoro, non sia stato esteso ai prepensionati in virtù dell'articolo 7 della legge regionale numero 27 del 9 maggio 1984 e invita l'Assessore per l'industria a dare subito disposizione all'Ems per provvedere in proposito» (276).

RISPOSTA. — «La questione può ritenersi superata nel senso auspicato dall'onorevole collega interrogante dato che l'adeguamento del premio di produzione risulta già liquidato dall'Ems a tutti i prepensionati con decorrenza 1 gennaio 1986 secondo l'accordo siglato con le

organizzazioni sindacali presso l'Assessorato industria».

*L'Assessore*  
GRANATA.

PALILLO. — *Al Presidente della Regione*, «per conoscere se risultino veritiere le notizie apparse in diversi organi della stampa siciliana secondo le quali l'Enea intende utilizzare la miniera di sali potassici di Pasquasia o, in subordine altre miniere inutilizzate in Sicilia come deposito di rifiuti ad alta radioattività.

Tale infausto progetto, se dovesse essere irresponsabilmente portato avanti non potrebbe non incontrare la più ferma opposizione della popolazione siciliana e comunque dovrebbe essere subito discusso all'Assemblea regionale siciliana per evitare colpi di mano e nocivi effetti sul futuro complessivo della Sicilia» (281).

RISPOSTA. — «Per delega dell'onorevole Presidente della Regione rispondo alla interrogazione numero 281 dell'onorevole Palillo, concernente "Notizie sulla ventilata utilizzazione della miniera Pasquasia o, in subordine, di altre miniere in disuso, come deposito di scorie radioattive"».

Sull'argomento non posso che confermare le notizie già da tempo note: la Giunta di governo, rendendosi interprete delle preoccupazioni delle popolazioni dell'Ennese per il temuto uso come deposito di scorie della miniera Pasquasia o di altre miniere, deliberava all'unanimità in data 24/25 marzo 1987 di revocare l'autorizzazione concessa alla società Italkali per consentire la effettuazione nel sottterraneo della Pasquasia di studi sul comportamento delle argille da parte dell'Enea, studi che avrebbero potuto dare adito al sospetto.

In esecuzione di tale delibera l'Assessorato industria con nota numero 4678 del 28 marzo 1987, diretta all'Italkali, revocava l'autorizzazione già concessa.

In conseguenza della revoca suddetta l'ingegnere dirigente del distretto minerario di Caltanissetta impartiva le disposizioni esecutive conseguenti: veniva proibito l'accesso nella galleria sperimentale già scavata, e veniva disposta la collocazione di un cancello in ferro all'inizio di tale galleria per impedirvi, in maniera definitiva, l'accesso».

*L'Assessore*  
GRANATA.



LO GIUDICE DIEGO - COCO. — *Al Presidente della Regione:*

«— premesso che sul giornale *La Sicilia* del 15 marzo 1987 sono riportati ampi stralci di una lettera dell'Assessore per il territorio, onorevole Placenti, al Presidente della Regione, ove viene riferito che è "reale e concreto il rischio che la Sicilia diventi negli anni '90 la pattumiera nucleare d'Europa, al di là delle assicurazioni formali rese a suo tempo dall'Enea". Il riferimento è ai lavori di ricerca in atto presso la miniera "Pasquasia";

— considerato che lo stesso Assessore giudica tutto ciò "troppo" per una regione già "fortemente penalizzata dalle infauste localizzazioni chimiche che tanti guasti irreparabili hanno apportato al nostro ambiente" e che lo stesso componente la Giunta regionale di governo "auspica" un intervento nei confronti del Governo centrale perché sia abbandonata sul nascere qualsiasi ipotesi di utilizzo di "Pasquasia" e di ogni altro sito siciliano come deposito di materiale radioattivo;

— considerato che il contenuto della lettera dell'Assessore per il territorio denuncia una situazione assai grave che non può più essere esaminata con criteri superficiali ed approssimativi;

— considerato che il Governo della Regione ha tutti i poteri per evitare per l'oggi e per il futuro il concretizzarsi di scelte tecniche e politiche che compromettano l'equilibrio ecologico della nostra Isola; per sapere:

a) se risponde al vero la grave denuncia contenuta nella lettera che l'Assessore per il territorio ha inviato alla signoria vostra onorevole;

b) quali iniziative il Governo della Regione ha intrapreso o intende intraprendere nei confronti del Governo centrale al fine di dissuaderlo dall'adottare scelte che comunque vedano localizzati in Sicilia depositi di materiale radioattivo» (330).

RISPOSTA. — «Per delega dell'onorevole Presidente della Regione rispondo alla interrogazione numero 330: "Iniziativa per dissuadere il Governo nazionale dal collocare in Sicilia depositi di materiale radioattivo", più particolarmente per quanto richiesto alla lettera b) del citato atto parlamentare ispettivo.

Sull'argomento non posso che confermare le notizie già da tempo note: la Giunta di governo, rendendosi interprete delle preoccupazioni delle popolazioni dell'Ennese per il temuto uso come deposito di scorie della miniera Pasquasia o di altre miniere, deliberava all'unanimità in data 24/25 marzo 1987 di revocare l'autorizzazione concessa alla società Italkali per consentire la effettuazione nel sottterraneo della Pasquasia di studi sul comportamento delle argille da parte dell'Enea, studi che avrebbero potuto dare adito al sospetto di una finalizzazione alla destinazione paventata.

In relazione di tale delibera l'Assessorato industria con nota numero 4678 del 28 marzo 1987, diretta all'Italkali, revocava l'autorizzazione già concessa.

In conseguenza della revoca suddetta l'ingegnere del distretto minerario di Caltanissetta impartiva le disposizioni esecutive conseguenti: veniva proibito l'accesso nella galleria sperimentale già scavata, e veniva disposta la collocazione di un cancello di ferro all'inizio di tale galleria per impedirvi, in maniera definitiva, l'accesso».

L'Assessore  
GRANATA.

PARISI - VIRLINZI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria* «per sapere:

— se risponde al vero l'affermazione del presidente dell'Enea secondo la quale questo ente non ha ricevuto nessuna comunicazione ufficiale dalla Regione per la revoca degli esperimenti nella miniera Pasquasia e ha avuto solo una informale comunicazione dal ministro Zanone;

— se è vera la circostanza riferita dal professore Colombo, a chi attribuire la grave responsabilità della mancata comunicazione ufficiale e se tale omissione non nasconda l'intenzione del Governo regionale di tenere aperta la questione, nonostante il sommovimento generale delle popolazioni della Sicilia centrale;

— per sapere se non ritenga necessario trasmettere la comunicazione ufficiale della revoca all'Enea immediatamente» (379).

RISPOSTA. — «In riscontro all'interrogazione in oggetto preciso di avere trovato agli atti del-



l'Assessorato la risposta già formulata dal mio predecessore onorevole Martino in data 29 aprile 1987.

Nel dubbio che essa possa essere andata dispersa ne riporto i contenuti precisando comunque che si tratta di questioni chiuse prima del mio insediamento in Assessorato.

La Giunta di governo, come è noto, con l'atto numero 134 del 24/25 marzo 1987 deliberava di "impegnare l'Assessore regionale per l'industria a revocare immediatamente l'autorizzazione concessa all'Italkali con nota numero 2395/XIII del 22 febbraio 1986, ed a vigilare sull'effettiva immediata interruzione dell'attività".

In adempimento della deliberazione l'Assessorato, con raccomandata numero 4678 del 28 marzo 1987, diretta all'Italkali, al corpo regionale delle miniere ed al distretto minerario di Caltanissetta, disponeva la revoca dell'autorizzazione. La revoca veniva trasmessa anche all'Ente minerario siciliano.

In dipendenza di tale revoca, l'ingegnere capo del distretto minerario di Caltanissetta, con nota numero 2116 del 2 aprile 1987 indirizzata alla direzione della miniera Pasquasia ed all'Italkali disponeva la chiusura con apposito cancello in ferro e lucchetto della galleria sperimentale lunga metri 50 già scavata, proibendone, inoltre, l'accesso a chiunque.

È appena il caso di precisare che la revoca dell'autorizzazione è stata comunicata soltanto all'Italkali giacché l'autorizzazione era stata accordata esclusivamente a quella società, quale concessionaria della miniera Pasquasia».

L'Assessore  
GRANATA.

ALTAMORE - BARTOLI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria:*

«— avendo appreso di avvisi di vendita all'incanto di immobili siti nei comuni di Caltanissetta e di San Cataldo e facenti parte del patrimonio edilizio dell'Ispea, ente economico in liquidazione;

— considerato che tali immobili sono da tempo occupati da famiglie di lavoratori, che

con la loro vendita si troverebbero improvvisamente senza casa, col pericolo di creare gravi tensioni sociali nel territorio;

— ritenuto che nella fase di attuazione del processo di liquidazione del patrimonio dell'Ispea sarebbe stato giusto e opportuno trovare forme e strumenti tali da garantire agli attuali inquilini il possesso degli immobili interessati; per sapere se non ritengano opportuno intervenire con urgenza per bloccare la vendita all'incanto degli immobili sopra citati, nelle more della individuazione di soluzioni giuridiche diverse che non danneggino i lavoratori interessati, facendo ricadere su di loro, dopo il prezzo pagato alla crisi dell'ente economico regionale col prepensionamento, il danno della perdita dell'alloggio e restituendo così loro serenità» (458).

RISPOSTA. — «In relazione all'atto parlamentare ispettivo in oggetto desidero precisare che:

— nel corso dell'attività di liquidazione dell'Ispea, i liquidatori in data 5 giugno 1987 (con le procedure di legge) hanno fatto pubblicare avviso d'asta per i beni immobili della società siti in San Cataldo zona Belvedere - Palazzina e Villa zona Indipendenza;

— detta asta si è tenuta presso lo studio del notaio Pizzuto di Palermo il 24 giugno 1987 andando deserta;

— di seguito, per aderire a sollecitazioni delle forze politiche e sociali regionali, al fine di potere definire la valutazione del terreno antistante gli appartamenti, per una eventuale ma separata discussione, riducendo così il prezzo d'asta degli appartamenti e facilitandone l'acquisizione da parte degli occupanti, la società ha soprasseduto al rinnovo dell'avviso d'asta, onde procedere alle opportune operazioni di valutazione.

Una tale procedura, che ha riscontrato il favore degli inquilini senza danneggiare gli interessi della liquidazione, è in avanzato corso di espletamento» (458).

L'Assessore  
GRANATA.